Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 agosto 1960

Anno LXXIX — L. 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4280 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA SECONDA UDIENZA A MOSCA DEL TEATRALE PROCESSO PER SPIONAGGIO

I SOVIETICI VOGLIONO DIMOSTRARE CHE POWERS ERA SOLO UN GREGARIO

All'atto della sua assunzione alla «CIA» il pilota dell'«U-2» ignorava di dover volare sopra il territorio russo - La pistola per cacciare e l'ago avvelenato per il suicidio

Il Pubblico Accusatore sovietico Rudenko che sostiene l'accusa contro il pilota dell'«U-2»: egli è molto noto per aver partecipato al processo di Norimberga contro i criminali nazisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 18

Più controllato e sicuro di sè di quanto era apparso nell'udienza di ieri, Francis Gary Powers, il pilota americano accusato di spionaggio, ha risposto all'interrogatorio del Pubblico Ministero Rudenko seguendo una strategia difensiva che mira a dimostrare come egli fosse solamente l'esecutore materiale della missione che gli era stata affidata, e non uno dei suoi ideatori. Egli ha ribadito infatti l'impossibilità da parte sua di sottrarsi a un compito che, per quanto rischioso gli fosse sembrato, era connesso con il suo lavoro di ufficiale impiegato presso la «Central Intelligence Agency» e ha messo a più riprese in risalto il fatto che dell'impresa affidatagli dal suo comando egli era al corrente degli aspetti, per così dire, esteriori (la rotta che doveva seguire, le zone che doveva sorvolare, gli strumenti che doveva azionare durante il volo) ma che sugli altri aspetti della missione il comando della base di Adana non gli aveva fornito particolari, la missione dovendo restare segreta anche per l'uomo incaricato di effettuarla. In sostanza, il Powers intende dimostrare di non aver partecipato attivamente alla preparazione del volo e di non essere quindi una spia nel senso letterale del termine, ma solamente un gregario costretto a obbedire senza discutere.

L'imputato ha anche detto che quando firmò il contratto con la «Central Intelligence Agency» (C.I.A.) ignorava che avrebbe dovuto volare sopra il territorio sovietico. «Questo particolare aspetto del nostro lavoro — egli ha affermato — ci venne rivelato soltanto sei mesi più tardi, quando l'assunzione era ormai definitiva e non ci si poteva tirare indietro. Ci fu precisato dal comando che i sorvoli dell'URSS rientravano nei nostri compiti. Ci venne detto che forse non avremmo dovuto limitarci ai voli lungo le frontiere ma che saremmo stati costretti probabilmente a penetrare nel territorio sovietico. Ci furono fatte assicurazioni a questo riguardo: non ci sarebbe successa alcuna avventura sgradevole. Forse non saremmo stati nemmeno segnalati. Ma nel frattempo gli impianti radar russi si svilupparono più di quanto noi pensassimo».

L'udienza odierna ha avuto inizio alle dieci precise (ora locale). Ma fin dalle prime ore del mattino, dinanzi al Palazzo dei Sindacati di Mosca, cittadini moscoviti e giornalisti occidentali attendevano che le porte del palazzo di asprissero, per prender posto nell'aula delle colonne, una immensa sala illuminata da 54 giganteschi candelabri. La sala era già gremita di pubblico quando vi sono entrati i familiari dell'imputato, accompagnati dall'avvocato americano Alexander Parker, il legale che il padre del pilota ha voluto portare con sè a Mosca. All'udienza mattutina non ha assistito la signora Ida Powers rimasta nel suo albergo, sia perchè consigliata dai medici di non affaticarsi, sia per non turbare con la propria presenza il figlio imputato.

Il dibattito è cominciato con l'interrogatorio del Powers da parte dell'avvocato difensore Mikhail A. Griniev, il quale, seguendo la tattica adottata ieri, ha messo nuovamente in risalto l'origine modesta dell'imputato, la sua appartenenza alla classe operaia, la vita difficoltosa trascorsa nel villaggio del Kentucky, dove è nato trentun anni fa. Griniev ha anche chiesto al Powers di spiegare le ragioni che lo avevano indotto ad arruolarsi nella «CIA» e il Powers ha ribadito quanto aveva detto nell'udienza d'apertura, affermando di essersi arruolato appena terminati gli studi perchè, soggetto a obblighi di leva, gli riusciva difficile trovare un lavoro.

«Non mi restava altra cosa da fare ha detto l'imputato, e d'altra parte mi veniva offerta la possibilità di risolvere i problemi economici della mia famiglia, di dare una certa agiatezza a mia moglie e ai miei genitori». Il tema dell'arruolamento è stato ampiamente sviluppato dall'avvocato difensore che mirava a sottolineare come lo ingaggio del Powers presso la «Central Intelligence Agency», non nascondesse una determinazione politica ma avesse, per così dire, un retroscena assai più semplice e domestico. Powers ha a lungo parlato della sua attività, dichiarando che nel corso del suo lavoro presso la «CIA» egli aveva effettuato numerosi voli sopra l'Italia, la Grecia, e altri Paesi, fra i quali l'Afghanistan.

A questo punto, il Pubblico Ministero Rudenko lo ha interrotto: «Così voi avete violato lo spazio aereo dell'Afghanistan, Paese neutrale?» ha chiesto Rudenko.

«Sì», ha risposto il Powers «ma credo di averne avuta la autorizzazione».

Alla risposta del Powers, ha fatto seguito un rapido scambio di battute fra il Pubblico ministero e l'imputato.

P. M.: «Le autorità afghane vi avevano dato l'autorizzazione?».

POWERS: «Non a me personalmente».

P. M.: «Così, dobbiamo dedurre che voi avete violato la sovranità di un paese neutrale quale l'Afghanistan».

POWERS: «Se il mio reparto non aveva l'autorizzazione, io l'ho violata».

P. M.: «Eravate autorizzato a volare lungo le frontiere dell'URSS e a penetrare lo spazio aereo sovietico?».

POWERS: «Suppongo di no. Se tale autorizzazione ci fosse stata, essa sarebbe venuta dall'autorità più alta». (Dai sovietici).

P. M.: «Se tale autorizzazione ci fosse stata, voi non siedereste ora sul banco degli imputati di un tribunale sovietico».

Alla battuta del Pubblico ministero, Francis Powers ha sorriso, ribattendo: «Ecco perchè presumo che mi mancasse il permesso».

A questo punto l'interrogatorio si è spostato sul tema dell'abbattimento dell'«U-2» da parte di un missile lanciato da una base siberiana. L'episodio è stato ricostruito dal momento in cui l'apparecchio americano era entrato nello spazio sovietico. Powers ha detto di aver attraversato le frontiere dell'URSS volando a una quota di circa ventunmila metri. L'aereo venne abbattuto mentre volava a quell'altezza: il pilota aveva sentito uno schianto e aveva compreso che qualche cosa lo aveva colpito.

«Che cosa intendete quando dite "qualche cosa"?», ha chiesto il Pubblico ministero.

A questa domanda, Francis Powers non ha saputo rispondere. «Non ho idea di che cosa fosse» egli ha detto, «posso dire soltanto che qualche cosa mi abbattè».

Il Pubblico ministero sovietico non ha insistito ed è passato ad altre questioni relative all'attività svolta dal pilota per la «CIA» prima dell'abbattimento. L'avvocato Rudenko è apparso interessarsi in modo particolare a un volo effettuato dal Powers nel 1959 e conclusosi con un atterraggio nel Pakistan. Su richiesta dell'inquisitore, Powers ha detto che, quando giunse all'aeroporto pakistano di Peshwar, egli ricevette le istruzioni per l'atterraggio dalla torre di controllo dell'aeroporto.

«Così» ha detto Rudenko «le autorità pakistane erano a conoscenza precedentemente del vostro volo?».

La risposta dell'imputato è stata affermativa.

«Avete avuto qualche contatto con pakistani mentre vi trovavate alla base?» ha proseguito Rudenko.

«No. Pochissima gente del luogo venne nel nostro hangar».

Dopo qualche istante di pausa, il Pubblico ministero ha preso, fra gli oggetti rinvenuti a bordo dell'«U-2» e accumulati sul tavolo, un tessuto nero. Dopo averlo esibito ai giudici e al pubblico, Rudenko ha chiesto al pilota per quale motivo egli avesse portato il tessuto nell'aereo. Powers ha risposto che gli era stato dato dal colonnello Shelton, suo comandante, dopo che egli aveva preso posto a bordo dell'«U-2». «Il colonnello Shelton» ha detto l'imputato «mi disse di consegnarlo al rappresentante del nostro reparto che avrei incontrato alla base norvegese di Bodoe».

«Il tessuto aveva carattere di una sorta di parola d'ordine?».

Non credo» ha risposto Powers; «la parola d'ordine non mi era necessaria. Il mio apparecchio costituiva una prova irrefutabile in qualsiasi luogo fossi andato».

A questo punto, vi sono stati alcuni minuti di pausa, al termine dei quali le redini dello interrogatorio sono state prese dal Presidente del Tribunale generale Viktor Borisoglebsky.

BORISOGLEBSKY: «Quando volaste sopra il territorio dell'URSS vi rendevate conto che stavate violando lo spazio aereo sovietico?».

POWERS: «Sì, me ne rendevo conto».

«Perchè avete acconsentito a farlo?».

«Dovevo farlo. Ne avevo l'ordine».

«Ritenete ora di aver reso al vostro paese un buono o cattivo servizio?».

«Direi piuttosto cattivo».

«Pensaste che violando i confini dell'URSS alla vigilia della conferenza alla sommità la siluravate?».

«Non sapevo nemmeno che data fosse. Non pensai a questa eventualità».

«Vi venne in mente che un volo come quello che stavate effettuando poteva provocare un conflitto militare?».

«A questa questione avrebbero dovuto pensare i miei superiori. Il mio compito era di eseguire gli ordini».

«Siete contento di ciò che avete fatto?».

«Me ne rammarico moltissimo».

Il Pubblico Ministero ha addotto come prova un documento scritto in russo rinvenuto in una tasca della tuta del Powers. Si tratta di un volantino che dice testualmente: «Sono americano. Non parlo russo. Ho bisogno di aiuto. Non intendo farvi alcun danno. Se mi aiutate, vi compenserò».

Powers non ha riconosciuto il documento. Egli ha detto che ignorava di portarlo con sè al momento della cattura. «Probabilmente — ha precisato — me lo ha infilato nelle tasche uno dei colleghi che mi aiutarono a indossare la tuta prima della partenza. Mi sono stati messi in tasca molti oggetti: un orologio, una mappa, denaro sovietico, compassi. Forse mi è stato messo in tasca anche il volantino».

Rudenko gli ha chiesto se con gli oggetti che recava con sè intendeva corrompere i cittadini sovietici.

«Speravo potessero aiutarmi a uscire dal paese».

«Con la corruzione?», ha insistito il Pubblico Ministero.

«Se avessi potuto farlo — ha detto il pilota — probabilmente lo avrei fatto. Avrei dovuto acquistare viveri lungo un percorso di millequattrocento miglia per poter uscire dall'URSS. Gli oggetti dovevano essere impiegati in qualsiasi modo mi potesse essere utile».

Il Pubblico Ministero ha proseguito chiedendo a Powers se si era reso conto, quando venne catturato, che non avrebbe potuto corrompere i cittadini sovietici con gli oggetti che recava addosso.

«Non tentai di farlo» ha risposto il pilota.

«Penso — ha detto Rudenko — che aveste tentato di farlo non avreste ottenuto alcun risultato».

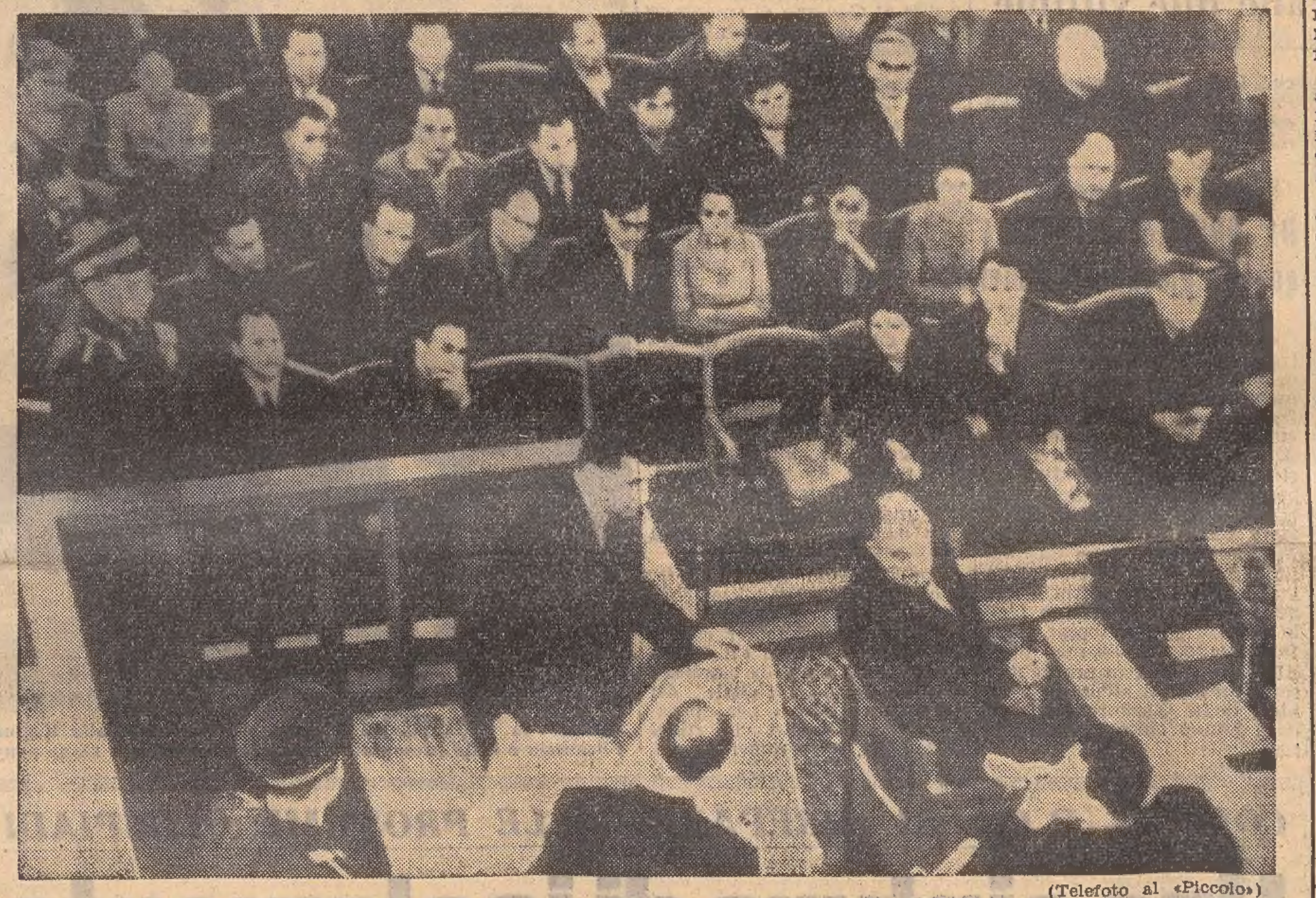
«Lo penso anch'io», è stata la risposta.

A questo punto è intervenuto nuovamente il Presidente del Tribunale per chiedere all'imputato di spiegare chiaramente lo scopo del volo effettuato il primo maggio.

«L',,U-2" — ha detto Powers — doveva seguire la rotta tracciata sulla carta; il pilota doveva mettere in azione gli strumenti. Lo scopo della missione era di raccogliere informazioni. Questa — ha però precisato il

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto al «Piccolo»)

In piedi, nel recinto degli imputati, il pilota Francis Gary Powers risponde alle domande dell'accusatore sovietico Rudenko: dinanzi a lui, seduto alla scrivania, è l'avvocato difensore Griniev, che segue attentamente la sua deposizione

SODDISFATTO IL LEGALE DELLA FAMIGLIA POWERS

«Francis sta seguendo l'unica tattica possibile»

Il «pentimento» dell'imputato sottolineato dalla stampa sovietica
Una sentenza mite prevista dagli osservatori dei paesi comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 18

L'avvocato americano Alexander Parker, il legale della famiglia Powers, ha dichiarato stasera al termine del processo di essere assai sorpreso per la procedura seguita dal Tribunale sovietico durante il dibattito. «Il Pubblico Ministero — ha detto Parker — ha presentato esperti tecnici i quali hanno esplitamente affermato che le loro risultanze erano basate su dichiarazioni di testimoni. Ma i testimoni non si sono visti nè si prevede che potranno essere escussi per il controinterrogatorio». Dal punto di vista americano, questo aspetto della legge sovietica è assai sconcertante, ha detto l'avvocato: tuttavia, non si può dire che le norme giuridiche dell'URSS siano state violate nel corso del dibattimento.

Parker, che ha seguito il processo seduto accanto ai familiari dell'imputato (la signora Ida Powers, madre del pilota, ha assistito soltanto alla udienza pomeridiana), appare soddisfatto per il comportamento assunto da Francis durante l'interrogatorio del Pubblico Ministero. Egli ha detto che l'ufficiale accusato di spionaggio ha adottato l'unica tattica possibile, quella cioè di rispondere evasivamente alle domande degli inquisitori, ma di essere franco nel riconoscere la propria responsabilità, senza peraltro accettare la tesi dell'Accusa, che mira a dimostrare che egli è più responsabile di quanto in realtà non sia. «Credo, ha detto il legale americano, che Francis Powers si stia comportando con molta intelligenza. Altrettanto posso dire del suo difensore, che sottolinea con molta onestà ciò che in fondo è giusto sottolineare: il carattere apolitico dell'impulso che ha indotto il pilota ad arruolarsi nella 'CIA' e la sua origine modesta».

I particolari della vita del Powers emersi nel corso del dibattito non potranno, ha detto il legale americano, non essere presi in considerazione dalla giuria. In una certa misura, si può dire che la seconda udienza del processo abbia posto l'imputato in una luce più favorevole nel giudizio dell'opinione pubblica. Lo dimostra il fatto che Radio Mosca, la quale ieri aveva definito il Powers con estremo disprezzo un «agnello inoffensivo», ha parlato stasera di lui con maggior rispetto. «Francis Powers» ha detto infatti la emittente moscovita «ha dimostrato a più riprese di essere seriamente pentito di ciò che ha fatto, sottolineando che non vuol essere confuso con coloro che gli avevano affidato la missione spionistica. Ma siamo certi che a Washington i responsabili dell'incidente dell'«U-2» non sono affatto pentiti di ciò che è accaduto».

Tra gli spettatori presenti questa mattina in aula durante il processo vi era anche Guy Burgess, l'ex funzionario del Foreign Office fuggito nell'URSS nel 1951 assieme al collega Donald Maclean. Anche Elena Kruscev, figlia del Presidente del Consiglio sovietico, che accompagnò il padre durante la visita a Parigi, ha assistito questo pomeriggio al processo Powers.

Radio Mosca ha dedicato oggi un lungo programma al processo Powers. Sono stati citati brani di un'intervista concessa dal noto avvocato americano Vincent Hollinan, attualmente a Mosca in veste di osservatore privato del dibattito. «L'avvocato Hollinan» ha detto Radio Mosca «ritiene che la procedura sovietica sia eccellente. Egli ha espresso inoltre la certezza che, a situazione capovolta, il Powers non sarebbe stato trattato negli Stati Uniti con la cortesia con cui è trattato nell'Unione Sovietica».

L'intero mondo orientale guarda con estremo interesse al processo Powers. A Varsavia come a Mosca, a Pechino come a Budapest, si attende con impazienza il verdetto della giuria e la conclusione di quello che è unanimemente considerato il dibattito più clamoroso del secolo. Tutta la stampa comunista dedica ampio spazio alle due prime udienze. E già si avanzano le prime previsioni. Il «Kurier Polski», un giornale di Varsavia, ritiene che la sentenza sarà inferiore ai dieci anni. «E' opinione dei legali polacchi, dice il giornale, che il Tribunale militare di Mosca non comminerà al Powers nè la pena capitale nè la pena detentiva di quindici anni prevista per i reati di spionaggio. E' probabile che il Powers debba scontare in carcere meno di dieci anni».

Henry Shapiro

(Telefoto al «Piccolo»)

Barbara Powers, moglie dell'imputato, giunge alla sede del processo accompagnata dal legale di famiglia avvocato Parker

«SITUAZIONE INTOLLERABILE» PER LE N.U. NEL CONGO

AGGREDITI ALL'AEROPORTO GLI «ELMETTI AZZURRI» CANADESI

Lumumba rifiuta di ricevere il Vicesegretario dell'O.N.U. Bunche
«Mister H» convoca i rappresentanti dei quattro «grandi» a New York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 18

Patrice Lumumba si è rifiutato di riceve il Vicesegretario generale dell'ONU Ralph Bunche, che voleva parlare con lui dell'incidente toccato poco prima a tre soldati canadesi delle Nazioni Unite, percossi da militari congolesi. Agli «elmetti blu» di guardia allo aeroporto di Leopoldville è stato dato ordine di sparare in caso di necessità. Questi drammatici sviluppi della situazione hanno ulteriormente acuito la già fortissima tensione. A New York, Dag Hammarskjoeld, dicono le ultime informazioni, considera la situazione estremamente grave: e non vi è osservatore che non condivida con lui questa opinione.

L'incidente ai canadesi si è verificato in mattinata. Il capitano J. C. Taschereau, con cinque uomini del genio comunicazioni, si apprestava a partire per Luluabourg. I canadesi, hanno narrato i testimoni oculari, erano entro lo apparecchio, e si stavano accendendo i motori, quando un gruppo di congolesi è arrivato di corsa. Fatti fermare i motori, i congolesi hanno fatto scendere i canadesi, hanno assalito il capitano e lo hanno percosso con il calcio di un fucile, ordinando ai cinque genieri di stendersi al suolo. Li hanno perquisiti, costringendo uno di loro a togliersi la divisa ed esaminando le apparecchiature radio, che hanno trattato rudemente, lasciandole cadere al suolo. Anche un altro distaccamento di canadesi è stato malmenato. Poi sono arrivati gli «elmetti blu» del Ghana, guidati da un ufficiale britannico, e i canadesi sono stati portati in città.

Il capitano Taschereau è stato condotto in ospedale per essere sottoposto a radiografia. Non sembra tuttavia che sia grave, e lo stesso vale per altri due canadesi percossi dai congolesi. Questi, si è poi saputo, erano a caccia di «spie belghe». Hanno sentito i canadesi che parlavano francese, hanno visto i distintivi di paracadutista e si sono scatenati.

Ma la spiegazione non è certo tale da placare l'indignazione canadese. Mentre a New York il Ministro degli Esteri del Canadà, Howard Green, chiedeva di essere subito ricevuto da Hammarskjoeld, a Leopoldville le truppe dell'ONU — per lo più soldati del Ghana e del Sudan — prendevano a scavare trincee e a cingere di filo spinato edifici e hangar. Allo ingresso del campo veniva affisso un cartello che diceva: «Solo il personale delle NU può portare armi e munizioni entro questo aeroporto». Si chiedeva a un ufficiale che cosa avrebbero fatto gli «elmetti blu» se i congolesi avessero cercato di forzare la consegna. Ha risposto: «Spareranno».

Nella loro caccia alle «spie», i congolesi hanno avuto un successo, di breve durata: hanno fatto prigioniero un cuoco del ristorante del campo. Il belga era in letto quando lo hanno prelevato. Dopo pochi minuti i soldati del Ghana hanno liberato la presunta «spia».

Il rifiuto di Lumumba di vedere Bunche ha suscitato profonda emozione negli ambienti delle NU. Il Premier canadese ha sin qui proclamato di voler distinguere fra il Segretario generale, che a suo modo di vedere lo ha «tradito» andando a parlare con Moise Tshombe a Elizabethville, e le Nazioni Unite nel complesso. Ma ora non ha voluto vedere nemmeno il negro americano.

L'incidente al capitano Taschereau e ai genieri Conroy e Mathieu rischia di diventare dunque la scintilla di una nuova e più grave crisi. Ha detto un portavoce delle N. U., parlando in veste ufficiale: «L'affronto fatto ai canadesi è inaccettabile e intollerabile. La mia non è comunque una dichiarazione ufficiale, perchè questa dovrà venire da una posizione più autorevole della mia. Il signor Lumumba ha rifiutato di ricevere il dott. Bunche, e gli ha suggerito invece di vedere un consigliere belga che il Primo Ministro ha assunto. Il dott. Bunche ha respinto il suggerimento e insiste per vedere il Premier».

Sono stati rilasciati i tre ufficiali belgi arrestati ieri dai soldati di Lumumba nel convento del Sacro Cuore: è risultato che erano due ufficiali in transito per il Belgio dalla provincia Equatoriale, e un tecnico della «Force publique» che si era recato a visitarli.

Dopo l'ultimatum di Lumumba, che ha chiesto al Consiglio di sicurezza di inviare osservatori neutrali entro una settimana per l'esecuzione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza in mancanza di che invierà il proprio esercito nel Katanga, le forze armate katanghesi hanno intrapreso la demolizione delle strade, e il collocamento di mine e di posti di blocco sulla sede stradale. Il ponte principale ferroviario sul fiume Kubilah è stato minato, e salterà in aria se i congolesi di Lumumba cercheranno di entrare nel Katanga.

Tschombe ha intanto invitato il Governo etiopico a inviare una missione che esamini la situazione nella regione; Addis Abeba ha risposto «con cortesia» ma non ha ancora preso una decisione. E si attende ancora risposta ad analogo invito che Tshombe inviò al Presidente del Ghana, Kwame Nkrumah.

A New York, Hammarskjoeld ha conferito oggi per tre quarti d'ora con i rappresentanti dei quattro grandi al Consiglio di sicurezza, nell'imminenza dell'arrivo della delegazione congolese che prenderà parte al dibattito (al reattore sovietico che porta la delegazione è stato negato l'atterraggio ad Idlewild, perchè troppo rumoroso). Il Segretario generale ha più tardi inviato a tutti i membri del Consiglio una nota nella quale afferma che la situazione nel Congo è di «estrema gravità», e che se le condizioni nel paese non miglioreranno le ulteriori attività del Corpo di spedizione delle Nazioni Unite potrebbero risultare «impossibili». La nota è stata inviata dopo che Hammarskjoeld aveva ricevuto da Bunche un rapporto sull'incidente ai canadesi.

Quando il CDS si riunirà non è ancor dato sapere con esattezza. Qualcuno pensa che la convocazione possa avvenire, dati gli ultimi sviluppi, ancor prima dell'arrivo dei congolesi, previsto per domani sera. Il Presidente del Consiglio, il francese Armand Berard, ha comunque detto che è «del tutto possibile» una convocazione a fine settimana.

Ma l'attenzione è accentrata stasera a Leopoldville, dove milleduecento «elmetti blu» sono in posizione attorno all'aeroporto.

Georges Sibera

La situazione

A Mosca continua il processo a Francis Powers secondo le linee prestabilite dagli abili registi della propaganda sovietica che, come è noto, tendono a mettere sotto accusa il Governo e la politica degli Stati Uniti più che il pilota dell'«U-2». La posizione del pilota, che nel corso degli interrogatori ha cercato di dimostrare di essere estraneo alla preparazione del volo, è uscita oggi alquanto scossa dalle dichiarazioni degli esperti. Ma ciò non significa nulla ai fini del destino di Powers, in quanto la clemenza di Kruscev sembra certa, anche perchè l'episodio dell'«U-2» è ormai servito agli scopi che i governanti sovietici si ripromettevano e cioè la sospensione dei voli, il fallimento del vertice.

Nel Congo, il conflitto tra Lumumba e l'ONU si aggrava. La polizia congolese, continuando nella sua caccia alle «spie» belghe, ha malmenato un gruppo di «caschi azzurri» canadesi. Non è il primo caso del genere e il Comando dell'ONU ha preso contromisure ordinando alle forze dipendenti di usare le armi ove sia necessario, e richiamando a Leopoldville reparti dislocati in altre zone. Quella di ieri è stata definita un'aggressione «intollerabile e inaccettabile».

Tutto ciò non serve affatto a creare un'atmosfera favorevole per la seduta del Consiglio di sicurezza che si riunirà non appena la delegazione congolese sarà giunta a New York. Il Segretario generale porrà alla Assemblea il quesito se le Nazioni Unite dovranno intervenire nel conflitto tra Lumumba e Tshombe o no, come sostiene il Premier congolese. Questo è il punto cruciale del contrasto tra il Governo di Leopoldville e Hammarskjoeld.

De Gaulle ha concesso la grazia a 10 ribelli algerini condannati a morte in Francia. Si tratta di un gesto distensivo da parte del Capo dello Stato francese.

Fanfani si incontrerà con Adenauer il 2 settembre a Varese e il 3 con De Gaulle a Parigi. A quanto pare, Macmillan verrà a Roma ai primi di ottobre.

LA DIFESA DI POWERS

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Powers — è soltanto la mia opinione».

«Non sarebbe esatto dire — ha chiesto il Presidente — che il principale scopo del vostro viaggio era di localizzare e segnare sulla carta basi di lancio per missili nell'Unione Sovietica?».

«Io posso soltanto esprimere la mia opinione personale — ha detto l'imputato — ma non fornire particolari precisi. Mi sembra, d'altra parte, che non soltanto i militari americani ma la popolazione di tutto il mondo è interessata ai missili sovietici. Presumo che lo scopo del volo riguardasse i missili. Ma, ripeto, si tratta di una mia idea personale. Nessuno mi disse che i voli servivano a questo scopo».

Il presidente ha quindi posto all'imputato una serie di altri quesiti riguardanti l'attività svolta dal pilota e l'addestramento al quale era stato sottoposto. Ha detto il Powers a questo riguardo che gli aerei impiegati furono i seguenti: «T-6», «T-33», «S-60 80», «S-84 G», «F-84», per un totale di millesettecento ore di volo, di cui cinquecento a bordo di un «U-2».

Riguardo al volo del primo maggio, il Powers ha detto di non aver mantenuto il contatto radio con la base di Peshawar perchè gli strumenti radio avevano un raggio d'azione di trequattrocento miglia. Ma, ha precisato il pilota, anche se la portata della radio fosse stata superiore, egli non l'avrebbe usata per non correre il rischio di essere scoperto. Durante i preparativi del primo maggio gli vennero indicate sulla carta alcune località dove probabilmente si trovavano centri sovietici per missili e aeroporti.

Prima della partenza, gli vennero date quattro carte della Unione Sovietica, a due delle quali mancavano delle parti. Tali parti indicavano la loro provenienza e per questo motivo erano state soppresse. I punti importanti del percorso erano stati segnati con matita rossa. Questi punti, probabilmente, presentavano notevole interesse per la «Central Intelligence Agency».

Nel caso di un incontro con caccia sovietici non gli erano state date istruzioni. Gli era stato detto però che non aveva nulla da temere. All'altezza stabilita nessun aereo avrebbe potuto raggiungerlo, nessuna arma per quanto potente avrebbe potuto colpirlo. A un certo momento del percorso aveva visto un caccia volare molto basso, o meglio ne aveva visto la scia di gas. L'«U-2» era munito di un sistema destinato a confondere il radar dei missili o degli aerei da caccia. Vi erano molti altri strumenti dei quali però non conosceva la natura. Sapeva soltanto di doverli mettere in azione.

Concluso l'interrogatorio dell'imputato, il Pubblico Ministero ha escusso alcuni testi: i contadini che arrestarono il Powers quando atterrò nella zona di Sverdlovsk, dopo l'abbattimento dell'aereo.

E' stato ascoltato per primo l'invalido di guerra Piotr Asabin, il quale ha riferito che il primo maggio scorso udì uno scoppio che lo indusse a salire sul tetto della sua casa. Dal tetto vide un paracadutista scendere lentamente verso i campi di grano. Pensò che si trattasse di un incidente e che il pilota dell'aereo avesse bisogno di aiuto. Corse sul luogo dove il paracadutista era sceso e si trovò di fronte a uno straniero.

Dopo Asabin, è stato escusso un altro contadino, Anatoli Cheremisin, il quale ha detto di aver aiutato il Powers a liberarsi del paracadute e di avergli offerto delle sigarette. Gli tolse però la pistola che recava alla cintura e successivamente lo condusse alla polizia.

Il terzo testimone, Vladimir Zurin, ha fatto un racconto più o meno analogo a quello fornito dai precedenti testi. Anche egli aveva aiutato il Powers a liberarsi del paracadute e lo aveva portato alla polizia.

Dopo l'escussione dei testi, sono state ascoltate le deposizioni degli esperti, uno dei quali, il colonnello Nikolai Alekseyev, ha riferito che le analisi effettuate sull'aereo hanno dimostrato che il volo era stato organizzato in precedenza e a scopo spionistico. Sono stati attentamente esaminati i documenti del pilota e dall'esame è risultato che quest'ultimo era stato incaricato di sorvolare il territorio dell'URSS. Dopo il colonnello Alekseyev, ha deposto il professor Istomin, il quale ha affermato che l'«U-2» non recava segni di riconoscimento. L'esperto ha escluso che tali segni vi fossero stati un tempo e successivamente cancellati. E ciò significa, ha concluso il teste, che l'aereo era stato destinato fin dall'inizio della sua costruzione a voli di spionaggio.

A questo punto è il Powers che chiede la parola, avvalendosi della legge sovietica che concede agli imputati di porre domande ai testimoni. Il Presidente del Tribunale gliela concede e l'imputato chiede a Istomin di considerare nuovamente la possibilità che i segni di riconoscimento fossero stati dipinti sull'aereo e successivamente cancellati. «Ho visto aerei» ha detto Powers «che erano dislocati da molto tempo alla base di Ncitclik, in Turchia. Tutti avevano segni di riconoscimento. Non posso quindi accettare la tesi che sull'«U-2» tali segni non vi siano mai stati».

Ma nonostante l'intervento di Powers, il teste è rimasto fermo sulla sua decisione. Successivamente, Istomin ha parlato degli strumenti rinvenuti a bordo dell'aereo, mettendone in risalto il carattere spionistico. Sono state esaminate le camere cinematografiche e le pellicole riprese contenenti immagini di installazioni sovietiche. «Non vi è dubbio — ha concluso il teste — che la missione dell'«U-2» avesse obbiettivi interessanti il servizio segreto americano».

Più tardi è stata esibita la pistola sequestrata al pilota al momento della cattura. «Non era destinata a uccidere nessuno», ha detto Powers, al giudice che gli chiedeva a quale scopo gli era stata data. «Non potrei uccidere un uomo» ha affermato il Powers «nemmeno per salvarmi la vita. Purtroppo nessuno lo sa». Ha detto l'imputato che l'arma gli era stata data per procurarsi della selvaggina qualora ne avesse avuto bisogno. Ma il Pubblico Ministero gli ha obbiettato che a ventunmila metri di altezza «andare a caccia è assai difficile». Powers non si è lasciato confondere e ha risposto che avrebbe usato la pistola per procurarsi del cibo qualora fosse stato costretto ad atterrare.

Altri oggetti rinvenuti a bordo dell'«U-2» sono stati esibiti. Fra questi, delle scatole cilindriche contenenti «sostanze pirotecniche». Tali sostanze erano destinate a distruggere lo aereo qualora fosse stato necessario. Quanto alla siringa contenente veleno, il Powers ha detto che gli era stata data prima del volo del primo maggio. Nei precedenti voli non l'aveva portata con sè. Gli era stato detto che, in caso di cattura, avrebbe potuto essere sottoposto a torture: il veleno poteva ucciderlo e risparmiargli le sofferenze. «Ma non ho mai pensato di usarlo» ha detto il Powers «d'altra parte, non sono stato torturato. Al contrario, sono stato trattato con molta cortesia».

Il veleno, ha detto successivamente un esperto medico, è il curaro, che può uccidere istantaneamente.

Domani il processo riprende alle dieci. La terza udienza può essere l'ultima. Ma si prevede che, qualora il dibattito si concluda domani, il verdetto non sarà pronunciato prima di sabato. Nel corso della udienza odierna, Powers ha, con una battuta umoristica, fatto ridere il pubblico. La battuta gli è venuta spontanea quando una lampadina di un candelabro è scoppiata improvvisamente. «Credevo mi avessero sparato» ha detto Powers dopo qualche istante. Un interprete ha tradotto le sue parole e il pubblico è scoppiato in una risata.

U. P. I.

Telegramma a Griniev degli avvocati italiani

Roma, 18

Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, avv. Gioachino Magrone, ed il consigliere segretario avv. Aldo Salminci, hanno inviato all'avv. Micham Griniev, difensore al processo di Mosca dell'aviatore americano Powers, il seguente teletgramma: «Avvocati di Roma, madre di diritto, salutano cordialmente collega che esplica nobilissima funzione difensore in circostanze particolarmente difficili».

OGGI RIUNIONE DEI MINISTRI E DEL CONSIGLIO NAZIONALE D. C.

Adenauer si recherà a Varese per incontrare Fanfani e Segni

Comunisti e socialisti tornano ad agitare il problema delle elezioni amministrative fingendo di dimenticare che esso è subordinato a un accordo tra i partiti

Roma, 18

Il Ministero degli Esteri comunica: «Su invito del Presidente del Consiglio, il Cancelliere Adenauer che si accinge a trascorrere un periodo di vacanza a Cadenabbia, si recherà a Varese nel pomeriggio del 2 settembre per incontrare il Presidente del Consiglio on. Fanfani e il Ministro degli Esteri on. Segni». La località di Varese è stata scelta perchè prossima all'aeroporto della Malpensa e quindi tale da agevolare l'indomani, sabato 3 settembre, il proseguimento del viaggio del Presidente e del Ministro degli Esteri italiani a Parigi, dove nella stessa giornata essi si incontreranno con il Presidente De Gaulle.

Al Consiglio dei Ministri, che si riunirà domattina, Fanfani e Segni faranno comunicazioni sui problemi internazionali e sulle imminenti conversazioni fra l'Italia, la Germania, la Francia e la Granbretagna. Come riferito, il primo incontro italo-inglese è fissato per il 22 agosto a Roma: vi parteciperanno Fanfani e Segni da una parte; Neath, Lord del Sigillo privato, Viceministro degli Esteri, e Shuckburgh, Sottosegretario, per il Governo di Londra. Nella seconda quindicina di settembre oppure ai primi di ottobre verrà nella capitale italiana il Primo Ministro Macmillan e il Ministro degli Esteri, i quali farebbero, in precedenza, tappa a Parigi.

Intanto, alla vigilia dell'assemblea del Consiglio nazionale della DC dedicata alla soluzione data alla crisi ministeriale con la costituzione del Gabinetto Fanfani, i comunisti ed i socialisti, come ad una parola d'ordine, tornano ad agitare, i primi con tono piuttosto minaccioso, il problema delle elezioni amministrative. In sostanza il PC. ed il PSI vorrebbero che domani il massimo organo deliberante democristiano prendesse posizione sulla data della consultazione popolare prima di sapere se le annunciate trattative fra i vari partiti sulla riforma della legge provinciale porteranno o no ad un accordo e ciò con l'obiettivo di fare impegnare sin da ora il Governo, il quale, come si sa, si è riservato di prendere le sue decisioni al momento in cui il Parlamento si sarà pronunciato sulla riforma stessa. E' evidente invece che il Consiglio della DC non potrà pronunciarsi sulla materia sia perchè i negoziati con gli altri partiti non sono stati ancora ripresi sia per la ovvia considerazione che la fissazione della data delle elezioni è di esclusiva competenza governativa. Ma altro scopo dei comunisti è quello di riportare al loro fianco i socialisti. L'«Unità», dando per scontato che la DC non intende affrontare in autunno il cimento elettorale, lancia il grido di battaglia: occorre muoversi subito, organizzarsi, premere, per superare quello che non è un ostacolo tecnico ma semplicemente politico allo svolgimento delle elezioni; e questa pressione, aggiunge il giornale di via delle Botteghe Oscure rivolgendosi ai socialisti, sarà tanto più efficace quanto più sarà unitaria e mossa dalla consapevolezza delle masse popolari, dall'abbandono di ogni posizione di attesa.

Il quotidiano del PSI, sia pure con parole più pacate, dal canto suo, afferma che il Consiglio della DC dovrebbe esprimere una «chiara indicazione» e dire al Governo di «mantenere fede ad uno dei suoi obblighi costituzionali», giacchè — e questo è il punto più significativo dello scritto dell'«Avanti» — «la consultazione dell'elettorato offrirà una indicazione preziosa sul seguito da dare al Ministero d'emergenza». Anche per quanto riguarda la situazione in Sicilia la stampa di sinistra all'unissono sollecita i dirigenti centrali democristiani a fare conoscere il loro pensiero sulla proposta avanzata a Palermo dal PSDI, dal PCI e dal PSI per la formazione di una nuova Giunta regionale quadripartita in sostituzione dell'attuale Governo Majorana, prima che nell'isola si tengano le elezioni amministrative. «Vorrà il consiglio nazionale d.c., scrive ad esempio il giornale socialista, fingere di ignorare l'esistenza della questione ed avallare una situazione che ha varcato da tempo i confini della emergenza?».

Pure l'organo socialdemocratico sollecita la DC a «rompere gli indugi» e ad esaminare il problema siciliano. Per contro il giornale cattolico «Il Quotidiano» trova «inutili» i pretesti del deputato regionale del PSDI Bino Napoli per appoggiare il suo invito, che ripresenterebbe, sotto nuovi aspetti, la screditata «operazione Milazzo». Il «Quotidiano» poi fa carico all'on. Napoli di non avere detto una parola sul comunismo che minaccia l'esistenza stessa della democrazia in Sicilia ed in tutta la Nazione».

Della situazione siciliana, sia dal punto di vista politico sia da quello economico, sociale e dell'ordine si è parlato, a quanto si apprende, nel colloquio che il Presidente del Consiglio Fanfani ha avuto oggi con il Ministro degli Interni Scelba, il quale ha potuto personalmente rendersi conto di essa in occasione del recente rapporto tenuto a Palermo ai Prefetti dell'isola. Gli onorevoli Fanfani e Scelba inoltre hanno compiuto una rassegna della situazione generale interna del Paese che si presenta più che soddisfacente.

Tornando ai socialisti ed alla loro posizione di attesa nei confronti del Governo monocolore democristiano, è da registrare una pastorale del vescovo di Reggio Emilia mons. Socche in cui si dichiara che per nessun motivo è lecito collaborare con il socialcomunismo. Il documento, ricordata la «settimana di sangue» del luglio scorso, afferma che in quei «tremendi giorni ci fu un importante elemento: il socialismo legato ed alleato del comunismo superò il comunismo stesso nella campagna di odio». Quindi il vescovo scrive testualmente: «Qualsiasi collaborazione con il PSI è condannata perchè esso, nella presente situazione, è intimamente connesso con il comunismo non solo nella ideologia ma anche nell'azione anticristiana: non si possono quindi sostenere idee e orientamenti contrari alle direttive della Chiesa; non si può collaborare per nessun motivo ed in qualsiasi forma con il socialcomunismo».

NESSUNA DEROGA per le date scolastiche

Roma, 18

L'apertura dell'anno scolastico è, com'è noto, stata fissata per il 1.o ottobre. Coincidendo tale data con la giornata di sabato, è facile presumere che lo inizio ufficiale delle lezioni avverrà lunedì 3. La data del 1.o ottobre, come quella del 28-29 maggio (inizio e chiusura) sono ormai date da considerarsi definitive nel calendario della scuola. Egualmente dicasi per la ripartizione del periodo delle lezioni ai fini degli scrutini, ormai stabiliti: dal 1.o ottobre al 23 dicembre per il 1.o scrutinio; dai primi di gennaio a tutta la prima decade di marzo per il 2.o ed infine da marzo agli ultimi di maggio per il 3.o. Ormai le superiori autorità scolastiche intendono attenersi scrupolosamente alle norme che regolano il calendario della scuola e al rispetto assoluto delle ore di lezione prescritte per i vari ordini di scuola. Ecco perchè anche recentemente il Ministero della P. I., malgrado varie sollecitazioni, ha confermato che nessuna deroga verrà accordata alle date già precedentemente fissate con la circolare n. 296 e nessuna variazione verrà consentita al diario degli esami di riparazione per la licenza liceale e magistrale.

Con i primissimi giorni di settembre, gli uffici scolastici saranno invitati ad intensificare il lavoro preparatorio del nuovo anno per la scuola. Sempre per assicurare, il regolare inizio delle lezioni, è già il secondo anno che i capi d'istituto sono stati autorizzati ad accettare le iscrizioni degli alunni nelle rispettive scuole prima del 1.o di settembre.

La realtà delle cifre

Scarsa l'immigrazione nel Trentino-Alto Adige

Bolzano, 18

L'eccedenza dei nati vivi sui morti nella Regione Trentino-Alto Adige, come si rileva dalla relazione sulla situazione economica della regione pubblicata in questi giorni, è stata nel 1958 di 6393 unità, mentre la popolazione residente nella stessa regione ha registrato un incremento assoluto di 5557 persone. Come si vede, l'aumento dei residenti è inferiore all'incremento naturale della popolazione.

Questi dati confermano la inesistenza di un consistente flusso migratorio da altre regioni verso il Trentino-Alto Adige, nonostante l'interpretazione che un giornale straniero trae dall'esame di alcune delle cifre esposte nella relazione. Il giornale si sofferma cioè sui diversi indici di accrescimento della popolazione nella provincia di Trento (6,6 per mille abitanti) e nella provincia di Bolzano (9,1 per mille abitanti) e conclude che questo secondo indice dimostra l'esistenza di una sensibile «emigrazione dal Meridione».

La stessa relazione della Giunta regionale, dopo l'esposizione dei dati, ne illustra anche il significato e la portata: «La natalità in Alto-Adige — è detto nella relazione — si mantiene in questi ultimi anni ad un livello superiore alla media del Trentino e dell'Italia, mentre la mortalità presenta quozienti inferiori a quelli trentini e nazionali; queste particolari componenti del movimento naturale hanno fatto sì che il saggio di aumento naturale relativo alla provincia di Bolzano si riveli superiore, talora in misura sensibile, a quelli della provincia di Trento e dell'Italia».

Recenti valutazioni indicano del resto che l'emigrazione da altre regioni nell'Alto Adige, cioè nella provincia di Bolzano, non supera le 600 unità annue, ed è cioè di gran lunga inferiore a quella che si riscontra in altre provincie dell'Italia settentrionale. Questa emigrazione, inoltre, è più che compensata dai trasferimenti verso altre regioni, come dimostra il fatto che l'aumento della popolazione residente è inferiore all'incremento naturale della popolazione.

L'on. Segni si incontra con l'avv. Odorizzi

Bolzano, 18

Il Ministro degli Esteri Segni si è incontrato, in Val Badia, con il Presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige avv. Odorizzi.

Due nuovi disegni di legge regionali sono stati vistati dal Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige. La prima legge concerne la concessione di contributi per l'acquisto e l'apprestamento di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali nella regione. La seconda prevede l'incremento del fondo destinato alla concessione di agevolazioni creditizie a favore di piccole imprese commerciali, cooperative di consumo e pubblici esercizi.

RACCONTANO I MARINAI SICILIANI AGGREDITI DAI TUNISINI

Spararono da dieci metri contro l'equipaggio del «Salemi»

Il peschereccio fermato dopo un'ora e mezzo di inseguimento
Ultimo commosso omaggio di Mazara del Vallo alle due vittime

Palermo, 18

Le salme del comandante e dell'armatore, i componenti del peschereccio mazarese «Salemi», mitragliato all'alba del 9 agosto da una motovedetta tunisina nello specchio d'acqua antistante le secche di Kuriat, hanno stamane fatto ritorno in Patria. Onofrio Quinci, Nicolò Bono, Salvatore Giacalone, Francesco Ciambra, Giuseppe Alagha, Pantaleo Giacalone, Giuseppe Licatini, Ignazio Margiotta e Matteo Licatini, quest'ultimo un ragazzo di appena undici anni figlio dello armatore, sono scesi dalla motonave «Lazio» giunta da Tunisi, scortando le salme di Antonino Genovese e di Luigi Licatini.

Hanno reso gli onori alle salme due plotoni di marinai della Capitaneria di porto di Palermo e della Polizia di frontiera marittima alla presenza del vice Prefetto di Palermo, del Comandante la Capitaneria di porto, dell'Assessore comunale Inzerillo in rappresentanza del Comune di Mazara Del Vallo e di alcuni familiari delle due vittime. I componenti dell'equipaggio hanno fatto alcune dichiarazioni sulla vicenda che li ha avuti protagonisti nel Canale di Sicilia. Matteo Licatini, il figlio undicenne dell'armatore rimasto ucciso, ha detto: «Erano le tre e un quarto del 9 agosto e noi avevamo appena tirato le reti accingendoci a far ritorno a Mazara. Improvvisamente, fummo fatti segno a colpi di arma da fuoco esplosi da una imbarcazione che si era frattanto avvicinata. Per la paura scappai sotto coperta, credo di aver visto il comandante Genovese cadere morto e mio padre ferito ad un piede. Poi dopo un'ora e mezzo di inseguimento ho visto tre uomini armati saltare a bordo da poppa. Fummo fatti prigionieri. Mio padre forse era morto. Non l'ho più visto».

Il marinaio Onofrio Quinci ha detto: «Mi trovavo con gli altri in coperta e stavo per tirare le reti sotto le secche di Kuriat. Abbiamo avvistato in quel momento la motovedeta e l'armatore dispose per la misurazione del fondale. Superava le quaranta braccia. Stavamo per allontanarci puntando verso la Sicilia, quando dalla motovedetta partirono alcuni colpi d'arma da fuoco. Subito dopo ci vennero addosso. Agli spari siamo scappati sotto coperta. Dopo una ora e mezzo di inseguimento abbiamo avuto l'ordine di fermarci. Il peschereccio era crivellato di colpi e andammo alla deriva. Non è vero, ha aggiunto il Quinci, quanto afferma il comunicato del Governo tunisino secondo cui il «Salemi» e gli altri pescherecci siciliani hanno tentato una manovra di accerchiamento della motovedetta. Hanno sparato da una distanza di circa dieci metri. Sono saliti a bordo e ci hanno portato a Monastir tenendoci chiusi nella stiva del «Salemi».

«Hanno sparato addosso allo equipaggio — ha aggiunto un altro marinaio, Francesco Ciambra. Per miracolo non siamo stati colpiti. Abbiamo chiesto dei nostri morti e non ce li hanno fatti vedere. Poi il giorno appresso siamo stati consegnati al Console italiano che si è vivamente interessato per la nostra sorte, e ci ha fatto alloggiare in albergo e rifocillare. Il Console ha seguito minuto per minuto la nostra vicenda».

Il motorista Salvatore Di Maria ha infine detto: «Io mi trovavo alle macchine e non potevo vedere quello che avveniva sopra coperta. Avevo avuto l'ordine di dirigere verso la base dopo il ritiro delle reti. Poco dopo sentii i primi colpi. Dopo un'ora ebbi l'ordine di fermarmi ed il rumore degli spari si avvicinò. Ad un tratto mi si parò davanti un uomo che, puntandomi la pistola al petto staccò il contatto del motore. Eravamo per l'esattezza ad undici gradi e 23' di longitudine e a 35 gradi e 49' di latitudine».

Il marinaio Giuseppe Alagna ha mostrato il suo libretto di navigazione bucato da una pallottola di mitra. A suo dire, il libretto era nella cabina del comandante, rimasta gravemente danneggiata dall'esplosione delle bombe a mano e dai proiettili dei fucili mitragliatori degli uomini della motovedetta tunisina.

Nel pomeriggio la città di Mazara Del Vallo ha reso l'ultimo omaggio alle salme del comandante Genovese e dell'armatore Licatini, giunte in furgone da Palermo. Celebrate nella cattedrale le esequie, dal Vescovo di Mazara, mons. Altomare, il corteo funebre si è mosso, fra due fittissime ali di folla, attraverso le vie della città e del porto fino al cimitero. Hanno partecipato alla cerimonia rappresentanti della Marina mercantile e della regione, autorità della provincia e numerosi parlamentari nazionali e regionali. Erano presenti anche i gonfaloni della città di Mazara e della città di Sciacca. L'assessore regionale alla Pesca, on. Pettini, ha pronunciato sui due feretri brevi parole.

Fughe dalla Federativa

DA ORSERA A VENEZIA quattro giovani jugoslavi

Venezia, 18

Quattro giovani jugoslavi tra i 18 e i 20 anni desiderosi di emigrare parte in Canadà e parte in Australia, hanno attraversato, a bordo di un piccolo natante le acque dello Adriatico, raggiungendo la costa italiana. Appropriatisi, nel porto di Orsera, di una motolancia della locale cooperativa, Mate Bakpvic, Lucan Sterbic, Armido Segon e Ivan Sajukusic hanno preso il largo, riuscendo, dopo due giorni e due notti di una non sempre facile navigazione, a toccar terra felicemente sul litorale degli Alberoni. I quattro profughi si sono presentati all'ufficio stranieri della Questura centrale, dove hanno chiesto asilo politico.

Durante la visita alle isole Shetland, in Scozia, alla Regina Elisabetta è stato presentato questo campione della razza pony

SU UN FRONTE DI OLTRE TRE CHILOMETRI

Un furioso incendio nella tenuta di Castelporziano

I vigili di Roma impegnati per tutto il giorno nella lotta contro le fiamme che hanno provocato gravissimi danni

Roma, 18

L'uomo di vedetta sull'alta torre di controllo della pineta di Castelfusano ha dato l'allarme stamattina poco dopo le nove. Un furioso incendio stava divampando nella tenuta presidenziale di Castelporziano. Le fiamme, sviluppatesi in un campo pieno di stoppie, al di là della pineta, sono state rapidamente spinte dal vento verso il centro della boscaglia e, prima che giungessero i vigili del fuoco, avevano già invaso un largo fronte. L'opera di spegnimento si è protratta per tutta la giornata impegnando numerose squadre di vigili affluite oltre che da Roma anche dai paesi vicini. Nel tardo pomeriggio le fiamme erano state circoscritte e poteva così considerarsi scongiurato un danno assai maggiore. Le fiamme hanno invaso la tenuta lungo un fronte di oltre tre chilometri. I vigili del fuoco ritengono che una tromba d'aria abbia risucchiato le stoppie in fiamme sollevandole e lasciandole poi ricadere nel bosco ad alcune centinaia di metri di distanza. Questa tesi appare avvalorata dal fatto che tra il campo di stoppie bruciate e il punto di massimo sviluppo dell'incendio è rimasto un largo spazio intatto. Ad ogni modo è stata aperta una inchiesta per accertare le cause dell'incendio che ha provocato considerevoli danni.

A Sacrofano le fiamme hanno distrutto una macchia per un'estensione di 15 ettari. Il fuoco inoltre, dopo aver bruciato numerosi alberi di olivo e viti, ha distrutto un fienile con 15 quintali di fieno provocando un danno approssimativo di due milioni. I vigili del fuoco di Roma. hanno impiegato circa sei ore per domare le fiamme.

Un altro violento incendio si è sviluppato poco dopo le ore 20 in un bosco nei pressi di Vivaro Romano. Sei automezzi dei vigili del fuoco si sono recati sul posto da Tivoli e dalla caserma tuscolana di Roma.

A causa della rottura di un tubo, un altro incendio si è sviluppato questa sera in un reparto del saponificio di Antonio Zarelli, in via Saluzzo. Poichè il fuoco si era appiccato ad alcune casse di grasso provocando del fumo, i vigili del fuoco sono stati costretti a fare uso delle maschere antigas. I danni ammontano ad oltre cinque milioni di lire.

Ritorna in Norvegia

Dimesso l'ingegnere morsicato dal cane

Venezia, 18

Si è conclusa felicemente a Venezia l'avventura dell'ingegnere norvegese Per Dahl Coldbjorsen, morsicato quaranta giorni fa a Siviglia da un cane idrofobo. Ignaro di essere minacciato dal terribile morbo, il giovane, assieme alla madre, aveva girato mezza Europa raggiungendo il 28 luglio Venezia, dove al «fermo in posta» era rintracciato e subito ricoverato all'ospedale. Dato il ritardo con cui si iniziava la cura antirabbica, i sanitari lo hanno sottoposto a massicce iniezioni di siero Pasteur e finalmente oggi, dopo la lunga degenza, è potuto partire diretto a Parigi. Assieme a lui era la madre, che per tutti questi giorni lo aveva amorosamente assistito.

COME IL P.C.I. SI «PREPARA» ALLE PROSSIME OLIMPIADI

Una cintura di isolamento per gli atleti dei Paesi comunisti

1500 «attivisti» mobilitati per la propaganda e la sorveglianza
L'autorità italiana impedirà e reprimerà però ogni illecita intromissione

Roma, 18

Si apprendono oggi alcuni precisi particolari sull'azione che i comunisti intendono svolgere durante le Olimpiadi. Il P.C. ha mobilitato circa 1500 attivisti per la propaganda e la sorveglianza degli atleti. Gli agit-prop sono ripartiti in nuclei diversi a seconda degli specifici compiti a cui devono assolvere. Secondo indiscrezioni diffuse da un giornale romano, il P.C.I. ha sino a oggi speso ben 300 milioni di lire per l'organizzazione e la preparazione degli attivisti, la stampa e la diffusione di opuscoli. Le «unità» mobilitate sono state accuratamente selezionate in base a rigorosi criteri di conoscenza delle lingue straniere, della competenza sportiva e della loro esperienza e abilità. Speciali gruppi si occuperanno degli atleti provenienti da oltre la cortina di ferro e degli afro-asiatici.

Gli atleti dei paesi comunisti dovranno, a cura degli attivisti, essere tenuti del tutto isolati da quelli occidentali e soprattutto essere controllati per impedire eventuali «fughe», collaborando in ciò con gli agenti che accompagnano ogni rappresentanza.

Il gruppo destinato agli afro-asiatici è composto da 150 agit-prop al corrente della situazione e dei problemi di quei paesi e ha la funzione essenziale di svolgere una campagna antieuropea e anticolonialista. C'è anche un gruppo che si occuperà esclusivamente degli atleti tedeschi. La super-direzione degli attivisti è affidata a un comitato di cui fanno parte anche alcuni dei quattrocento dirigenti comunisti che complessivamente accompagneranno gli atleti sovietici, polacchi, bulgari, cecoslovacchi, romeni, ungheresi eccetera. Gli organi competenti italiani, che sono a conoscenza del piano comunista, impediranno e reprimeranno però eventuali illecite ed estranee intromissioni e garantiranno piena libertà di movimento agli ospiti di ogni nazionalità.

Si spaccia per sacerdote un truffatore tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 18

Un truffatore tedesco che spacciandosi per sacerdote era riuscito a carpire la buona fede della signora Ada Rosada in Rispoli è stato arrestato e dovrà rispondere del suo reato alla giustizia. Vestito dell'abito talare in uso fra i sacerdoti nordici, il sette scorso si era presentato in casa della signora presentandosi come il reverendo conte Heinrich Graf von Erbach Fürstenau, latore di un messaggio di saluto del figlio della Rispoli che lavora a Francoforte sul Meno. In un baule che doveva arrivare c'erano anche dei doni inviati dal giovane alla madre, la quale convinta dalla facile parlantina del falso sacerdote lo ospitava in casa dato che questi le aveva detto che era in arrivo a Venezia la di lui madre contessa Erbach. I giorni però passavano senza notizie di questa fantomatica madre ed il falso sacerdote intanto in due riprese si faceva «prestare» ottantamila lire. Frattanto i sospetti iniziavano a prendere consistenza nell'animo dei familiari della signora e ieri i due generi si decidevano ad accompagnare il sedicente sacerdote fino in Curia dove questi diceva di avere buone conoscenze. Vista la mala parata, il tedesco cercava di darsi alla fuga ma, raggiunto, era condotto in Questura.

Interrogato il sedicente sacerdote ha tentato il possibile per sostenere la sua parte, asserendo, dapprima, di essere ospite, nella nostra città dei Padri domenicani. Posto però a confronto con un sacerdote dell'Ordine stesso, nonchè con altri appartenenti al clero locale, egli è stato alla fine costretto ad arrendersi, essendo risultato non soltanto ignaro di qualsiasi liturgica dottrina, ma addirittura incapace di declinare, in fatto di latino, il famosissimo «rosa, rosae».

Deposte definitivamente le armi, pertanto, il pseudo sacerdote e conte tedesco ha confessato di chiamarsi semplicemente Heinrich Pietsch e di avere 32 anni, unica verità in mezzo a tante bugie, di avere la propria residenza a Francoforte sul Meno. Trattenuto in un primo tempo in stato di fermo, egli è stato ieri, in seguito alla denuncia regolarmente presentata nei suoi confronti, arrestato e avviato alle carceri, quale responsabile di truffa aggravata e di false attestazioni sulla propria identità personale.

F. A.

Una bomba fumogena in un cinema di Verona

Verona, 18

Una bomba fumogena è stata gettata ieri sera da un vicolo laterale nel cinema «Marconi», nella centralissima via Mazzini, ed è esplosa dietro lo schermo. Il locale si è rapidamente riempito di un odore acre e il pubblico, piuttosto scarso, si è precipitato all'esterno senza farsi male. I vigili del fuoco, subito avvertiti e accorsi prontamente, hanno spento l'incendio che si era frattanto sviluppato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, cielo molto nuvoloso con locali piogge e qualche temporale. Nel corso della giornata, su Piemonte, Liguria e Lombardia, tendenza a cielo variabile. Sulle regioni centrali, cielo nuvoloso con possibilità di qualche temporale. Sulle regioni meridionali nuvolosità intermittente. Temperatura; al Nord in diminuzione, al Sud in temporaneo aumento. Venti deboli o moderati da Sud-Ovest, tendenti a Nord-Ovest. Mari in prevalenza mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 30; Verona Villafranca 16, 27; Trieste 19, 27; Venezia 20, 25; Milano 18, 26; Torino 18, 22; Genova 18, 25; Bologna 17, 30; Firenze 16, 31; Pisa 17, 30; Ancona 21, 27; Perugia 20, 31; Pescara 17, 28; L'Aquila 15, 29; Roma 18, 33; Campobasso 21, 30; Bari 20, 39; Napoli 17, 33; Potenza 20, 33; Reggio Calabria 21, 34; Messina 24, 31; Palermo 25, 37; Catania 20, 40; Alghero 22, 26; Cagliari 20, 35.

NEL MANIPOLARE DELLA POLVERE PIRICA PER I FUOCHI ARTIFICIALI

Due morti per uno scoppio in una fabbrica pirotecnica

Salerno, 18

Due persone sono morte a Sant'Arsenio, un piccolo centro ad 80 chilometri da Salerno, per lo scoppio di una fabbrica di fuochi d'artificio. Le vittime sono il proprietario Giuseppe Padula di 53 anni ed il figlio Luigi di 24. Una terza persona, Angelo Tacco di 19 anni, operaio, è rimasto ferito. La fabbrica, regolarmente autorizzata, era un piccolo fabbricato, di due vani a pianterreno, in contrada San Vito, del Comune di Sant'Arsenio.

Il proprietario, e suo figlio Luigi, erano intenti alla manipolazione di un notevole quantitativo di polvere pirica che doveva servire per la confezione di fuochi pirotecnici di vario tipo richiesti dai Comuni della zona per pubbliche feste. Improvvisamente, mentre i due lavoravano nella fabbrica, è avvenuto uno scoppio seguito dal crollo di tutta la costruzione. Sono accorsi alcuni contadini della zona i quali hanno trovato a pochi metri dalla fabbrica l'operaio Tacco che, allontanandosi poco prima dall'opificio vi stava facendo ritorno per riprendere il lavoro. Il Tacco, ferito per lo spostamento d'aria è stato avviato con un'auto di passaggio all'Ospedale civile di Polla, dove è stato ricoverato: le sue condizioni non sono gravi.

Intanto i primi soccorritori resisi conto della entità della sciagura, hanno fatto accorrere i carabinieri di Polla ed altre persone le quali, nonostante che tra le macerie della costruzione divampasse un incendio, hanno tentato di soccorrere il Padula ed il figlio. Ogni aiuto è stato però vano. I due infatti sono stati estratti cadaveri dalle macerie. Un sanitario accorso sul posto ha potuto constatare che erano rimasti uccisi sul colpo. Il vice-Pretore di Polla, dopo le constazioni di legge, ha disposto la rimozione dei due cadaveri ordinando nello stesso tempo una inchiesta per accertare le cause della sciagura. L'incendio è stato domato dai Vigili del fuoco.

chi beve tamarindo
sa quel che beve...
...si, purchè sia un
tamarindo genuino. il
TAMARINDO
ERBA
RINFRESCANTE E DISSETANTE SENZA PARI

DANTE VIVO

IL libro «Dante vivo» di Giovanni Papini è da considerare uno tra i meno felici dell'inquieto e fecondo scrittore fiorentino: d'accordo. Però qualcosa in esso decisamente si salva in mezzo al marasma dei facili paradossi e delle paesane acutezze (oltre naturalmente a quell'estro geniale che qui gira a vuoto ma che è pur sempre l'estro dell'autore di «Un uomo finito» e della «Storia di Cristo»): ed è il titolo. Bellissimo titolo, per un libro che mi piacerebbe molto avere la capacità e il tempo di scrivere io stesso, non per tentare nuovamente una interpretazione giornalistica della vita di Dante ma per documentare l'ideale presenza dantesca nella poesia contemporanea. Dante è vivo soprattutto nei maggiori poeti del nostro tempo: e non soltanto in coloro che apertamente si richiamano a lui (Eliot e Pound, George e Claudel, Ivanov e Papini), ma in tutti, purchè si tratti di poeti veri, sul piano di una poesia intesa non come sfogo dilettazione esibizione accademia mestiere ma come testimonianza e insieme come conquista di umanità.

Per capire la genesi e la natura di questo indirizzo dantesco della poesia contemporanea, bisogna rifarsi a Rimbaud e a Mallarmé.

E' stato Jacques Rivière a sottolineare l'importanza dell'opera sconcertante di Rimbaud, scrivendo testualmente: «L'aiuto che egli ci offre consiste nel fatto che egli ci rende impossibile il soggiorno tra ciò che è terreno». Tutti noi conosciamo gli epigoni di Rimbaud: poetastri e poetucoli che in pieno secolo ventesimo hanno artificiosamente e chiassosamente perpetuato la dolorosa avventura della genialità rimbaldina, dandoci, tra un gran crepitare di razzi surrealisti, *stagioni all'inferno* e *vascelli impazziti* di seconda e di terza mano, vuotissime parodie degli originali. Dopo Rimbaud, appunto grazie al carattere radicalmente negativo della sua parola poetica, non restavano invece che due soluzioni: o rivolgere la negazione contro la stessa poesia riducendosi al silenzio come aveva fatto Rimbaud oppure — volendo salvar la poesia — associare poeticamente la terra al cielo in quella direzione metafisica in cui Dante impegnò la potenza perennemente esemplare del suo genio creativo.

Negatore altrettanto terribile e altrettanto indicativo appare Mallarmé quando ricapitola la sua singolare esperienza poetica così: «La distruzione divenne la mia Beatrice». Abolizione, assenza, bianco, vuoto, lacuna: ecco il dizionario essenziale, ecco le «parole tematiche» di Mallarmé. Ma perchè quel richiamo a Beatrice? Perchè l'assidua ricerca di una forma perfetta, che equivaleva alla ricerca dell'assoluto, di un assoluto appunto da instaurare sulla distruzione implacabile del contingente? Mallarmé recava in realtà egli pure con sè, al pari di Rimbaud, un messaggio spirituale fortissimo anche se negativo: e la sua Beatrice-distruzione era — a ben guardare — soltanto la dolente messaggera moderna della Beatrice di sempre.

* * *

Se vogliamo proseguire il discorso, volgiamoci ora a considerare la poesia spagnola contemporanea, ricordando quel che di essa ha scritto in un suo ormai classico libro Hugo Friedrich: «Dall'inizio del XX secolo fiorisce in Spagna una lirica di tale quantità e qualità che i critici di quel paese parlano di una seconda età dell'oro della loro letteratura. All'estero si deve dar loro ragione. L'opera di A. Machado, J. R. Jimenez, F. Garcia Lorca, R. Alberti, G. Diego e altri, è il tesoro forse più prezioso che possieda la lirica europea contemporanea». Prezioso tesoro, dunque. Ma prezioso in che senso? Prezioso soltanto come testimonianza o prezioso anche come conquista? La poesia che si fa testimone della disumanizzata umanità contemporanea non può non essere disumana, secondo l'aperta poetica di José Ortega y Gasset, contenuta in quel saggio del '25 che s'intitola «La deshumanizacion del arte». E la nuova poesia spagnola non poteva naturalmente mancare ai propri compiti di testimonianza. Anzi possiam dire che essa li ha disimpegnati con un massimo di vigoroso fervore, gareggiando nella frenesia delle immagini e nella logica spietata della negazione con Rimbaud e Mallarmé. Ma, mentre Rimbaud e Mallarmé ci lasciano appena intravedere la necessità di una poesia affermativa sul rovescio della loro costante e sistematica negazione, invece la gloriosa Generazione poetica del 98 (e cioè — come ha scritto Oreste Macrì — «il soggetto attivo, propulsore, sinteticamente operante nella storia poetica del Novecento spagnolo») col complementare modernismo di Ruben Dario e di Juan Ramon e successivamente le Generazioni del 25 e del 40 hanno saputo valersi di quella negazione per una successiva affermazione di umanità, positivamente svolta nel recupero e nell'aggiornamento della spiritualmente più alta tradizione poetica nazionale. Alla stregua di una tale processo, ciò che di disumano troviamo nella nuova poesia spagnola assomiglia non tanto all'inferno assoluto e disperante di Rimbaud quanto al cristiano inferno di Dante.

* * *

Il disumano entra nella nuova poesia spagnola col preciso ruolo di una transitoria esperienza: esperienza dell'alienazione, dell'arbitrio, della brutalità senza limiti e della materialità senza veli, insomma di tutte quelle negazioni dell'uomo che sono purtroppo la prima realtà dell'uomo di oggi e di sempre. Di contro a questo inferno, ecco però il polo opposto di un paradiso perduto e riconquistato: ecco la *luce fredda di Roma* che s'irradia nei secoli — come disse Federico Garcia Lorca in un suo memorando discorso del '28 — dai versi di Gongora; ecco l'attivo platonismo di Fray Luìs de Leòn; ecco il grande esempio insieme poetico e mistico di San Juan de la Cruz; ecco — in termini di attualità — gli «occhi dello spirito» che ci guardano dalle pagine del «Cantico» di Jorge Guillen (quest'opera composta e ordinata con una rigorosità quasi dantesca), ecco l'idealizzata Castiglia di Anton Machado, ecco la sempre più pura e profonda parola poetica di Juan Ramòn, ecco soprattutto l'Uomo-Dio dell'unaminiano «Cristo di Velasquez» in cui il processo di umanizzazione della nuova poesia spagnola si compie nel più dantesco dei possibili vertici e cioè in un inno vittorioso di transumanata ovvero divina umanità. Infine quieta si stende, tra i due opposti poli, una vasta zona di trepida umanità da «Purgatorio» dantesco, sulla quale non possiamo in questa sede intrattenerci come vorremmo. Ci siamo d'altronde dilungati abbastanza nel fornire della poesia spagnola contemporanea un essenziale bilancio in chiave dantesca: e lo abbiam fatto, in considerazione della effettiva esemplarità e preminenza di detta poesia, per offrire un paradigma plausibile, evitando così la aridità di una pura e semplice elencazione. Non possiamo ora ripetere l'operazione per le altre letterature. Ma è certo che i risultati non sarebbero sostanzialmente diversi.

Appare infatti ben chiaro che, quando Paul Claudel scriveva la sua bellissima «Introduction a un poème sur Dante» (dove leggiamo tra l'altro: «Solo fra tutti i poeti, Dante ha dipinto l'universo delle cose e delle anime, collocandosi non dal punto di vista dello spettatore, ma da quello del Creatore, provandosi a situarle definitivamente non nel quadro del Come ma in quello del Perchè, giudicandole in qualche modo, e anzi aggiudicandole in rapporto ai loro ultimi fini»), egli intendeva nel contempo introdurci nel mondo stesso della propria poesia. Poesia, almeno nei suoi risultati più alti, schiettamente dantesca. Com'è schiettamente dantesco nella sua verticale energia e nella sua concreta umanità il misticismo poetico di Charles Péguy. Come pure è dantesco — in cima a una strada di poesia lungo la quale s'incontrano la eleganza di Saint-John-Perse, lo orfismo di Jules Supervielle, la amorosa e religiosa umiltà di Pierre-Jean Jouve, l'umanissima tenerezza di Léon-Paul Fargue — il cristiano classicismo di Pierre Emmanuel, che è senza altro la voce più importante e più alta della nuova poesia francese in questi ultimi anni. Ancor più netta e decisa, l'ideale presenza di Dante nella maggiore poesia anglosassone contemporanea in un arco che va dall'ispirazione ascetica di Thomas Merton (il cui libro più celebre s'intitola espressamente al tema centrale della «Commedia»: «La Montagna delle sette balze») alla visionaria violenza di Dylan Thomas, dall'ordinato cosmo eliotiano d'inferno purgatorio paradiso al grandioso epos di Pound, dal severo spiritualismo di Robinson Jeffers alla meditativa energia di Wystan Hugh Auden. Dal quale ultimo vogliamo qui ricordare la solenne esortazione a seguire «le chiare istruzioni di quella Giustizia, all'ombra — del Cui amoroso e dispotico potere suscitatore — ogni ragione umana opera e gioisce».

Questo stesso spirito chiaramente dantesco aleggia anche sulle linee di vetta della poesia tedesca e della poesia russa contemporanee: là con la serenità goethiana di Stephan George (cui potremmo affiancare l'opera poetica di Hans Carossa e di Ernst Wieckert) e col trasparente lirismo di Rainer Maria Rilke (nonchè di un Hermann Hesse e di un Hans Leifhelm), qua con la grande poesia dell'uomo di Venceslao Ivanov (nata non per niente in esilio, parallelamente al «Dante» di Merejkowskj) e con la infelice grandezza di Blok (morto di fame), Esenin e Majakowskj (suicidi), Pasternak (isolato e ridotto al silenzio e quindi — dopo l'infrazione del gran romanzo — considerato poco meno che un traditore).

E la poesia italiana? Qui il discorso si farebbe assai lungo. Basti dire che il clima poetico determinato dal movimento vociano è un clima tipicamente dantesco: clima vivo anche nei nostri anni, per esempio con Giacomo Noventa e con Vieri Nannetti.

Vittorio Vettori

Il candidato democratico Kennedy ha reso omaggio alla tomba di Roosevelt a Hyde Park

A MASERU HANNO FESTEGGIATO L'ELEZIONE DI UN GIOVANE RE

È DRAMMA ED ESTASI LA DANZA PER GLI AFRICANI

Dimenticano ogni preoccupazione ballando e danno libero corso ai sogni
Pacifica evoluzione dei Basuto verso una organizzazione rappresentativa

DAL NOSTRO INVIATO

Maseru (Basutoland), agosto

Un popolo come i Basuto i quali stanno lottando per la loro indipendenza sembra poggiare appunto sul granito della tradizione il motivo primo che li spinge a rivendicare con fede quanto essi sentono spetti loro.

A Maseru, la capitale fatta di capanne e accoccolata tra le montagne, in occasione delle feste più solenni non esiste la banda musicale giunta da paesi lontani e nemmeno il circo viene a piantare le sue tende nel folclore delle celebrazioni. Nel grosso villaggio che fra qualche tempo avrà forse la sede di un Presidente di Repubblica, di un Parlamento, di Ambasciate e Consolati, proprio nella piazza dove un giorno sventolerà la bandiera del Basutoland, queste genti africane alla sera danzano.

La gioia più grande

La danza è il divertimento più grande per tutti gli indigeni. Da essa si può trarre un primo giudizio sul loro grado di evoluzione, sulla loro sensibilità e sull'attaccamento alle tradizioni migliori. Giovani, uomini e donne, sembrano trovare un appagamento istintivo nei movimenti d'insieme. Essi non sono usi e non sentono il desiderio di danzare in coppia come noi europei, che tra l'altro ai loro occhi dobbiamo apparire oltremodo ridicoli. L'indigeno quando ci vede «ballare» avverte quasi che, senza capirne molto gli abbiamo tolto qualcosa che appartiene al suo patrimonio spirituale e abbiamo anche avuto la presunzione di trasformarlo, ingentilirlo come noi pensiamo, passandolo attraverso il fitto setaccio di una raffinata civiltà. Il negro non commenta perchè ignora, ma stando all'impressione non ride perchè è bene educato!

Presso queste genti un gruppo di giovani, dello stesso sesso e generalmente della stessa età, allineati per la danza costituisce di per sè un motivo di piacere intimo se non di grande soddisfazione spirituale. La danza non offre loro soltanto la gioia dei movimenti ritmici ma insieme la musica e il dramma, l'apparato e la commedia. Riesce a provocare negli spettatori una vera e propria estasi che solleva lo spirito, fa dimenticare loro ogni preoccupazione mentre dà libero corso ai sogni. E' stupido pensare che l'africano non ne abbia e che il suo mondo sia limitato alle impressioni immediate e alle sole reazioni sensoriali. L'africano autentico e non ancora falsato dalla vita a contatto con il bianco, trova nella danza il mezzo piacevole per raggiungere uno stato di benessere e di felicità.

Generalmente le compagnie tribali di danzatori sono costituite da una dozzina di elementi i quali possono essere portati anche a sessanta. Per la parte orchestrale, se così si può chiamare, la stessa tribù dispone di un'organizzazione in proprio: giovani elementi, in numero uguale a quello dei danzatori, siedono all'ingiro e accompagnano con la musica, con il canto, battendo le mani e talvolta con gli xilofoni, uno strumento che sembra abbia avuto la sua origine appunto tra queste genti africane.

La musica che accompagna è soltanto nelle grandi linee; si tratta di una breve frase che si ripete costantemente con un ritmo preciso, ossessionante e su cui si esegue poi la più lunga frase ritmica della danza.

Uno degli spettacoli del genere che non è facile dimenticare è la «Ndlamu» che rientra nella tradizione Zulù, considerando questi ultimi quali appartenenti al più vasto gruppo etnico degli «Ngoumi». Può essere addirittura considerata un «balletto» cui per renderlo presentabile sui nostri palcoscenici basterebbe aggiungere l'indispensabile contorno pubblicitario e un programma su carta patinata da distribuire agli spettatori. Il successo è nel testo danzato della «Ndlamu», fatta di un saltellare continuo sullo stesso posto degli uomini allineati su di una sola riga, mentre gli accompagnatori sono in piedi dietro di essi. Un ritmo che partendo da una lentezza quasi maestosa raggiunge, attraverso un crescendo echeggiato dai tamburi, un fortissimo che scatena il parossismo e travolge quanti assistono sempre più partecipi e in preda a una eccitazione che deriva dal contagio visivo dei danzatori. Questi, per quanto il canovaccio della «Ndlamu» sia sempre lo stesso, la eseguono secondo diverse combinazioni di passi. Soltanto gli stregoni più approfonditi nella materia possono distinguere dalla successione dei movimenti e da qualche diversità nel ritmo l'esatta tribù cui i danzatori appartengono. Gli Zulù si mettono ventre a terra e si muovono con energia straordinaria in questa che è poi la loro danza guerriera. Non è poi infrequente venga eseguita anche con bastoni, lance e pugnali ma in questo caso il fanatismo raggiunge espressione tale che non è da escludere un abbondante spargimento di sangue per la violenza che ne consegue.

Caratteri fondamentali

Circa un secolo fa una tribù Zulù da questi territori si trasferì verso il Nord, nell'attuale Mozambico, per stabilirsi nella zona tra la foce del fiume Limpopo e il Sahi che nasce nella Rhodesia meridionale. Quei guerrieri insegnarono la loro forma di danza agli africani della regione senza però ottenerne un risultato positivo. La «Ndlamu», influenzata dalla tradizione di quelle genti completamente diverse, non conservò alcuno dei suoi caratteri fondamentali. Rimase il movimento dei piedi mentre il ritmo era divenuto più gentile, educato quasi dall'influenza e dalla prossimità di bianchi in cerca di tranquillità e bisognosi di avere nella regione migliaia di negri fanatici i quali al termine del loro rito di danza potessero combinare chissà cosa.

Una specie di Stato

Scrivendo delle danze e attratto dal colore di queste genti avevo quasi dimenticato il motivo per cui mi trovo a Maseru. (Poco lontano c'è un grosso villaggio, una capitale indigena che porta il nome di Roma e nessuno ha pensato ancora al gemellaggio tra l'Urbe e questo centro nell'Africa australe). I Basuti sono ritornati a essere importanti e non ancora inquieti come in un tempo non dimenticato della loro storia. Hanno costituito una sorta di Stato, una nuova organizzazione che si aggiunge alla lunga lista degli africani in via di indipendenza. Ma tra queste montagne i problemi appaiono di più facile soluzione anche perchè le conseguenze delle rivendicazioni raggiunte non potranno ripercuotersi facilmente in tutto un mondo di negri che vive nel bassopiano, sulla costa, più a contatto dei bianchi e quindi con maggiore possibilità di fermenti rivoluzionari.

Quassù è avvenuta una trasformazione pacifica con l'apertura ufficiale del Consiglio legislativo che per gli indigeni costituisce il primo stadio verso un Parlamento. Ne fanno parte quali membri eletti quasi tutti gli esponenti del partito nazionalista del Basuto, i quali hanno giurato prima di iniziare nelle funzioni della nuova carica. Alla cerimonia del giuramento che si è svolta con particolare solennità ha presenziato Sir John Maud, nella sua qualità di Alto Commissario britannico, mentre 29 dei 40 nuovi deputati hanno colto l'occasione per chiedere l'immediato trasferimento di A. G. T. Chaplin, Residente generale nel Basutoland. Il motivo della levata di scudi viene attribuito al fatto che Chaplin, oltre essere nativo dell'Unione Sudafricana, ha esercitato per lungo tempo le sue funzioni nel paese tenendo conto della politica annessionistica del partito nazionalista di Pretoria.

Quando queste genti incominciano ad avere il potere, trovano subito chi consiglia loro il sistema migliore per usarne, facendo leva come in questo caso sulla tradizionale ostilità che i Basuto hanno nei confronti di tutto ciò che, per essere oggi sudafricano e nazionalista, ricorda loro le antiche guerre con i boeri. Nel difficile stato degli attuali rapporti tra la Granbretagna e la Unione Sudafricana, l'indipendenza dei Basuto costituisce ancora un elemento di eventuale contrasto. Un fuoco su cui soffiare per rendere insostenibile anche attraverso un antico protettorato che si incunea geograficamente nell'Unione, una situazione già problematica e connessa con le mille difficoltà dell'«apartheid». Quello sviluppo separato delle razze entro i confini dell'Unione che minaccia di impastoiare quest'ultima e metterla in balia degli implacabili oppositori. L'Inghilterra a esempio, mai come in questo periodo da quando ha iniziato a ridimensionare i resti di quello che fu il suo impero coloniale, è apparsa tanto progressista e a sinistra per quanto riguarda gli africani e le loro rivendicazioni. Nell'immediata concessione a essi di tanta libertà, nella corsa all'autogoverno e nella sollecitazione delle indipendenze, si può ritrovare non soltanto un superiore aggiornamento della mentalità ai tempi nuovi ma un pizzico di demagogia ai danni dell'Unione che ragiona alla prussiana.

Tempo fa i Basuto hanno eletto il loro capo supremo e re di tutte le genti che vivono ormai libere tra queste montagne, il giovane Xhosana Constantine Bereng Seeiso. Nonostante i quattro nomi che vengono pronunciati qui con tutto il rispetto dovuto a Sua Maestà, Xhosana per il suo popolo ha delle idee nuove e sembra si accinga a creare quassù uno Stato basato sulla «democrazia pastorale». E' il nipote del grande Mosheh e questo fatto porta al delirio i Basuto i quali per varie notti hanno danzato tutti, tra fiaccole e capanne che bruciavano, con un freddo cane a questa altitudine e in questa stagione, nel bel mezzo della piazza grande di Maseru.

Gius Facioni

Una compagnia di giovani attori sta rappresentando in un teatro di Londra un'originale edizione in costumi moderni del «Giulio Cesare» di Shakespeare. Ecco la scena dell'uccisione di Cinna

UN' AMPIA MONOGRAFIA DI A. L. DE CASTRIS

La crisi dell'anima europea si riflette nell'opera di Svevo

Di quel periodo che si suol definire decadente il romanziere è una delle voci più significative

Nel 1959 si è avuta una fioritura singolarmente feconda di studi su Italo Svevo: infatti, per tacere di numerosi saggi e articoli di minore importanza, è uscita la seconda edizione, riveduta, ampliata, aggiornata e corredata di note, di appendici e di indici, di quella *Vita di mio marito* di Livia Veneziani, che rimane a tutt'oggi la più completa ed esatta biografia del romanziere concittadino; è comparsa poco dopo, a cura di chi scrive, la riedizione del «*corpus* dall'Oglio» delle *Opere* sveviane; ed è stata infine pubblicata l'ampia monografia su *Italo Svevo* di Arcangelo Leone De Castris, sulla quale ci verremo soffermando.

Il De Castris non è nuovo agli studi sveviani: dello Svevo egli trattò nella sua dissertazione di laurea; e qualche anno dopo diede alle stampe un breve, ma limpido «profilo» dello scrittore (1955) e due *Note sveviane* (1956), la prima delle quali volta a «fare il punto» sulla storia della critica e la seconda consistente in un attento studio sulla giovinezza e la formazione spirituale e culturale dello Svevo, in cui la storia della personalità e la storia dell'opera letteraria procedevano di pari passo e s'illuminavano reciprocamente. La recente monografia si riallaccia evidentemente a questa anteriore operosità critica e ne costituisce il ripensamento, l'approfondimento e la migliore, più pacata e armoniosa sistemazione. Diremo, anzi, senza reticenze che questo del De Castris è il lavoro d'insieme più serio e impegnato che sinora si possegga sullo Svevo: quello in cui la conoscenza diretta della critica precedente si unisce ad una personale, felice capacità d'indagine (caratterizzata, sul piano metodologico, da una libera adesione ai canoni dello storicismo marxista, spesso opportunamente contemperato con l'alta lezione teorica del Croce), sicchè ne risulta un'interpretazione complessiva non solo organica e coerente nelle sue proposte e nelle sue conclusioni, ma anche folta di sollecitazioni e di suggerimenti per quanti vorranno ulteriormente affrontare il tutt'altro che facile «problema» sveviano.

Riassumere anche per sommi capi un libro vasto e denso come il presente non è certo agevole; tuttavia cercheremo di cogliere la linea direttiva che il De Castris ha seguito nella sua ricerca. Dopo aver affermato che lo Svevo è il «padre» del romanzo contemporaneo, incentrato sull'analisi della «coscienza», e che, come tale, ha contribuito come nessun altro a porre la nostra letteratura narrativa al passo con quella moderna, e con le istanze spirituali e morali di essa, lo studioso rileva che nell'opera sveviana si riflette la grande «crisi dell'anima europea dopo il tramonto del romanticismo», ossia quel periodo che si suol definire «decadentismo». Di questo periodo il nostro romanziere è una delle voci più significative, poichè ha saputo intendere e penetrare la «condizione» dell'età «decadente» e rappresentarla in una dimensione artistica di «realismo», inteso come consapevolezza storica e critica della «condizione» medesima. L'intera monografia del De Castris è volta a storicizzare la personalità e l'opera dello Svevo entro l'ambito dell'accennata prospettiva spirituale e letteraria; ed è certo questo l'aspetto più valido (e nuovo) del libro.

La storia dell'attività letteraria sveviana, delineata nella sua concretezza e intesa nelle sue strette implicazioni con lo svolgimento interiore del romanziere, viene a confermare la posizione fondamentale del De Castris che sopra abbiamo chiarito e dimostra come lo Svevo abbia saputo prendere una sempre più lucida e profonda coscienza del dramma della propria epoca. Infatti, se è vero che l'assunto o «il centro» della sua narrativa è l'«impegno di rappresentare... un rapporto sempre meno astratto e generico tra l'esistenza e l'uomo», un simile impegno ben si manifesta nelle tappe, fra loro cronologicamente e idealmente successive, dei tre romanzi. Così, mentre in *Una vita* si esprime un «conflitto ineliminabile tra individuo e società», risolto nell'atto estremo del suicidio di Alfonso, l'«eroe capovolto», l'uomo che non sa vivere e «giunge sempre in ritardo» (e occorre aggiungere che il conflitto si presenta ancora alquanto astratto e meccanico, anche per effetto di un'incerta «tecnica» narrativa), in *Senilità* il dissidio anzidetto è «isolato su di un piano parziale ma non meno oppressivo, e tuttavia, attraverso un graduale svolgimento del dramma sentimentale», è «avviato a una conclusione provvisoriamente conciliante e fin avveniristica», ossia l'elevazione di Angiolina, da parte di Emilio, a dignità di simbolo; e nella *Coscienza di Zeno* «il conflitto è sanato, ma la polemica si allarga e si storicizza, fino a sfociare nell'umorismo sociale e nella satira di costume».

Ne risulta, osserva il De Castris, un'«epica microscopica» o «di pigmei», dove il «precipitoso e drammatico impegno» del Nitti e del Brentani è sostituito dal «morale disimpegno di Zeno»: il quale riesce, sì, a conciliarsi con la vita, ma ne riconosce insieme (essendone ad un tempo «vittima e rea») le contraddizioni, la mancanza di veri problemi, il ridicolo che si cela sotto le situazioni anche più serie e tragiche, e scopre «l'inconsistenza degli altri, l'ingiustizia entro l'apparente ordine, l'assurdità e il caos entro l'apparente organizzazione, la gratuità entro l'apparente chiarezza». Zeno impersona, insomma, l'uomo del decadentismo che prende coscienza di se stesso: di qui il particolare umorismo, ironico, amaro, pessimistico del romanzo, in cui l'uso del racconto diretto e del «monologo interiore» ben sottolinea, in una sfera tecnica, l'atteggiamento essenziale del protagonista che si confessa e fa della propria narrazione una sorta di diario, di rievocazione psicanalitica e di indagine storica della «società» che l'attornia e dei limiti storico-spirituali dell'individualismo borghese. Quella «epopea dei vinti moderni» che è il maggior risultato dell'opera sveviana ha nella *Coscienza di Zeno* la sua più compiuta e profonda espressione.

Ma non in ciò si esaurisce il compito egregiamente portato a termine dal De Castris: il quale sa essere anche fine «lettore» di poesia nella puntuale analisi dei tre romanzi; e noi ricorderemo, ad esempio, le belle pagine sulla relazione amorosa di Alfonso e di Annetta in *Una vita;* quelle sulle figure di Angiolina e di Amalia di *Senilità;* e quelle sui capitoli *La morte di mio padre* e *Storia di un'associazione commerciale* della *Coscienza di Zeno*. Rigorosamente impostato dal punto di vista metodico, oltre che ricco di osservazioni particolari è tutto il capitolo dedicato allo stile. Premesso che «lo stile segue la novità introspettiva del cammino sveviano», il De Castris coglie e tratteggia storicamente la travagliosa vicenda di tale stile, dal suo iniziale oscillare tra un esteriore, poco convinto ossequio alle forme narrative tradizionali e le insorgenti esigenze analitiche al suo sempre più fermo aderire, sino al definitivo risultato del terzo romanzo, all'analisi dello scrittore: a quell'«analisi» che è la «costante» e insieme la più importante novità (e diciamo pure la «scoperta») di tutta l'opera sveviana.

Anche qualche singola osservazione limitativa si potrebbe fare a proposito del volume del De Castris: così, ad esempio, crediamo che sarebbe stato utile un maggiore approfondimento di certe relazioni coscienti o fortuite, manifeste o secrete fra lo Svevo e il *milieu* letterario e culturale «triestino»; come avrebbe giovato uno sfoltimento delle soverchie note, che spesso appesantiscono la pagine e interrompono bruscamente lo svolgimento del discorso critico, obbligando per di più l'occhio del lettore ad una sorta di faticoso «saliscendi». Ma tutto ciò non intacca la sostanza intima della monografia del De Castris, la quale documenta ottimamente l'atteggiamento delle più giovani generazioni di studiosi nei confronti dell'opera e del «messaggio» sveviani e costituisce un contributo di primo ordine alle contemporanee indagini sul romanziere triestino.

Bruno Maier

Arcangelo Leone De Castris: *Italo Svevo* - Pisa - Nistri-Lischi, 1959 - pp. 357.

Lord Home il nuovo Ministro degli Affari Esteri inglese

Libri ricevuti

Walter Greiling - *Come vivremo?* - Sansoni - pagg. 336 - L. 1000 - L'uomo ha paura del futuro. Vi sono anzi scrittori, poeti e filosofi che in tale paura vedono una caratteristica del nostro tempo. Tuttavia l'uomo può vincere questa paura dell'ignoto. Quanto meno può cercare di stabilire una relazione diretta col futuro più vicino ed eventualmente con quello più lontano. Oggi noi siamo in grado di sollevare un poco i veli che nascondono il volto del futuro. L'opera di Walter Greiling, condotta su dati di estremo rigore scientifico, aiuta l'uomo a penetrare il segreto dell'avvenire, affrontando tutti gli aspetti della realtà presente nelle sue connessioni col mondo di domani. Il dato scientifico, il «numero» considerato come chiave di volta di una struttura in continua evoluzione, è la base di partenza da cui muovono le considerazioni di Greiling per tracciare uno straordinario, incredibile quadro dell'umanità futura. La scienza e la tecnica possono risolvere innumerevoli problemi e rispondere oggi, sotto forma di numeri, a una quantità di domande ben maggiore di quanto ciascuno di noi potesse immaginare. In queste pagine suggestive e spietate il futuro si apre drammaticamente al nostro interrogativo, senza più segreti, nel suo mistero svelato.

○

Heinz Gartmann - *La tecnica e il futuro dell'uomo* - Sansoni - pagine 256 - L. 1000 - E' lecito domandarsi oggi se l'uomo sia più debole della tecnica, o se sia riuscito a mantenere il sopravvento sulle macchine, gli apparecchi e gli automatismi da lui stesso creati? La nostra epoca tende a paragonare l'uomo ad una macchina che sia costruita in modo non adatto ai compiti che l'attendono nel futuro. Questa situazione prospetta interrogativi affascinanti: quali sono le più alte velocità che l'uomo può ancora dominare? Portano pregiudizio i rumori al suo rendimento? Come si comporta il suo corpo di fronte alle alte accelerazioni? Cosa accade in lui quando è sottratto alla forza di gravità? Come reagisce l'organismo umano alla mancanza d'ossigeno, alla depressione, alla temperatura estremamente calda o fredda? La radioattività esclude in modo definitivo ogni forma di vita? Heinz Gartmann risponde a questi e a innumerevoli altri interrogativi con estrema chiarezza, indicando quali tentativi e dure prove debbano affrontare uomini giovani e coraggiosi scienziati nella determinazione della «prova di resistenza» affinchè l'uomo possa risolvere i suoi problemi restando padrone della tecnica, anzi trionfando definitivamente su di essa, seguendo l'originario imperativo che sempre ha spinto l'uomo a indagare e a costruire, in conflitto col proprio ambiente, attimo per attimo, il proprio mondo futuro.

○

George Barr - *Epitaffio per un nemico* - Longanesi - pagg. 384 - L. 1600 - Questo volume inaugura una nuova collana che la Longanesi e C. si appresta a lanciare sul mercato librario italiano: la collana pontremolese. Essa è nata dal desiderio di avviare un'attiva collaborazione nella scelta dei testi da presentare al pubblico italiano, tra editore e libraio. Ogni anno un gruppo di librai pontremolesi segnalerà un libro che per le sue qualità d'arte e i suoi valori morali, possa essere presentato come il libro che meglio risponda al gusto e alle richieste dei lettori italiani. Quest'anno la scelta dei librai pontremolesi è caduta su «Epitaffio per un nemico», un libro di scottante attualità, che narrando gli orrori della guerra, insegna a vivere e ad amare la pace: un racconto umano e pietoso che brucia ogni ciarpame rettorico per svelare nel volto e nelle vicende dei suoi protagonisti, soldati e civili la somma di sofferenze, disagi e stragi che ogni guerra infligge alle sue vittime più innocenti. Il protagonista di «Epitaffio per un nemico» è il sergente americano Baxter che ventiquattr'ore dopo lo sbarco degli americani in Normandia è incaricato con pochi commilitoni di far evacuare un villaggio, al centro della mischia; prima d'entrare in paese, attraversando una zona paludosa, tra i brandelli di nebbia che avvolgono le tracce della sanguinosa resistenza scorge, immerso nel fango, il cadavere di un ufficiale tedesco. Più tardi, dai discorsi dei paesani avviati verso la spiaggia, scopre che questo ufficiale era stato sino a poche ore prima il comandante della guarnigione e aveva per molto tempo governato il villaggio con la stessa umanità e con le stesse preoccupazioni che di ora in ora sente nascere in lui.

CRONACA DELLA CITTA'

COME SI PROFILA IL DISEGNO DI LEGGE

I futuri servizi marittimi nel riassetto delle convenzioni

Tre delle sei linee di cui è progettata la soppressione interessano il nostro porto - Le prime indicazioni

La lunga gestazione delle nuove convenzioni marittime, che praticamente è in corso da quattro anni, è entrata in questi giorni nella fase risolutiva, con l'avvenuta presentazione al Senato del progetto di legge predisposto dal Governo. Già ne abbiamo delineato l'impostazione, sulla base delle prime indicazioni emerse in sede parlamentare e si sono ora apprese più dettagliate informazioni sulla soluzione che il Governo si è proposto di dare al futuro ordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati. Come noto questa legge è attesa appunto da quattro anni, essendo maturata la scadenza di quelle preesistenti nel 1956. Da allora si è quindi dovuto procedere a successive proroghe, mentre si prospetta per il prossimo 1.o gennaio l'entrata in funzione delle nuove convenzioni.

Nell'esporre le linee generali cui s'informa il provvedimento (e quali si sono potute apprendere attraverso le prime incomplete anticipazioni), va ricordato subito che questo progetto governativo è stato accolto negli ambienti interessati, particolarmente in quelli sindacali, con insoddisfazione e timore. Il prossimo dibattito parlamentare consentirà comunque una piena valutazione del provvedimento, se già non la si potrà avere attraverso la conoscenza del testo completo delle convenzioni e dei commenti che ne scaturiranno.

Innanzitutto il nuovo schema di provvedimento prevede che l'ammontare complessivo delle sovvenzioni da corrispondere alle quattro società per l'esercizio delle linee non dovrà superare la somma di 21 miliardi e mezzo annui, sostituendo alla integrazione a bilancio, la sovvenzione per linea, ciò che presuppone anche l'introduzione nella gestione delle società di un rigido criterio economico.

Fino al 1940 (vigilia della guerra) le linee di navigazione gestite dalle quattro società della Finmare erano 84 e vi erano adibiti 241 navi. La guerra aveva portato con la sparizione dell'Impero anche la distruzione di quasi tutto il potenziale navale posseduto dalle quattro società e la ricostituzione del naviglio avvenne seguendo criteri adeguati alle nuove esigenze in relazione anche alle limitate disponibilità di bilancio.

Oggi le linee in esercizio appartenenti alle quattro società della Finmare sono 41 con 90 unità. Con il progettato riassetto, le linee saranno ridotte a 35 e le navi a 72 (ossia il 42 per cento delle linee e il 30 per cento delle navi di anteguerra).

Questa riduzione dell'attività della navigazione sovvenzionata dallo Stato viene giustificata sia dalle nuove esigenze di carattere economico e più dalla assenza del carattere di vera «indispensabilità» (o preminente interesse) di numerose linee, le quali sono state nel frattempo integrate e sostituite dalle linee regolari per merci e passeggeri istituite in questo dopoguerra dall'armamento privato.

Nel nuovo schema di legge viene operata una riduzione nelle sovvenzioni da corrispondere da 26 miliardi e 200 milioni annui a 21 miliardi e mezzo appunto in seguito alla messa fuori servizio del «Conte Biancamano» e del «Conte Grande» e alla prevista soppressione di sei linee. Ora le sei linee che si prevede di sopprimere dovrebbero essere le seguenti, almeno secondo quanto emerge dalle tabelle allegate allo schema di decreto:

a) linea 152 merci e passeggeri del Lloyd Triestino da Napoli a Chisimaio: 12 viaggi all'anno;

b) linea 32, quattordicinale, per merci e passeggeri della Società Tirrenia, sull'itinerario Trieste - Venezia - Genova - Marsiglia - Valencia;

c) linea 33, quattordicinale, per merci della Società Tirrenia dall'Adriatico alla Sicilia - Tirreno - Periplo italico;

d) linea 37 per merci, mensile, della Società Tirrenia, dal Tirreno al Nord Europa;

e) linea 59 bis, quattordicinale, per merci della Società Adriatica dal Tirreno al Mar Nero;

f) linea 157 bimestrale, per merci del Lloyd Triestino, per l'India Occidentale.

Si afferma nel progetto di legge che la soppressione di queste linee non arrecherà turbamento al traffico negli scali nazionali toccati da queste stesse linee. Infatti il servizio della linea 152 verrà soddisfatto in parte dalla linea commerciale celere del Sud Africa, nonchè dalle navi noleggiate dall'Azienda Banane; le due linee del periplo italico 32 e 33 saranno sostituite da trasporti terrestri per costa e da servizi liberi di cabotaggio che potranno in tal modo riprendere un po' di respiro senza alcun aggravio per l'Erario; le linee 37 e 59 bis saranno sostituite dalle corrispondenti linee dell'Adriatico; infine la linea 157 sarà pressochè integralmente sostituita dalla linea commerciale celere dell'Estremo Oriente.

Sollecitato l'U.d.L. per la scuola edili

Si ha notizia che il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro ha chiesto in questi giorni l'intervento dell'Ufficio del lavoro in merito alla mancata convocazione, da parte dei datori di lavoro, del consiglio d'amminisrazione della Scuola edile, come previsto dalle norme statutarie sottoscritte dalle parti nello scorso maggio. Infatti, in sede di stipulazione del sesto contratto collettivo nazionale di categoria, l'Associazione nazionale costruttori edili, su mandato delle associate, ritenne di poter assumere l'obbligo di promuovere, durante il biennio di validità del contratto stesso, la costituzione degli Enti-scuola pressochè nella totalità delle province italiane. Si trattava di dar vita, nei centri che ancora ne erano sprovvisti, di speciali Enti-scuola che, specialmente in vista della rapida evoluzione delle tecnologie della costruzione, provvedessero a preparare maestranze bene addestrate in tale settore, con la piena conoscenza quindi dei tipici mestieri dell'edilizia. La categoria dei costruttori, sia perchè preoccupata di poter disporre di maestranze altamente qualificate nel proprio settore sia perchè vivamente sollecitata in tal senso anche dai sindacati di categoria, si era a suo tempo assunta l'iniziativa, che grava su di essa per la totalità degli oneri finanziari (nella misura dello 0.40 per cento della paga conglobata), dato che il contributo per le scuole professionali è ad esclusivo carico delle imprese associate pur essendo le scuole — in base agli impegni contrattuali — gestite da consigli d'amministrazione paritetici, dei quali fanno parte cioè anche i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. Finora Trieste era rimasta esclusa dall'istituzione da parte dei costruttori delle scuole professionali ad indirizzo edile, finchè — appunto lo scorso maggio — erano state sottoposte dalle parti le norme statutarie della scuola, che pure nella nostra città doveva sorgere. Non se ne è invece più parlato, per cui ora la C.C.d.L. ha sollecitato l'intervento dell'Ufficio del lavoro per una nuova convocazione delle parti.

La Soprintendenza ai monumenti e gallerie della Venezia Giulia e del Friuli, ha trasferito i propri uffici in viale Miramare 7 con ingresso per il pubblico in via degli Stella 1. I numeri telefonici rimangono invariati.

SARA' PRONTA IL PROSSIMO ANNO

Cresce al Boschetto la scuola professionale

Originale disposizione delle aule Avanzato sviluppo della costruzione

La nuova scuola di avviamento di Guardiella sarà pronta e a disposizione degli studenti con l'inizio dell'anno scolastico 1961-1962. Lo stato d'avanzamento dei lavori è stato ieri controllato dall'assessore ai Lavori pubblici, Elio Geppi, che era accompagnato dal direttore dello Ufficio tecnico comunale ing. Nassivera e dal capodivisione ing. Polacco. Il sopraluogo è stato effettuato anche in relazione ad alcune modifiche apportate al progetto originario nel corso delle opere di costruzione. La nuova scuola di avviamento è in avanzata fase di costruzione: sono state ormai completate interamente le strutture murarie fino all'altezza del primo piano, e sono in corso di realizzazione quella del secondo piano. E' stato inoltre ultimato del tutto il lungo muro di sostegno, eretto dietro l'edificio per contenere il terreno del soprastante Boschetto. Tutte le strutture murarie dell'edificio saranno ultimate in settembre, o al più tardi per la prima decade di ottobre.

La nuova scuola di avviamento di Guardiella sorge a ridosso del Boschetto nello slargo determinato dalla Rotonda. Si tratta di una realizzazione particolarmente importante, in quanto la popolosa zona di San Giovanni e della alta via Giulia era completamente sprovvista di attrezzature scolastiche di tal genere. L'edificio costruito dal Comune rappresenta quindi una tappa importante nella realizzazione per l'edilizia scolastica triestina.

Caratteristica peculiare della nuova scuola è il notevole sviluppo in lunghezza: l'edificio si proietta infatti su di un fronte di oltre cento metri, offrendo così un alto grado di luminosità a tutte le quindici aule di cui sarà composto. Le stanze di studio saranno inoltre accoppiate a laboratori didattici specializzati, fra cui particolarmente interessanti quelli destinati alle esercitazioni di economia domestica e di officina ferro e legno. La scuola sarà completata da una palestra e dai servizi generali di direzione e di segreteria. Il costo complessivo dell'opera ammonta a 108 milioni; la cubatura dell'edificio è di ottomilà metri; E' da sottolineare anche l'ubicazione particolarmente felice della nuova scuola, che pur sorgendo praticamente a lato di una grande direttrice di traffico, qual è appunto l'anello di congiunzione fra via Giulia e viale Sanzio, si trova in posizione al tempo stesso discosta da essa, in quanto l'edificio sorge su di una piattaforma sopraelevata, e quindi i rumori del traffico non penetrano nelle aule scolastiche.

Sull'altro lato inoltre, a pochi metri di distanza dai muri perimetrali della scuola, sorge il vivaio arboreo del Boschetto, e molte aule affacceranno le loro finestre sul verde. Dopo l'ultimazione delle opere murarie, saranno necessari alcuni mesi per i lavori di intonacatura esterna ed interna, per la sistemazione delle serrande e delle attrezzature scolastiche interne. Per l'inizio dell'anno scolastico '61-'62 la nuova scuola potrà comunque essere perfettamente efficiente.

Riunione congiunta del MSI e della CISNAL

Si sono riuniti ieri nella sede del M.S.I. la direzione provinciale, il gruppo consigliare e il direttivo della Cisnal; nel corso della riunione è stata esaminata la situazione venutasi a creare a seguito del progettato trasferimento dell'Ufficio progetti dei CRDA a Genova, rilevando che questo provvedimento segue a breve distanza l'avvenuto trasferimento presso la sede di Milano della direzione commerciale dell'«Aquila», e il manifestato intendimento di trasformare e ridimensionare l'Ilva e di trasferire presso la sede di Genova tutte le società di navigazione di p.i.n., con la progettata soppressione di importanti linee regolari dal porto di Trieste.

Pertanto, è stato dato mandato al Gruppo consiliare del MSI di chiedere l'immediata convocazione del Consiglio comunale, mentre l'organizzazione sindacale facente capo al MSI ha ritenuto intempestivo l'annunciato sciopero parziale dei prestatori d'opera poichè sono in atto a Roma trattative con le autorità competenti. La CISNAL invita invece tutti i lavoratori ad aderire eventualmente allo sciopero generale e a una contemporanea serrata, da concordarsi fra tutte le organizzazioni sindacali, nel caso che le trattative a Roma dovessero fallire.

Congedo del cap. Accaria dalla Tributaria

NUOVO COMANDANTE IL CAP. CORRADO MOTTOLA

Il capitano Nicola Accaria, già comandante del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, ha lasciato in questi giorni l'incarico; nell'imminenza della promozione al grado di maggiore, il valente funzionario è stato infatti destinato alla Legione della Guardia di Finanza di Venezia, con il nuovo incarico di capo Ufficio-operazioni. Il cap. Accaria, che a Trieste ha diretto per oltre un anno la Tributaria distinguendosi per la solerzia e la dinamicità che l'ha animato nell'alta carica, verrà prossimamente sostituito dal capitano Corrado Mottola, che proviene da Pavia. Il cap. Mottola, già dirigente il Nucleo di polizia tributaria della città lombarda, si insedierà ufficialmente al comando della Tributaria di Trieste fra una decina di giorni.

Sarà discusso al Comune il problema dei Cantieri

La D.C. per la revoca del trasferimento

La Camera di commercio anche ieri ha continuato a raccogliere le documentazioni che saranno fornite alla delegazione che andrà a Roma per esprimere la protesta e la presa di posizione della città in relazione al noto problema del trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti dei CRDA. Ieri sera il presidente camerale dott. Caidassi, assistito dal direttore dott. Addobbati, ha presieduto lo speciale comitato di esperti navali, cui è stato richiesto un parere sugli aspetti soprattutto tecnici del problema. Tutta la lunga discussione è stata impostata sul terreno puramente tecnico, e quindi prescindendo da ogni altra considerazione di carattere psicologico, sentimentale o politico, dato che tali argomenti esulavano dai temi proposti dalla Camera di commercio agli esperti. Lo studio della delicata questione non ha potuto comunque essere esaurito in questa prima riunione, per cui incontri similari verranno ripresi nei prossimi giorni, e forse già nella giornata odierna, per la messa a punto formale delle varie considerazioni svolte. Nella sostanza però si è subito delineata la concorde opinione, corroborata da motivi di pratica e lungamente esperimentata visione del lavoro cantieristico, contraria al concetto di una unificazione dei servizi dei progetti navali con competenza per tutti i cantieri del gruppo IRI. Nel corso della riunione il progetto di unificazione è anzi stato definito un «assurdo tecnico».

Anche in sede comunale si registrano altri sviluppi della situazione. Lunedì alle 12 è convocata in Municipio la commissione consiliare dei capigruppo, che oltre a questioni di ordinaria amministrazione sarà chiamata a discutere anche il problema del trasferimento dell'Ufficio progetti dei CRDA. Si delinea intanto come sempre più probabile una convocazione straordinaria del Consiglio comunale, dato che alle richieste avanzate in questo senso dai gruppi consiliari del PC, PSI e PSDI si è unita ieri anche quella del MSI. E' da prevedere quindi che saranno senz'altro raccolte dai consiglieri di questi gruppi le 20 firme necessarie alla convocazione del Consiglio.

Da registrare inoltre, nella giornata di ieri, un colloquio avuto dal segretario provinciale della DC, Belci, con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Delle Fave. «All'esponente del Governo, riferisce un comunicato emesso dalla DC, il segretario provinciale ha esposto l'unanime richiesta della città, affinchè la Presidenza del Consiglio intervenga per far revocare il provvedimento della Fincantieri e per stabilire a Trieste la sede del nuovo Ufficio progetti unificato».

La direzione della Federazione del PSDI, presenti anche i rappresentanti delle Federazioni regionali, ha espresso ieri sera la sua solidarietà alla azione intrapresa dalla Camera confederale del lavoro per difendere gli interessi economici cittadini. In particolare la direzione del PSDI ha deplorato la perdurante assenza di un piano organico per la rinascita economica di Trieste, ed ha ravvisato nello spostamento a Genova dell'Ufficio progetti dei CRDA «lo ultimo di una serie di provvedimenti presi senza tenere presenti le esigenze del patrimonio tecnico della nostra città». Si è anche avuto notizia che l'on. Preti è intervenuto presso la Presidenza del Consiglio per sostenere le ragioni di Trieste chiedendo una revisione del provvedimento, preso — si sottolinea — durante il passato Governo.

Una riunione straordinaria del comitato provinciale della D.C. è stata richiesta ieri dagli esponenti della corrente di minoranza, per un esame della situazione e dell'azione intrapresa a tutela dell'integrità dei C.R.D.A.

La CGIL ha inoltre da parte sua proclamato ieri lo sciopero di protesta, come già indetto per lunedì dalla Camera del Lavoro. I termini dell'agitazione sono fissati, come noto, nella sospensione del lavoro da parte dei lavoratori di tutte le categorie dalle 13 alle 19. I servizi autofilotramviari saranno sospesi invece dalle 14 alle 18. Oggi i sindacati hanno comunque indetto una riunione per stabilire nei dettagli le modalità dello sciopero.

Tecnici in arti grafiche sono urgentemente richiesti in Brasile, Colombia, Costarica e Cile. Informazioni presso il CIME, via Po 32, Roma, allegando dettagliato curriculum professionale.

RADUNO A ROMA NEL MESE DI SETTEMBRE

Massiccia presenza di Trieste all'assise nazionale del commercio

Forse verrà allestito anche un treno speciale Vasta divulgazione dei problemi di categoria

Ferve in questi giorni alla Federazione del commercio la preparazione tecnico logistica per la partecipazione dei commercianti triestini alla grande manifestazione del commercio italiano, indetta a Roma per il 25 settembre prossimo. La Confcommercio, rappresentata a Trieste dalla Federcommercio, ha organizzato tale manifestazione, denominata «giornata del commercio», per far sentire all'intero paese il peso e l'importanza delle categorie commerciali italiane, e per imporre all'attenzione dell'opinione pubblica, del Governo e del Parlamento i loro fondamentali problemi. Il Presidente della Federcommercio comm. Venezian ha indicato tali problemi nel riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale, nella concessione al commercio di crediti a tasso accessibile, nell'eliminazione del commercio illecito e abusivo esercitato anche da enti extracommerciali che si mascherano sotto forma di enti morali e di associazioni a scopo di beneficienza, ed effettuato persino da grossi enti pubblici e dallo Stato, che si pone così su di un piano di concorrenza con i propri principali contribuenti ed esattori (di riflesso) delle imposte.

In primo piano inoltre, fra i grossi problemi delle categorie commerciali, la difesa della loro professione, per la quale non è ora richiesto alcun certificato di preparazione professionale specifica. Nella assise romana saranno inoltre vagliati i problemi dell'assicurazione di malattia e invalidità per i piccoli commercianti ed esercenti (soprattutto lattai, fruttivendoli e tabaccai), molti dei quali hanno redditi che non superano gli stipendi dei dipendenti dei settori caratteristici. Particolare rilievo acquisteranno inoltre le questioni fiscali, quali l'auspicata unificazione dell'accertamento dei redditi per l'imposta complementare e di famiglia.

La Confcommercio si ripromette di svolgere a Roma la grande manifestazione con oltre 50 mila convenuti. L'azione intrapresa dalla Confcommercio non si esaurirà però solo nell'incontro romano, ma si svilupperà per tutto un periodo, che avrà inizio nei prossimi giorni. Tutti i commercianti triestini sindacalmente organizzati nella Federcommercio riceveranno infatti una lettera da parte del comm. Venezian, e subito dopo un appello del presidente confederale, gr. uff. Casaltoli, con allegata una cartolina da riempire e dispedire per l'adesione. Tutti i commercianti che aderiranno alla manifestazione riceveranno direttamente dalla Confcommercio materiale divulgativo e pubblicitario sui problemi delle categorie commerciali, da esporre nei negozi e nelle mostre, per far conoscere a tutti le ragioni che ispirano l'azione intrapresa.

Presso la Federcommercio si sta inoltre svolgendo la raccolta delle adesioni per la partecipazione alla grande manifestazione romana. Secondo il comm. Venezian la presenza massiccia di Trieste testimonierebbe concretamente l'importanza che il commercio triestino attribuisce alla soluzione dei grossi problemi della categoria. E' da rilevare a questo proposito che la partecipazione triestina potrebbe configurarsi in diverse centinaia di «convegnisti», dato che quando ancora la notizia della «giornata del commercio» non era stata resa ufficialmente nota erano già pervenute 26 adesioni da parte dei dirigenti delle categorie interessate. Non è escluso che per l'occasione venga allestito un treno speciale, ma in ogni caso la partecipazione dei commercianti triestini alla grande manifestazione romana avverrà mediante un viaggio collettivo organizzato.

L'UNITALSI a Loreto con il «Treno violetto»

L'Unitalsi organizza un pellegrinaggio a Loreto per malati e sani. Ecco l'orario del «Treno Violetto» che sarà effettuato dal 30 agosto al 3 settembre: partenza da Trieste il 30 agosto alle 6.40, da Venezia S. L. alle 11.41 (treno speciale), con arrivo a Loreto alle 18.55.

Al ritorno partenza il 2 settembre da Loreto alle 21.55 (treno speciale); arrivo a Trieste alle 11.35 del giorno 3.

Non tutti gli ammalati che hanno fatto domanda potranno venire accettati dato che il treno speciale non parte da Trieste. Comunque gli accettati verranno informati con lettera personale, fra qualche giorno, appena al Comitato di Trieste perverranno le decisioni della presidenza delle Tre Venezie. Prossimamente seguiranno altre istruzioni a mezzo stampa.

Bloccato dalla mucca

Per evitare di investire una mucca che stava attraversando la strada che dal confine porta a San Pelagio, l'impiegato Gino Galliani di 47 anni, abitante in via Madonnuzza 4 eseguiva una brusca sterzata e cadeva al suolo con la motoretta targata TS 26764. Con una autolettiga della CRI l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica per una vasta ferita al sopracciglio destro. La prognosi è di una ventina di giorni.

INTERVENTO SINDACALE AL COMUNE

Un compito insostenibile per troppo pochi spazzini

Ha segnato il passo la riorganizzazione del servizio

I problemi della nettezza urbana di Trieste si ripresentano con martellante insistenza. Non tanto perchè ogni tanto se ne affaccino di nuovi ma perchè, purtroppo, ne resta insoluto sempre quello fondamentale: l'ampliamento dell'organico. Parte della sporcizia della città dipende indiscutibilmente dalla incuria, e diciamo pure, dalla maleducazione di taluni cittadini; ma la maggiore responsabilità del disagio attuale, un disagio che dura da anni, è da ricercarsi nella difficile situazione in cui si trova tutta l'organizzazione del servizio di nettezza urbana.

Si ricorderà che alla fine di marzo il personale del servizio di nettezza urbana era entrato in agitazione per sollecitare l'allargamento dei quadri. Il 5 maggio i rappresentanti del Sindacato dipendenti comunali erano stati ricevuti dal Sindaco dal quale avevano avuto due assicurazioni formali: copertura dei posti dell'organico, che infatti venne realizzata con tempestività, e revisione dei quadri del personale, ritenuti insufficienti. All'indomani del colloquio, l'agitazione del personale venne sospesa e da parte del Sindaco venne presentato un quadro dell'organico sulla base di quello che era stato progettato dall'assessore ai servizi pubblici.

Dal cinque maggio sono trascorsi ormai tre mesi e mezzo, ma invano: nulla è stato ancora fatto e la situazione anzi è peggiorata perchè dei 361 posti che costituiscono l'attuale organico completato con recente provvedimento, ne risultano scoperti già 12, relativi a personale trasferitosi per aver vinto concorsi, per malattia o per pensionamento. I 349 in forza sono costretti giornalmente a sobbarcarsi una notevole parte di lavoro straordinario, che se ha il potere di arrotondare i magri salari ne logora però il fisico. Oltre alle 8 normali, il personale è costretto a fare in media 4 ore straordinarie giornaliere e si capisce che tale ritmo di lavoro, che dura da anni ormai, ha finito per demolire anche i fisici più temprati. La questione è grave veramente, ed a proposito è sorto anche il problema della retribuzione del lavoro straordinario, che per legge non può superare le 60 ore mensili. Ora poichè il personale di ore straordinarie ne fa invece circa 120, la differenza in eccedenza viene ricompensata con la corresponsione di un «premio in deroga», il quale non rappresenta altro che una scappatoia per superare l'ostacolo burocratico. Ma c'è di più. Questo premio viene sempre pagato in ritardo, tanto che non sono state pagate ancora le ore straordinarie eccedenti le 60 legali relative ai mesi di maggio e giugno. E' prevista inoltre una decurtazione dell'importo, decisa dalla Prefettura per esigenze di bilancio, sicchè il personale corre il rischio di non vedersi retribuito interamente per l'opera prestata.

Di fronte alla sempre crescente e insoluta gravità della situazione, il Sindacato dipendenti comunali è intervenuto in questi giorni presso il Sindaco, l'assessore al personale, l'assessore ai servizi pubblici e il segretario generale del Comune con una lettera nella quale vengono fatte le seguenti richieste: liquidazione totale delle ore straordinarie già maturate; pagamento delle stesse entro agosto per il bimestre maggio-giugno ed entro settembre per quello successivo; presentazione ed esame della delibera relativa al rinnovo dell'organico entro un mese. Questa ultima richiesta, va detto fra parentesi, avrebbe il potere di riproporzionare anche il problema del premio in deroga, in quanto ovviamente aumentando il personale diminuirebbe l'esigenza del lavoro straordinario. La situazione attuale è stata definita «insostenibile» dai rappresentanti sindacali, i quali hanno avvertito che se le richieste non troveranno accoglimento, con piene assicurazioni da parte del Sindaco, entro il mese sarà convocata l'assemblea del personale addetto al servizio nettezza urbana. Ed in quel frangente sarebbe sicuramente proclamato lo sciopero.

Questo il punto sulla situazione. Va ancora osservato che le lamentele avanzate dalla cittadinanza e le interrogazioni presentate al Consiglio comunale non hanno avuto il potere di eliminare nè di mitigare gli effetti di una sporcizia indecorosa da tutti avvertita. Ora pare incredibile che non si arrivi a comprendere che lo sviluppo urbanistico della città, che è stato notevole nel dopoguerra, deve essere accompagnato da un parallelo sviluppo di tutti i servizi pubblici. La iniziativa di questi giorni (annunciata già parecchi mesi fa, per la verità) per l'applicazione di un certo numero di cestini per la raccolta delle immondizie, è senz'altro lodevole. Con essa però si tende ad ovviare all'inconveniente dei rifiuti gettati a terra, ma non si arriva a eliminare lo sporco che a terra già si trova. Ed è ingiusto allora reclamare come si è fatto anche di recente contro gli spazzini, i quali sono proprio le prime vittime della situazione: per il carico di lavoro cui sono chiamati, per la difficoltà dello stesso, e per la scarsa comprensione che trovano anche dai dirigenti, se è vero che gli autisti attendono ancora, ad agosto inoltrato, di ricevere in dotazione le divise estive. La città è sporca anche per colpa dei cittadini maleducati e incuranti, come si è detto all'inizio; ma non solo per loro colpa, nè degli spazzini.

L'odierna commemorazione di Alcide De Gasperi

Anche quest'anno la D. C. onorerà la memoria dell'on. Alcide De Gasperi nel sesto anniversario della sua morte. Oggi, alle ore 18.30, avrà luogo nella Chiesa della B. V. del Rosario una S. Messa di suffragio celebrata dal m. rev. mons. Raffaele Tomizza, che accomunerà nella preghiera di suffragio l'on. Alcide De Gasperi agli altri grandi scomparsi della D. C.: Vanoni, Sturzo e Zoli. Successivamente alle ore 19.30 nella sala P. Reti di Palazzo Diana, avrà luogo una breve commemorazione degli scomparsi tenuta dal vicesegretario Nereo Stopper, alla quale seguirà una relazione di Guido Botteri sulla situazione politica dopo la costituzione del Governo Fanfani.

DA DOMANI A OPICINA

Ottanta capi-scout a scuola in tenda

Con domattina ha inizio l'undicesimo anno di attività della «Scuola nazionale capi» della GEI, che come per il passato trova sede per dieci giorni nella «Casa di caccia» di Villa Opicina. La cerimonia d'apertura del corso si terrà alle 11.30 di domani con il semplice rito dell'alzabandiera, che vedrà schierati i numerosissimi partecipanti con alla testa il direttore della scuola, il concittadino Antonio Viezzoli.

La simpatica iniziativa, unica del genere in Italia ed unica scuola riconosciuta dall'Unione nazionale giovanile esploratori italiani, vedeva confluire annualmente 30-35 partecipanti; quest'anno si è invece registrato un vero record: sono infatti addirittura un'ottantina gli «scouts» convenuti a Opicina, provenienti da 22 città italiane; ed è questo un indice dell'importanza e della vitalità che di anno in anno va acquistandosi in campo nazionale la originale scuola.

Gli «scouts» raccoltisi in questi giorni nella nostra città per frequentare la «Scuola nazionale capi» provengono da Messina, Milano, Firenze, Palermo, Fermo, Reggio Calabria, Bergamo, Torino, Bologna, Vicenza, Roma, Rovereto, Bari, Genova, Reggio Emilia, Como, Livorno, La Spezia, Udine, Arezzo, Seveso, nonchè naturalmente da Trieste. E' atteso perfino un gruppo di dodici palermitani. Si tratta di «boy-scouts» dai diciassette ai quarant'anni d'età.

Gli ottanta convenuti hanno così animato una vivace «tendopoli» nei pressi della «Casa di caccia», dove rimarranno accampati appunto per una decina di giorni, fino al termine del corso; la manifestazione di chiusura vedrà la consegna dei brevetti ai migliori, che in tal modo conseguiranno la specializzazione di capi-scout.

Notiziario scolastico

La presidenza dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «L. da Vinci» comunica che sono aperte le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto, secondo le modalità esposte all'albo. Gli esami di promozione e d'idoneità alle varie classi dell'Istituto avranno inizio il giorno 1 settembre p.v. alle ore 8, le prove scritte della seconda sessione di abilitazione tecnica il giorno 12 settembre alle ore 8.30. I rispettivi orari sono esposti all'albo dell'Istituto.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,4, minima 19,1; umidità 81 per cento; pressione mb. 1006,2 in lieve diminuzione; temperatura del mare 24,8; vento km. 13 da O.

Oggi: San Giulio. Il sole sorge alle 5.09, tramonta alle 19.06. La luna nasce alle 2.20, tramonta alle 17.16.

Maree - OGGI: alta alle 8.46, cm. 27 e alle 19.45, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 14.14, cm. 13 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 2.28, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 giovane coperta e 1 mozzo coperta, a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 18 agosto 1960

Nati 13, morti 4, matrimoni 1.

MORTI: Stuparich Marco a. 86; Fogar Augusto a. 63; Quaino in Montanari Orsola a. 73; Sanzin Raffaello a. 60.

MATRIMONI: Felici Massimo impiegato con Treves Margherita casalinga.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

II PUBBLICAZIONE

Chiunque abbia notizie di **CHENDA VLADISLAO,** nato a S. Croce di Trieste il 17 aprile 1920, soldato nel 54.o Reggimento Fanteria Novara, scomparso sul fronte russo nel dicembre 1942, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

dott. proc. Domenico Munafò

LE ORE DELLA CITTA'

La pala di San Rocco

Nella ricorrenza del 16 agosto, festa di San Rocco, è stata collocata sull'altar maggiore della chiesetta presso Muggia la nuova pala raffigurante il santo di Montpellier, opera del pittore muggesano Aldo Bressanutti. Il dipinto, pregevole sia dal lato artistico che da quello simbolico, ha avuto l'approvazione di numerosi fedeli e intenditori di tale particolare genere di pittura. Si viene così a premiare ancora una volta la fatica dell'artista muggesano, noto specialmente per il marcato gusto del colore e la felicità delle sue composizioni.

GLI SPOSI non si fidano

di un fotografo qualunque ma si rivolgono per le fotografie delle nozze a

GIORNALFOTO in piazza della Borsa 8

sicuri di avere un ottimo servizio a un ottimo prezzo

Frontiera aperta

Domani alle 15.15 dalla stazione di Trieste 1 sarà trasmesso un servizio speciale del Giornale radio dal titolo: «La frontiera aperta — a cinque anni dalla firma dell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia per il piccolo traffico di confine». La trasmissione rievocherà la cerimonia che si svolse a palazzo Belgrado di Udine il 20 agosto '55 e illustrerà i singoli miglioramenti apportati all'accordo stesso, rilevando l'incremento sempre maggiore nei transiti tra le due zone. Per sottolineare i positivi risultati raggiunti con l'accordo fra i due paesi confinanti, parleranno nella trasmissione il dottor Mario Capon, firmatario dell'accordo di Udine per conto del Governo italiano, il Console generale d'Italia a Capodistria dott. Guido Zecchin e il Console generale di Jugoslavia a Trieste dott. Ziga Vodusek. Il servizio speciale del Giornale radio sarà trasmesso anche da Trieste A alle 19.40 di sabato.

Non acquistate

il televisore senza aver prima interpellato l'*Universaltecnica!* Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore senza esservi accertati che l'*Universaltecnica* offre davvero «qualcosa di più»! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore prima di aver ottenuto le condizioni migliori. L'*Universaltecnica* ve le praticherà. Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore ad occhi chiusi: visitate e interpellate prima la *Universaltecnica*, e otterrete il meglio in tutti i sensi.

Non acquistate

il televisore senza aver prima visitato il negozio meglio fornito, che vi praticherà le più favorevoli condizioni. Insomma, non acquistatelo senza aver interpellato la *Universaltecnica*. Corso Garibaldi 4.

Una rara occasione

Alla camiceria *Botteri* per ragazzi, via del Teatro Romano 2, straordinaria vendita di propaganda. Oltre ai saldi estivi prezzi speciali su tutti gli articoli. Occasione unica, approfittatene.

Bontà

Il caso pietoso di Maria ved. Ceschia, la vecchietta malata e priva di mezzi di sussistenza che si era rivolta alle «Segnalazioni» per spiegare la sua difficile situazione, in quanto non era in grado di pagare la pigione di agosto (6.500 lire), ha commosso i nostri lettori; un anonimo ci ha fatto pervenire ieri l'altro 3000 lire; e ieri la somma ha raggiunto quota 6000 con le sottoscrizioni di «Rina» (2000 lire) ed N.N. (1000 lire).

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

L'orario completo dei servizi estivi viene pubblicato il giovedì e domenica

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI, mart., giovedì e domenica ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Mauria, Lorenzago Laggio; giornaliero ore 7, sabato 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8, 11, 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15,
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PORDENONE-CONEGLIANO-TREVISO-MERANO, 7.30.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Ric. e ore 11 - 13 e 17 - 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

†

Nelle prime ore del 18 agosto si è spenta, nel bacio del Signore, la nobile esistenza di

Marco Stuparich

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie CARLA RIZZARDI e le famiglie congiunte.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Campo Marzio 22.

Si prega gentilmente di astenersi dalle visite di condoglianza.

† E' mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Deluchi

d'anni 61

Ne dànno il triste annuncio il padre VINCENZO, il figlio VINCI, le figlie GIGLIOLA e LUCILLA unitamente ai mariti ALDO KNAFLICH e LINO VLAHOF, la sorella INES col marito ing. MARIO SANTORINI, la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'abitazione dell'Estinto, in salita a Muggia Vecchia.

Muggia, 19 agosto 1960

†

Si è spento improvvisamente a Grado il nostro caro

Giuseppe Silli

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alle famiglie Marocco di Grado e a quanti vorranno onorarne la memoria.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 a Muggia.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Tellini

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prende parte al lutto la famiglia DE MARCHI.

† Il 16 corr. è spirato

Augusto Fogar

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, la nipotina e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici, alle suore e alle infermiere dell'Ospedale di San Giovanni per le amorevoli cure prestategli e a tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

† Il 17 corr. spirava all'età di 84 anni

Silvia Spanyol ved. D'Elia

Il figlio MARCELLO con la moglie MARIA, la nipote GABRIELLA col marito dott. SERGIO VIDONI, i nipotini PATRIZIA e PIERLUIGI, la cognata BICE SCALIA ved. SPANIOL ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Il 16 corr. è immaturamente scomparso

Aldo Bisaro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli addolorati genitori ITALIA e FRANCESCO BISARO, la sorella e i parenti tutti.

Udine-Trieste, 18 agosto 1960

† E' spirato serenamente

Cesare Menardi

di anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli PIA, CESARE e GUIDO.

Lubiana-Trieste, 18 agosto 1960

Le sottoscritte sentono il dovere di porgere il più vivo ringraziamento al prof. Dagnolo, ai suoi collaboratori, al personale infermieristico per le apprezzate cure prodigate alla loro amata

Luigia Sacripanti ved. Cerruti

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone le quali con visite e con fiori hanno voluto rendere l'estremo saluto, ed in particolare alle famiglie Ficich, Comelato, Lepre ed ai funzionari tutti dell'Adriatica Soc. di Navigazione.

Famiglie SACRIPANTI e FENILI

Nel primo anniversario della morte di

Caterina Redivo ved. Redivo

il figlio ATTILIO, la nuora ADRIANA, i nipotini e i parenti tutti la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

Trieste, 19 agosto 1960

DISAVVENTURA MARINA DI UNA TEDESCA

Raccolta al largo in procinto d'annegare

Tuffatasi in acqua nella baia di Grignano è stata pescata da una motovedetta all'altezza del Faro della Vittoria

Una signora tedesca molto sportiva e amante delle lunghe nuotate, ieri pomeriggio ha fatto stare in pena mezza Grignano ed ha mobilitato tre commissariati e una motovedetta della Polizia marittima.

La dottoressa Weidner Lieselotte di 36 anni, da Stoccarda, venuta a Trieste in visita ad alcuni amici si trovava a Grignano e precisamente nel secondo stabilimento balneare. Verso le 13.30 è scesa in mare assieme agli amici triestini e ai loro due figlioli, un maschietto e una ragazzina di 12 anni. Il mare era calmissimo e la signora aveva deciso di fare una lunga nuotata. Ha salutato gli amici e si è diretta, a vigorose bracciate, verso Miramare e dopo un po' è scomparsa agli occhi del bagnino e degli amici. Alcune ore dopo, questi si sono preoccupati di non vedere ritornare la dottoressa. Nel frattempo il cielo si era annuvolato e il mare incominciava ad incresparsi. Gli amici della signora hanno allora iniziato a scrutare il mare con dei binocoli ma senza scorgere nulla se non le rosse boe galleggianti al largo di Miramare e le barche che rientravano. Della nuotatrice niente. Verso le 16.30, circa tre ore dopo cioè dell'allontanamento da riva della bagnante, tutte le persone che si trovavano al secondo bagno erano in ansia per la sorte della dottoressa tedesca, alla quale, sebbene molto esperta del nuoto, poteva essere accaduto qualcosa. Anche altri avevano iniziato a scrutare il mare, ma invano. Uno studente che si trovava nei pressi, Claudio Corazza di 24 anni, domiciliato in via Rossetti 89, buttato a mare un sandolino ha iniziato le ricerche, puntando verso Miramare, seguito subito dopo dal bagnino Giulio. Giunti al primo bagno hanno preso un natante di plastica con motore fuori bordo. Con l'agile imbarcazione, sulla quale ha preso anche posto il direttore del bagno, il bagnino si è diretto verso Barcola, costeggiando la scogliera e chiamando per nome la signora per mezzo di un megafono elettrico. Nel frattempo è stato informato dell'accaduto il posto fisso di polizia di Miramare, che ha comunicato la notizia al commissariato di Barcola. Il mare era però troppo grosso per far uscire il natante a motore in dotazione di quel commissariato, e perciò è stato avvisato il dipartimento marittimo, che ha provveduto ad avvertire una motovedetta.

Due miglia lontano dalla costa, all'altezza quasi del Faro della Vittoria, gli agenti hanno veduto un corpo umano che stava per essere sommerso. Era la signora tedesca che si era spinta fino a quel punto. Molto probabilmente le correnti e il mare mosso hanno contribuito ad allontanare sempre più da riva la nuotatrice portandola così lontano.

Raccolta a bordo della motovedetta, la dottoressa era ormai priva di forze. Condotta al porticciolo di Grignano, con un'autovettura è stata trasportata all'albergo dove alloggia. Più tardi è stato chiamato un medico il quale l'ha dichiarata fuori pericolo.

Scivola sul tetto tagliandosi il gomito

Un lieve infortunio sul lavoro si è verificato nella mattinata di ieri in via delle Milizie. Verso le 11 e mezzo, l'apprendista muratore Claudio Bernarduzzo di 18 anni abitante in via Giuliani, 34, si trovava sul tetto dello stabile di via delle Milizie 1, per eseguire alcune riparazioni per conto della ditta Vivian, con sede in via Imbriani 14, presso la quale è occupato. Ad un certo momento il giovane lavoratore ha messo accidentalmente un piede in fallo ed è scivolato sulla superficie del tetto riportando una ferita di taglio al gomito destro con una lesione alla capsula articolare. Con un'autolettiga della CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana circa.

Piccolo scooter contro grossa Mercedes

In via Udine, all'incrocio con la via Sant'Anastasio, si sono scontrati nel pomeriggio di ieri una macchina tedesca di grossa cilindrata ed uno scooter. Per fortuna la prontezza di riflessi di entrambi i guidatori, i quali hanno prontamente azionato i freni, ha contribuito a far sì che l'incidente fosse lieve. Si lamenta solamente un ferito, lo scooterista, il quale peraltro è stato medicato alla astanteria dell'ospedale, dove è stato trasportato con la CRI.

Lo scooterista, il commerciante Camillo Magnan di 40 anni, domiciliato in via Cisternone 15, verso le 16 stava guidando lo scooter targato TS 14666 lungo la via Udine in direzione della via Martiri della Libertà. Giunto all'altezza dell'incrocio con la via Sant'Anastasio, si vedeva tagliare la strada da una «Mercedes» guidata da Alfred Brume di 45 anni abitante a Unna, in Germania, al numero 2° della Bergstrasse. La macchina, che proveniva dalla piazza Libertà ed era diretta verso la via Ruggero Manna, ha prontamente frenato ma non è stato possibile evitare lo scontro. Lo scooterista, nella caduta ha riportato una contusione alla regione occipitale. Guarirà in quattro giorni.

Visita del presidente alle colonie dell'OAPGD

Le sei colonie organizzate a Trieste e nel circondario dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, sono state visitate ieri dal presidente nazionale dell'Ente, dott. Enrico Ricceri.

Durante la visita, che ha riguardato tanto le colonie diurne che quelle temporanee con pernottamento, il dott. Ricceri si è intrattenuto a lungo ed affabilmente con i piccoli e le piccole ospiti chiedendo, oltre a quanto normalmente si chiede a dei bambini che si trovano in vacanza lontani da casa, particolarmente notizie sulla loro attuale residenza e sulla località di origine loro e delle loro famiglie.

Nelle colonie temporanee, infatti, la maggioranza dei bambini proviene dalle più diverse città della penisola ed il sentire le diverse località di origine, richiama alla memoria le tante e tante cittadine dell'Istria e della Dalmazia, il ricordo delle quali deve permanere vivo nei giovanissimi tra i profughi.

Il compito ed il dovere di mantenere vivo lo spirito e lo attaccamento al ricordo e alle tradizioni delle terre d'origine nei bimbi profughi, è stato pure richiamato all'attenzione nei contatti che il dott. Ricceri ha avuto in ogni colonia con il personale dirigente ed assistente. In particolare, il dott. Ricceri ha voluto porre nel giusto risalto l'importanza dei compiti che l'Opera affida alle educatrici sia nell'attività assistenziale delle colonie estive sia in quella intensiva nei collegi e nei convitti, dove tante giovani menti sono loro affidate e dove loro son chiamate a sostituire, per quanto possibile, l'azione della famiglia lontana e ciò proprio con bambini che si trovano nell'età più adatta per assimilare tutti quei principi morali e quegli ideali che dovranno costituire la solida ossatura della loro personalità futura.

Nel raccomandare alle insegnanti di non perder mai di vista questi principi informatori dell'attività educativa dell'Opera, il dott. Ricceri ha voluto dar atto del lodevole funzionamento riscontrato nelle singole colonie, dicendosi certo che queste raggiungeranno anche in quest'anno, gli ottimi risultati registrati nelle precedenti edizioni.

Corso per aspiranti segretari comunali

Con decreto in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è istituito a Roma, per l'anno accademico 1960-61, il VI corso di studi per aspiranti segretari comunali. Detto corso, che consisterà in regolari lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze, nonchè in un periodo di tirocinio di durata non inferiore ad un mese, presso i Comuni designati dal Ministero, avrà inizio nel mese di ottobre prossimo e termine nel mese di luglio 1961. Per essere ammessi al corso i candidati dovranno essere cittadini italiani, aver compiuto il 21.o anno di età o compierlo entro il mese di giugno 1961, non avere superato l'età di 30 anni, non avere obblighi militari da assolvere durante l'anno accademico 1960-61 ed essere in possesso della laurea in giurisprudenza o di altra equipollente.

Al predetto corso saranno ammessi i primi 150 classificati nella graduatoria di merito, che sarà compilata da apposita commissione giudicatrice, tenuto conto del punteggio con il quale i titoli di studio sono stati conseguiti e della valutazione dell'Amministrazione circa l'attitudine dei concorrenti alla carriera di segretario comunale. Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate alla Prefettura della provincia di residenza entro il termine massimo del 10 settembre.

Ai partecipanti al corso sarà conferita, per tutta la durata di esso, una borsa di studio dell'importo di lire 40.000 mensili. Inoltre, a coloro che conseguiranno il diploma con una valutazione complessiva non inferiore a 9/10 verrà corrisposto un premio di profitto di lire 30.000.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura, II piano, stanza n. 73.

LO AVEVA COLPITO CON UNA ZAPPA

In libertà la donna che ferì il marito

Non volontarie ma colpose le gravi lesioni

Giorni fa è stata liberata dal carcere la signora Carla Kusu in Blasina, la donna che aveva colpito il marito a colpi di zappa, lo scorso 27 aprile. Il fatto, accaduto nella villetta dei Blasina a Gabrovizza di Sgonico, ha avuto ampio rilievo a suo tempo. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale con la prognosi riservata per ampie e profonde ferite alla regione parietale sinistra, incapace il primo giorno di parlare. Poi è andato gradualmente migliorando, fino a guarigione.

La Blasina è stata arrestata lo stesso 27 aprile e denunciata per lesioni personali gravi. Dal suo racconto è emersa tutta una storia di incomprensioni e di disagi morali e materiali. Da due anni viveva separata dal marito, provvedendo da sola alle necessità dei due figli. Invano l'uomo, dopo essere stato abbandonato dalla donna con cui era andato a convivere, aveva tentato di riavvicinarsi a lei. Quel giorno era giunto in casa di ritorno da un viaggio in Svizzera, dove lo aveva portato il suo lavoro di camionista. Erano circa le 18 quando lei lo ha visto comparire innanzi, nell'orto in cui stava lavorando con una zappetta, preparando i solchi per le prossime semine. Le ha rivolto qualche parola di dileggio. Indispettito dal suo silenzio, ha cominciato a tirarle dei sassi; quindi ha afferrato una corda facendo il gesto di colpirla. E' stato a questo punto che, con modalità il cui dettaglio è al centro della istruttoria in corso, l'uomo è stato colpito dalla zappetta.

In un primo tempo, sotto la grave accusa, la donna era stata trattenuta al Coroneo. Il patrocinio è stato assunto dall'avv. Nardi, il quale ha presentato una istanza di libertà provvisoria. L'istanza è stata in un primo tempo respinta dal magistrato; però la donna ha poi visto sostanzialmente cambiare la propria posizione. E' stata infatti scarcerata lo scorso 10 agosto; e gli atti sono stati rimessi al Pretore, per il seguito di istruttoria in relazione alla imputazione, non più di lesioni volontarie, bensì di lesioni colpose gravi.

Ruzzolone a tre dalla scala mobile

La scala mobile decisamente non è fatta per tutti. Una signora di mezza età, la quale evidentemente era la prima volta che metteva piede su «un affare del genere», è stata la causa di un ruzzolone di altre due signore che stavano dietro di lei. Il fatto è accaduto verso mezzogiorno di ieri in un grande magazzino del Corso Italia. Sulla scala mobile c'erano parecchie persone, tra cui anche due amiche, le casalinghe Egidia Galazzi-Baita di 60 anni e Jolanda Bullo-Zanini di 65 anni, tutte e due abitanti al numero 13 di via Giulia. Davanti a loro stava una signora di mezza età, che trovava molto divertente salire le scale senza fare alcuna fatica. Giunta però in cima, improvvisamente s'è spaventata alla vista dei rulli rotanti. Temeva che il tacco della scarpa rimanesse impigliato ed aveva paura di cadere al suolo, così si è tirata indietro ed ha fatto cadere prima l'una e poi l'altra signora che la seguiva.

Le due amiche ferite sono state trasportate all'ospedale da un'autolettiga della CRI. All'astanteria ambedue sono state medicate e giudicate guaribili in alcuni giorni. La Galazzi Baita presentava una ferita lacero contusa al tallone sinistro e la casalinga Bullo Zanini delle abrasioni al polpaccio e alla caviglia destra.

Un colpo di pistola

Con un colpo di pistola sparato alla tempia sinistra si è ucciso nel pomeriggio di ieri il commerciante in cereali e foraggi Mario Panzera di 64 anni. Il dramma è accaduto fulmineo nel vestibolo del suo appartamento sito al primo piano di via Beccaria 4. Egli, preso da un momento di sconforto, ha tolto la pistola da un piccolo vano dell'ingresso, dopo aver svitato un pannello in legno che celava l'arma bene ingrassata e avvolta in uno straccio. La rivoltella di fabbricazione belga e di calibro 9, era completamente carica. Gli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, hanno contato sei pallottole nel caricatore, una in canna e inoltre hanno rinvenuto un bossolo a terra.

Il drammatico episodio deve essere accaduto poco dopo mezzogiorno. Nessuno di casa ha udito il colpo di pistola, e appena la moglie Edda Sega di 39 anni, rientrata a casa dal bagno, verso le 14.20 si è accorta di ciò che era accaduto. Spaventata ha telefonato al medico di famiglia, il quale ha consigliato di chiedere l'intervento della CRI. Nessuna autolettiga era disponibile e non c'era neanche un infermiere; il medico di turno, dott. Bruno è perciò accorso con la propria autovettura. Non gli restava che constatare la morte, che egli ha fatto risalire a due ore prima.

Sul posto sono quindi giunti gli agenti della Polizia scientifica e quelli del Commissariato centrale. Alle 17 il sostituto Procuratore della Repubblica, ha dato l'autorizzazione di rimuovere la salma.

Raduno degli albonesi

Domenica 4 settembre avrà luogo il raduno degli albonesi ed amici nella bella ed ospitale Conegliano. La partenza, per i residenti a Trieste, è fissata per le ore 6 del mattino con ritorno da Conegliano alle ore 20. Se sarà possibile verrà noleggiato un'autopullman, in caso diverso partenza in comitiva col treno pure alle ore 6. In tutti i casi i partecipanti al raduno devono prenotarsi entro il 31 agosto.

RETROSPETTIVA SUL FERRAGOSTO

Trentamila a Miramare sfilati in soli quattro giorni

Visitatori giunti da tutte le parti del mondo Nel giro di 4 ore quasi 2 mila in Castello

Mentre il movimento turistico a Trieste e nei dintorni continua a ritmo incalzante, sono pervenute alcune statistiche «ufficiali» sul movimento in città per Ferragosto, cioè nel periodo dal 13 al 16. Da queste statistiche, fornite dall'Ente provinciale del Turismo e dalla Azienda autonoma di soggiorno e turismo, rileviamo, anzitutto, che quest'anno è stato battuto il record di affluenza al Castello di San Giusto: infatti da sabato a martedì hanno visitato bastioni, camminamenti, spiazzi e torrioni diecimila persone con una punta massima — lunedì 15 — di 3523 biglietti d'ingresso staccati; dal 1.o agosto al 16 agosto sono state registrate 21.694 persone paganti, naturalmente nelle ore diurne e non in quelle di spettacoli serali. Ciò, come detto, costituisce il primato assoluto nel giro di ventiquattro anni. Eccezionale successo va raccogliendo, frattanto, anche la «Mostra internazionale armi antiche» ed a conferma di questo successo sarà sufficiente rilevare che in sedici giorni di apertura vi sono affluiti oltre settemila visitatori d'ambo i sessi, di ogni età e di diverse nazionalità; punta massima lunedì 15 agosto con 1335 persone paganti. Dei 21.694 visitatori paganti al Castello di San Giusto dal 1.o agosto al 16 agosto, leggermente più di un terzo (cioè oltre settemila) hanno gradito anche la visita alla «Mostra internazionale armi antiche», che rimarrà in attività fino al prossimo 21 settembre con prospettive di risultati clamorosi.

Il parco del Castello di Miramare, da sabato 13 agosto a martedì 16 agosto compreso, ha registrato 30.000 presenze, con ospiti di tutte le Nazioni del mondo; la punta massima si registra domenica 14, quando, solamente dalle ore 9 alle ore 13 ben 8700 persone sono state nel parco e 1781 hanno visitato anche l'interno del Castello. In quattro giorni lo storico Castello è stato visitato da 1878 persone. Bisogna tenere presente, poi, che per Ferragosto il Castello non ha potuto venire visitato da nessuno, come da disposizioni diramate a tutti i musei e luoghi storici d'Italia. Frequentatissima pure, sempre a Miramare, la Galleria d'arte antica.

Per quanto riguarda l'affluenza agli spettacoli serali al parco di Miramare «Luci e suoni» e «Der Kaisertraum», v'è da considerare un fattore di importanza determinante: le quotidiane precipitazioni, i temporali a poche ore dallo spettacolo e la conseguente sua sospensione, la persistente incostanza del tempo. Tuttavia, tra sabato e martedì, con un solo spettacolo in lingua tedesca, alla domenica sera, gli spettatori sono stati oltre millecinquecento e — ciò che è importantissimo — per il novanta per cento non triestini. Giova, infatti, ricordare che la popolazione triestina ha avuto occasione di ammirare la suggestiva rappresentazione in lingua italiana ancora nel corso dell'estate 1959, per cui quest'anno una parte di essi va a rivederla, principalmente per accompagnare amici o parenti ospiti di Trieste, oppure un'altra parte, forte della conoscenza della lingua tedesca, va ad assistere a «Der Kaisertraum von Miramare».

Infine il bilancio dei pernottamenti nella provincia di Trieste, sia in alberghi di ogni categoria, pensioni, locande, affittacamere, senza contare, naturalmente, gli immancabili «ricetti abusivi» non controllati e, quindi, non registrati. La notte tra sabato e domenica hanno dormito nella zona (Sistiana, Grignano, Miramare, Muggia, Altipiano compresi) 4015 persone, di cui 2803 italiani e 1212 stranieri; la notte tra domenica e lunedì 4151 posti letto occupati, di cui 2895 da ospiti italiani e 1256 stranieri; notte tra lunedì e martedì 3893 posti letto occupati, di cui 2764 italiani e 1129 stranieri. Totale in tre pernottamenti: 12.059 persone hanno dormito a Trieste come ospiti di passaggio e di questi 8462 italiani e 3597 stranieri. Nell'anno 1959, sempre in tre giorni, gli ospiti sono stati complessivamente 9533, per cui quest'anno 2526 persone in più hanno eletto Trieste a sede od a tappa della loro vacanza ferragostana. E qui, proprio in conclusione di questo arido ma eloquente bilancio, una constatazione: i «posti letto» che «ufficialmente» risultano disponibili nella provincia di Trieste dovrebbero aggirarsi sulle quattromila unità, mentre le cifre ci informano che per qualche notte gli ospiti hanno superato le quattromila unità. Vi saranno state sistemazioni di fortuna in bagni od in corridoi, con utilizzazione di materassi o reti metalliche a terra.

Una grossa pietra caduta da una finestra di uno stabile in costruzione in piazza Sansovino ha dolorosamente colpito ai piedi la passante Adelaide ved. De Giorgio di 66 anni. La casalinga è ricorsa subito alle cure dei sanitari del posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno le ha riscontrato una profonda ferita escoriata al dorso di ambedue i piedi.

Il Provveditore agli Studi rende noto che all'albo del Provveditorato sono stati affissi gli elenchi degli insegnanti di scuole secondarie ammessi al quadro speciale di cui all'art. 13 della legge 13 marzo 1958, n. 248 e degli insegnanti che, già iscritti al quadro stesso, sono successivamente decaduti da tale iscrizione.

UN SISTEMA QUASI INFALLIBILE

Il guardaroba nuovo con sole duemila lire

Il resto in 9 mesi di reclusione

Guido Gregorin, di 38 anni, credeva di aver trovato il sistema infallibile per rinnovare il proprio guardaroba con poca spesa. Non era proprio la solita cosa, l'acquisto a rate con pagamento di un modesto anticipo e il rifiuto di far poi fronte alla obbligazione. Il suo era un metodo più elaborato; anzitutto doveva evitare di firmare delle cambiali che, si sa, danno noia quando non onorate; in secondo luogo, la cosa doveva durare per qualche tempo, in modo che egli non fosse costretto ad accontentarsi dei pochi capi di vestiario che avrebbe potuto acquistare, senza far nascere sospetti, in una sola volta.

Il Gregorin ha trovato la sua vittima nella signora Irma Sbisà ved. Vinotti, titolare della ditta «Chic» con sede in via Mazzini 30, che operava nel settore dei tessuti e delle confezioni. Nel febbraio scorso il Gregorin si è recato dalla signora Vinotti per degli acquisti. Ha lasciato due mila lire di acconto, con l'intesa che avrebbe regolato il conto con successive rate da 11 mila lire al mese. Alla signora Vinotti, per rassicurarla circa la propria solvibilità, ha esibito una tessera dell'INA, da cui risultava esserne egli un dipendente. Per incoraggiare ancor più la signora nell'affare, egli le ha detto che, viste le favorevoli condizioni rateali consentitegli, avrebbe invitato i propri amici e conoscenti a fare i propri acquisti presso la ditta «Chic».

Infatti, di là a pochi giorni la signora Vinotti si è vista capitare in negozio quattro persone, inviate dal Gregorin. Tutte hanno acquistato degli oggetti di vestiario, pagato due mila lire di acconto e assunto l'impegno a regolare il conto con rate mensili. Tra l'altro, tutti questi clienti hanno acquistato anche un vestito da uomo.

Il 15 marzo però la signora si è accorta del raggiro. Il Gregorin non s'era fatto più vedere; senza por tempo in mezzo, la signora ha presentato la sua denuncia, per la patita truffa, precisando che il danno ammontava a 116 mila lire.

Quando è stato rintracciato, il Gregorin ha ammesso la sostanza dei fatti attribuitigli, ma ha negato di aver tratto in errore la signora Vinotti con la esibizione della tessera: la signora gli aveva chiesto dove lavorasse ed egli le aveva mostrato il tesserino dell'INA. Invece è risultato che egli lo possedeva abusivamente, essendo stato già da qualche tempo dimesso dall'Istituto. Anche ieri, davanti al Pretore, dove è stato chiamato a rispondere di truffa, il Gregorin ha riaffermato che nessun raggiro aveva compiuto per indurre la signora in errore e che pertanto non poteva essere ritenuto colpevole di truffa. Il Pretore non gli ha però prestato fede e, di fronte alle chiare circostanze accusatorie, lo ha dichiarato colpevole e condannato a nove mesi di reclusione e nove mila lire di multa. L'imputato ha già presentato ricorso per appello.

Le altre quattro persone hanno univocamente dichiarato di esser state spinte dal Gregorin a servirsi nel negozio «Chic», con l'assicurazione che tramite la sua presentazione avrebbero potuto ottenere eccezionali dilazioni di pagamento. In cambio ciascuno avrebbe dovuto comprare anche un vestito per lui. Infatti, tutti hanno acquistato il vestito e poi dichiarato di averlo subito consegnato al Gregorin. Contro questi acquirenti è stato in un primo tempo iniziato un procedimento per insolvenza fraudolenta, ma la cosa è rapidamente caduta: in un caso con l'archiviazione per aver l'interessato fatto fronte a tutti i propri impegni verso la ditta «Chic», negli altri tre in applicazione dell'amnistia, sempre in fase istruttoria. Davanti al Pretore si è presentato il solo Gregorin, con il risultato già detto.

Pret. Brenci; P.M. Kezich; canc. Cherri; Difesa avv. Amodeo.

I soliti ignoti si sono impossessati la notte scorsa di una motoretta, che era stata lasciata in sosta nei pressi del numero 64 di via Settefontane. Il proprietario dello scooter, targato TS 25641, Aldo Cosarizza di 26 anni, abitante nella stessa via dov'è avvenuto il furto, ha denunciato la scomparsa.

HANNO CONFESSATO TUTTO

Giudicati per direttissima i viennesi dalle mani lunghe

Dei quattro uno solo è stato condannato

I quattro giovani viennesi che giorni fa sono stati sorpresi a rubare sulle bancarelle del Ponterosso, si sono presentati ieri davanti al pretore, per essere giudicati di concorso in furto.

Si ricorderà che verso mezzogiorno dello scorso giorno 11 alcuni venditori ambulanti in Ponterosso si sono accorti dei furti e ne hanno informato le guardie di una pattuglia. Tre ragazzi sono stati trovati poco dopo in via Bellini, con addosso tre portafogli in materia plastica e un portachiavi-ricordo, con l'immagine della cattedrale di San Giusto, l'alabarda e la scritta «Trieste». Essi hanno subito ammesso di aver rubato gli oggetti dalle bancarelle. Hanno detto di esser giunti nella nostra città circa un'ora prima, con una gita collettiva organizzata dalla Associazione barbieri e parrucchieri di Vienna. Erano per l'esattezza in quattro, e il quarto è stato rintracciato e fermato un paio d'ore più tardi in via Carducci. Dal loro racconto e dalle denunce dei danneggiati è stato facile ricostruire tutta la breve storia.

Josef Steinberg, da Vienna, anni 18, doveva essere l'ideatore di tutto. Dopo una breve passeggiata per le rive, essi si sono avvicinati alle bancarelle del Ponterosso. Mentre uno di loro si intratteneva in un negozio, lo Steinberg si è avvicinato a una bancarella e ne ha sottratto il portachiavi. Andando avanti, però, evidentemente ha pensato che avrebbe potuto impossessarsi anche di qualche oggetto più utile. Da un'altra bancarella ha preso un portafogli; gli amici gli hanno poi detto di aver contemporaneamente rubato altri due portafogli. Con gli occhiali da sole il giovane Josef non ha invece avuto fortuna: se li era fatti mostrare dal venditore e poi li aveva messi in tasca; ma quello se n'è accorto e gli corse dietro per farseli restituire.

Anche con la maglietta di filo rosa l'operazione non è andata a buon fine. Lo Steinberg l'ha rubata dalla bancarella e l'ha passata all'amico Toni, per la precisione Anton Wacula, di 17 anni; questi poi è rimasto a discutere con il venditore, mentre lo Steiberg con gli altri due amici, Walter Fara e Karl Kranek, entrambi di 16 anni, si allontanavano. I tre venivano fermati pochi minuti dopo, il Wacula verso le 14 dello stesso giorno.

Essi hanno subito ammesso ogni cosa ad eccezione del Fara che si è sempre detto estraneo a qualsiasi atto illecito. Non essendo emerso alcunchè nei suoi confronti, il giovane è stato assolto per non aver commesso il fatto; nei confronti del Wacula e del Kranek il pretore ha concesso il perdono giudiziale; mentre ha condannato lo Steinberg, infliggendogli la pena di sei mesi e 25 giorni di reclusione, 10 mila di multa, con la condizionale.

Pret. Brenci; P. M. Civelli; canc. Cherri; Difesa avv. Kezich.

Ufficio a Chittagong del Lloyd's Register

Il Lloyd's Register of Shipping ha aperto un ufficio proprio a Chittagong (Est Pakistan), che svolgerà la sua attività anche nei porti di Narayanganj, Chalna e Khulna. Il lavoro del Lloyd's Register, nell'Est Pakistan, veniva precedentemente svolto dall'ufficio di Calcutta. Il nuovo ufficio di Chittagong sarà condotto da G. T. Miekle, ispettore di scafo e macchina, proveniente dall'ufficio di Bombay.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. «Luci e suoni». Ore 21 e 22.15. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra), alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

ARCOBALENO. 16. Dal 1914 all'apocalittica battaglia di Berlino «Il dittatore folle» (Mein Kampf). Il più colossale documentario di tutti i tempi. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Bella, affettuosa, illibata, cercasi...», le più spassose e paradossali situazioni in un film allegro e brillante, con Anthony Perkins, Shirley Mac Laine.
FENICE. 16: «F. B. I. contro Al Capone», concesso dalla Euro Film in anticipo sulla stagione 1960-61, con Robert Stack, Barbara Nichols, Neville Brand. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GRATTACIELO
Operazione Scotland Yard
Il film sullo spionaggio atomico che Scotland Yard voleva censurare

SUPERCINEMA
IL BARONE
di JEAN DELANNOY
Dialoghi di Michel Audiard

FILODRAMMATICO. Domani inaugurazione stagione 1960-61 «Macumba l'isola dei vampiri», in technicolor. E' la storia vera d'una mostruosa orgia di sangue umano.
GRATTACIELO. 16: «Operazione Scotland Yard». Il film sullo spionaggio atomico che Scotland Yard voleva censurare. Un film di eccezionale attualità.
SUPERCINEMA. 16. 2.a Rassegna internazionale d'arte cinematografica; «Il Barone», l'ultimo gioiello di Jean Dellannoy. Dialoghi di Michel Andieroi. Interpretato da Jean Gabin. Premiato al Festival del film comico di Bordighera. Il film è in programmazione a Parigi da 15 settimane con cinema tutto esaurito.
ALABARDA. 16.30: «Duello al sole», film grandioso in technicolor, con Jennifer Jones e Gregory Peck. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
AURORA. 16.30 (aria condizionata). Ancora oggi a grande richiesta, Gregory Peck e Ava Gardner nella più grande storia dei nostri tempi: «L'ultima spiaggia»

CRISTALLO. 16.30 (aria condizionata). Quattro grandi nomi: Robert Stack, Dorothy Malone, George Sanders, Edmond O' Brien nel superbo metrocolor: «La crociera del terrore». Mondanità, eleganza, amore e angoscioso dramma. Vietato ai minori.
CAPITOL. 16.30. Caterina Valente, la vedette internazionale nello spettacolare technicolor: «Tu sei la musica».

GARIBALDI. 16 (estivo 20.15 e 22): «Io, mammeta e tu», con Marisa Merlini, Renato Salvatori, Domenico Modugno, Rossella Como e Memmo Carotenuto.
IMPERO. 16.30: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino», delizioso e divertente programma di Walt Disney. Segue l'interessante documentario: «Natura bizzarra», in technicolor.
ITALIA. 16: «Il ponte di Waterloo», il tanto atteso capolavoro dei capolavori, con Vivien Leigh e Robert Taylor. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16: «Sfida all'O. K. Corral». Grande film d'azione in technicolor, con Burt Lancaster e Kirk Douglas.
MODERNO. 16: «Il magistrato», con Jacqueline Sassard, Josè Suarez e Maurizio Arena.
VIALE. 16: «L'amante del Vampiro», un film terrificante, impressionante, emozionante, con H. Remy e J. Turner. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 17: Un autentico capolavoro: «La scala a chiocciola», con Dorothy McGuire, George Brent, Ethel Barrymore. Regia di R. Siodmak. Ultimo giorno.

ALCIONE. 17.30. Cinemascope technicolor: «Il principe del circo», con Danny Kaye e Pier Angeli. Comicissimo capolavoro.
ALDEBARAN. 16, 18, 20 e 22: «Testimone d'accusa». Un giallo di Billy Wielder (3 volte Oscar), con Tyrone Power, Marlene Dietrich e Charles Laughton.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30: «Raffiche di mitra», drammatico poliziesco, con J. Gabin.
IDEALE. 16.30: «Urlatori alla sbarra». Un dinamicissimo dello schermo, con le più esplosive canzoni moderne. Interpreti: Joe Sentieri, Mina, Adriano Celentano e Corrado Loiacono. Viet. ai minori.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «I dragoni dell'aria», con J. Hodiak, B. Britton e B. Bennett.
SAVONA. 16: «Margherita Gauthier», l'indimenticabile capolavoro di Greta Garbo, Robert Taylor e Lionel Barrymore. Domani: «Il conquistatore dei mongoli».

NOVO CINE. 16: «A 30 milioni di km. dalla terra». Un film realistico di fantascienza.

ODEON. 16. Walt Disney presenta: «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa», il film per grandi e piccini. Segue: «Lapponia», in tech.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20: «Io e il colonnello». La Columbia presenta solo oggi uno dei suoi più fini capolavori, con Danny Kaye, Curt Jurgens e N. Maurey.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.30). Due rappresentazioni di: «Storie d'amore proibite (Il cavaliere e la Zarina)». Un epico Dyaliscope in Eastmancolor, con Gabriele Ferzetti, Andree Debar, Giulia Rubini.
ARENA DIANA (via P. Revoltella 49) ore 20 e 22: «Sottocoperta con il capitano». Grande successo, a colori, con N. Gray e P. Cummings.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «Io mammeta e tu», con Marisa Merlini, Renato Salvatori, Domenico Modugno, Rossella Como e Memmo Carotenuto.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (ult. 21.45. Si ripete il I tempo): «La nipote Sabella», con Renato Salvatori, Sylva Koscina, Tina Pica e Peppino De Filippo.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Orizzonti lontani». Cinemascope a colori, con Alan Ladd e Virginia Mayo.
MARCONI. 20: «I dragoni dell'aria», con John Hodiak, Barbara Britton e Bruce Bennett.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «Duello nell'Atlantico». Drammatico e avventuroso cinemascope a colori, con R. Mitchum C. Jurgens e A. Medison.
PONZIANA. 20: «L'affare Dreyfus». Cinemascope di rara potenza, con Josè Ferrer.
SECOLO. 20: «Un marito per Cinzia», technicolor, con Cary Grant e Sophia Loren.
SERVOLA. 20.30: «E' permesso maresciallo», con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Spassoso e allegro.
STADIO. 20.15: «Brevi amori a Palma di Maiorca». Una meravigliosa, divertentissima vacanza in compagnia di Alberto Sordi, Belinda Lee e Dorian Gray. Cinemascope technicolor.
VALMAURA. 20: «Un uomo da vendere», delizioso cinemascope a colori, con Frank Sinatra, Edward G. Robinson e Carolin Jones.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «La moglie del dottore», tre atti di S. Zambaldi.
EUROPA. «La regina di Venere», con Zsa Zsa Gabor.
ROMA. «Tragica luna di miele», con Robert Montgomery e Constant Cummings.
VERDI. «Rififì tra le donne».

Oggi al Supercinema

GRATTACIELO
OGGI
IN PRIMA VISIONE
Scotland Yard si oppose alla uscita di questo film
Dopo la misteriosa scomparsa degli scienziati nucleari inglesi Burgess e Maclean, risultava a SCOTLAND YARD che informazioni riservate filtravano attraverso la fitta rete di sorveglianza che circondava il centro atomico di Rushwell per giungere ad una potenza straniera. Il Governo Britannico adottò misure di emergenza concedendo carta bianca al Servizio Segreto MI.5 per risolvere il caso. Questa è la prima drammatica rivelazione di quella lotta senza quartiere, condotta contro il tempo e dal cui esito dipendeva il corso della storia.

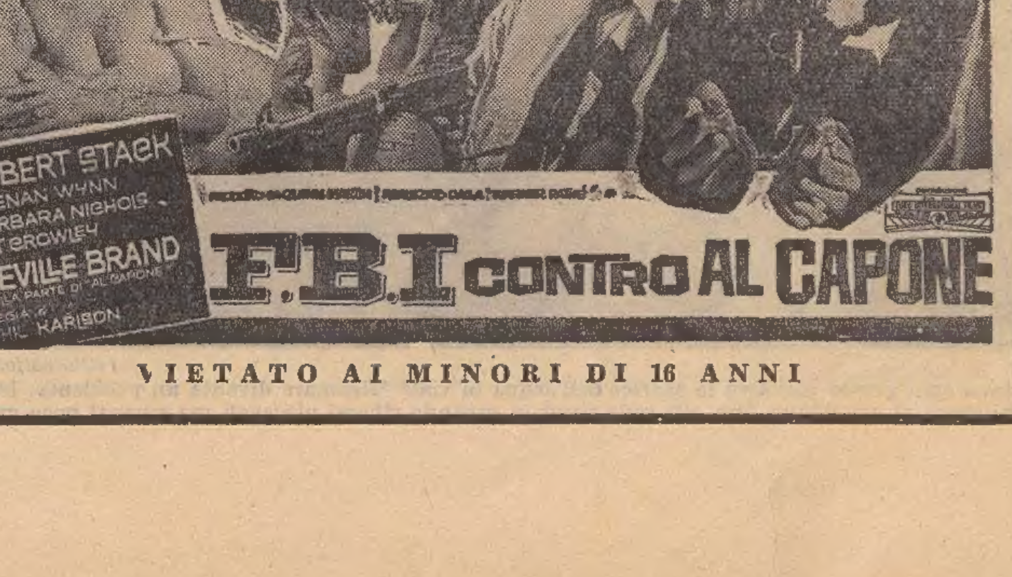
Imminente a TRIESTE

Imminente all'Excelsior

DOMANI al Filodrammatico
INAUGURAZIONE STAGIONE 1960-61

Sposatevi con chi volete
ma fotografatevi da «GIORNALFOTO»
Prenotate il servizio per le nozze in Piazza della Borsa 8 Telefono n. 93-523

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OGGI AL FENICE OGGI
GRANDE PRIMA
L'EURO FILM HA CONCESSO IN ANTICIPO SULLA STAGIONE 1960-61 IL FILM RECORD D'INCASSO NEL MONDO


VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

PROMEMORIA PER LA DELEGAZIONE CHE ANDRA' A ROMA

DEVE RIMANERE A TRIESTE L'UFFICIO PROGETTI DEI CRDA

Nessuna giustificazione esiste per il trasferimento Indebolimento dei nostri Cantieri alla luce delle cifre

Come è noto, la notizia del trasferimento a Genova dello Ufficio progetti dei CRDA ha provocato l'immediata reazione tanto dei rappresentanti politici ed economici quanto dell'opinione pubblica triestina.

Quanto sia fondata tale reazione è confermato — nel loro linguaggio freddo ed obiettivo — dalle statistiche ufficiali che riporteremo in questa nota.

Infatti, mentre chiunque può rendersi conto della necessità di «assicurare — come ha detto l'on. Tupini, presidente della Fincantieri — una maggiore efficacia dei servizi di progettazione, consentendo anche una maggiore specializzazione di alcuni collaboratori per seguire meglio le tendenze del mercato armatoriale», nessuna giustificazione può essere invocata in favore dell'istituzione dell'Ufficio progetti unificato, a Genova invece che a Trieste. Tra l'altro, una simile decisione non tiene conto di fattori essenziali, diremmo quasi determinanti, quali le tradizioni progettistiche dei CRDA, note ed apprezzate in tutto il mondo, nonchè il fatto che a Trieste esistono, presso la Facoltà di ingegneria dell'Università: un corso di ingegneria navale e meccanica; l'Istituto di architettura navale; nonchè l'Istituto statale di arte per l'arredamento e la decorazione della nave (che costituiscono altrettanti vivai di tecnici altamente specializzati nel settore delle costruzioni navali); sui quali la soppressione dell'Ufficio progetti dei CRDA verrebbe necessariamente a ripercuotersi in senso negativo.

E' evidente come questo provvidimento — indice di una manifesta incomprensione per i problemi che travagliano la nostra città — rappresenti un ulteriore indebolimento dell'industria cantieristica triestina, la quale in questo dopoguerra ha purtroppo segnato un netto regresso rispetto al periodo prebellico, mentre l'industria cantieristica del versante tirrenico ed in particolare quella genovese, ha registrato notevoli progressi. Ecco alcune cifre in proposito.

Secondo statistiche ufficiali pubblicate dall'IRI, nel decennio 1928-38 dagli scali dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono scese in mare navi per un tonnellaggio complessivo di 659 mila t.s.l., su un totale di 987 mila t.s.l. varate nel compiesso dei cantieri IRI. Nel periodo 1955-58, delle 969 mila t.s.l. varate nei cantieri IRI soltanto 350 mila sono state costruite negli stabilimenti dei CRDA In altri termini, ciò significa che mentre nel periodo prebellico il tonnellaggio delle navi varate nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico rappresentava il 67 per cento del totale IRI, negli anni 1955-58 tale percentuale è scesa al 36 per cento.

Il fenomeno esattamente opposto si è verificato, invece, nei cantieri «Ansaldo», che hanno realizzato un ragguardevole incremento: dalle 298 mila t.s.l. del decennio 1928-38, sono passati a 572 mila t.s.l. nel periodo 1955-58; sono cioè saliti dal 30 al 59 per cento del totale IRI.

Per farsi un'idea dell'ampiezza dei riflessi negativi esercitati dalla contrazione dell'attività cantieristica dei CRDA, sulla economia triestina in questo dopoguerra, è sufficiente tener presente il fatto che nella provincia di Trieste i dipendenti dei CRDA rappresentano l'11 per cento degli addetti all'industria nell'intera provincia, mentre in quella di Genova i dipendenti dell'»Ansaldo» non superano il 4 per cento degli occupati nel settore industriale.

Secondo dati pubblicati dallo Ufficio studi economici del Ministero della Marina Mercantile, alla fine del '58 negli stabilimenti dei CRDA erano occupati complessivamente 9.090 lavoratori, fra cui 1.365 dirigenti ed impiegati; nei cantieri dell'«Ansaldo», 9.727 lavoratori, di cui 1.459 dirigenti ed impiegati. Ciò significa che in ambedue i complessi cantieristici il settore tecnico-amministrativo rappresenta il 15 per cento delle maestranze. Anche da questo punto di vista, dunque, non sussiste alcuna valida ragione che giustifichi l'indebolimento della struttura cantieristica triestina a favore di quella genovese.

Indebolire le strutture dei CRDA significa assestare un colpo all'economia triestina, cui gli esponenti economici e politici locali cercano, con sforzi incessanti ed inauditi, di far risalire la china in fondo alla quale era precipitata in questo dopoguerra.

Ed a questo punto, vorremmo ricordare le parole pronunciate dall'attuale Presidente del Consiglio, on. Fanfani, nel discorso da lui tenuto il 9 marzo 1958 al cinema Excelsior di Trieste: «... con la stessa organicità con la quale si è pensato al Mezzogiorno d'Italia, con la stessa organicità con la quale si è pensato alla montagna italiana, con la stessa organicità e se è possibile con una organicità maggiore, non dimenticando il valore di testimonianza di fronte ad un'altra pretesa civiltà, che Trieste italiana rappresenta, noi dobbiamo dedicarci a sollevare la depressione dei nostri fratelli triestini... Se stiamo sollecitando queste cose, invocando un ulteriore testimonianza della Patria a questa gente. al cospetto del mondo è perchè quando chiedevamo Trieste all'Italia non chiedevamo Trieste all'Italia perchè Trieste morisse tra le nostre braccia. Chiedevamo Trieste all'Italia perchè in questa terra si riaffermasse la volontà di vita e di energico sviluppo della Patria italiana nella sua rinata Trieste».

Sono parole che tanto l'on. Tupini, presidente della Fincantieri, quanto gli altri rappresentanti del Governo dovrebbero tener ben presenti quando, la prossima settimana, riceveranno la delegazione triestina che si recherà a Roma allo scopo di scongiurare il deprecato provvedimento, da cui deriverebbe un non indifferente danno ai nostri Cantieri ed all'economia triestina tutta.

Giovanni Palladini

L'Ordine dei medici comunica che sono disponibili dei posti gratuiti nel Collegio Convitto per orfani di medici.

Il congedo del generale

(«Giornalfoto»)

Con austera cerimonia il gen. di Corpo d'Armata Lodovico Donati, comandante della Regione Nord-Est, si è congedato ieri dal servizio rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti a Redipuglia

SEGNALAZIONI

«Poichè, con encomiabile gentilezza, il nostro Sindaco risponde personalmente — su questa rubrica — a vari quesiti, mi sia concesso di sottoporgli una questione che interessa profondamente un gruppo di maestri comunali pensionati, rispettivamente delle loro vedove. E' stata recentemente integrata la pensione ad una notevole aliquota d'insegnanti: un atto di riparazione verso coloro che sì lungamente erano rimasti in attesa. Rimane ancora un gruppetto cui render giustizia: son pochi ormai, poichè parecchi altri si sono portati — purtroppo — nella tomba l'amarezza del misconoscimento. A quanto sembra, i continui rinvii sono dovuti al fatto che a tale categoria s'è voluto allineare un complesso alquanto notevole di ex impiegati e addetti comunali, essi pure in attesa di una regolazione della loro pensione. Non sarebbe possibile sveltire la pratica accontentando per ora quella residua aliquota di vecchi, benemeriti insegnanti e delle loro vedove? Ove a ciò si provvedesse, anche gli altri ex dipendenti comunali cui dianzi ho accennato vedrebbero abbreviata la loro attesa. Si tratterebbe, in fondo, di un semplice atto di buona volontà, chè la somma da stanziare è quanto mai esigua. M. T. N.».

Un automobilista ci pone una serie di domande: «Se disgraziatamente dovessi investire un pedone, e questo rimanesse al suolo svenuto perdendo copioso sangue, io avrei giustamente l'obbligo di soccorrerlo. Ma cosa dovrei fare con precisione? Caricare velocemente l'investito (molto spesso un intervento immediato con trasfusione può essere favorevolmente decisivo) e portarlo pertanto allo ospedale più vicino? Oppure, ecco il dubbio, non muoverlo e chiamare la Polizia stradale o i carabinieri o la CRI? E se la strada è una provinciale e telefoni nelle vicinanze non ce ne sono? Devo lasciare che l'investito si dissangui? Altro caso: passo in macchina per una strada extraurbana e trovo una persona investita da un «pirata» che poi è fuggito (è una cosa triste, ma purtroppo può capitare). Cosa devo fare per prima cosa? Soccorrere la vittima o lasciarla a terra e correre ad avvertire la polizia?». Al primo quesito rispondiamo così: la cosa più consigliabile è di soccorrere il ferito, se grave, con i propri mezzi e trasportarlo all'ospedale più vicino. Ma può darsi il caso che la vittima abbia riportato lesioni o fratture alla spina dorsale o al capo: e in tal caso è preferibile non muoverla: lo faranno gli esperti sanitari della CRI che saranno stati fatti intervenire sul posto con la massima tempestività possibile. (Avvisare però, contemporaneamente alla CRI, la Polizia stradale o l'Emergenza dei carabinieri: anche gli agenti e i militi, forti di una quotidiana esperienza d'incidenti, possono essere in grado di giudicare se un ferito possa o no venire rimosso senza pericolo per la sua incolumità; e giungendo talora prima degli infermieri, possono essi stessi avviare il ferito al più vicino ospedale). Il secondo quesito è relativamente semplice: è logico che prima di tutto si cercherà di prodigarsi in soccorso della vittime, di salvarne la vita; poi, ci si preoccuperà di segnalare l'episodio di «pirateria» alla polizia, fornendo naturalmente agli agenti l'indicazione esatta del luogo dell'incidente.

Ci scrive l'ECA: «In relazione con la segnalazione pubblicata nella rubrica omonima del giornale «Il Piccolo» del 13 agosto a. c., nella quale viene fatto presente il caso del pensionato Arturo Fazzini, ricoverato nell'Ospizio Benelli di via G. Gozzi, il quale chiede di essere aiutato nell'acquisto di un paio di occhiali da sole, si informa che la direzione dell'Ospizio Banelli — dipendente da questo Ente — ha sempre provveduto a fornire di occhiali gli ospiti che ne hanno fatto richiesta. Anche il Fazzini sarebbe stato accontentato, ma ha preferito — non si sa perchè — rivolgersi alla cittadinanza. Comunque, sarebbe stato desiderabile che la segnalazione fosse stata fatta direttaemnte a questo Ente, anzichè dare all'opinione pubblica l'impressione che i ricoverati dell'Ospizio Banelli non sono provveduti di quanto abbisognano».

Il signor Mario Moratti ci segnala che «in questi giorni è stato deciso di demolire due tra i più bei giardini che possa vantare la nostra città. Il primo è sito in largo Promontorio e sembra che assieme ad esso sia destinata alla demolizione pure la bella villa in stile neoclassico, già appartenente a una nobile famiglia. L'altro è un parco sul quale si darà prossimamente inizio a varie costruzioni, e si trova alla fine di via Rossetti, prima delle caserme Ritengo che sia doveroso da parte degli enti competenti cercar di salvare i magnifici parchi dalla ventilata distruzione».

Il commovente appello, ospitato di recente in questa rubrica, del vecchio pensionato malato agli occhi il quale si rivolgeva alla bontà dei lettori per ottenere un paio di occhiali affumicati, è stato immediatamente raccolto. Una gentile signora si è presentata alla nostra redazione facendoci avere non uno, ma due paia di occhiali da sole. «Sono di due diverse misure — ci ha spiegato — e una dovrà andargli necessariamente bene». Abbiamo ringraziato vivamente, a nome del pensionato Fazzini, la gentile lettrice.

Un pensionato che coabita con la figlia vedova di guerra, la quale a sua volta ha a carico due figlie studentesse, chiede con quale diritto l'amministratore gli abbia notificato l'aumento del 20 per cento sulla pigione, pur trovandosi egli in condizioni disagiate: la legge prevede infatti un aumento nella sola misura del 10 per cento per gli inquilini di condizione «disagiata» facendo in tal modo anche una distinzione con quelli definiti «poveri», che invece non subiscono alcun aumento. Ora, al lettore che ritiene ingiusto nei propri riguardi l'aumento del 20 per cento sul canone d'affitto, ritenendosi appartenente alla categoria degli inquilini che versano in condizioni disagiate e passibili pertanto dello aumento nella misura dimezzata, cioè del 10 per cento, rispondiamo così: l'amministratore o il proprietario non ha il dovere di conoscere le condizioni economiche dei suoi singoli affittuari, e spetta pertanto all'inquilino stesso d'informarli in merito, specificando — mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno — appunto le proprie condizioni. Il nostro lettore dovrebbe quindi chiedere, nella forma citata, d'essere incluso nella categoria che attualmente è tenuto a pagare l'aumento del solo 10 per cento.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita a Misurina, Forcella Longeres, Rifugio Auronzo per la salita alla Cima Grande di Lavaredo. Soggiorni a Valbruna. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 corrente, con partenza alle ore 6.18 dalla Stazione centrale delle FF. SS. escursione sociale al monte Lussari con traversata al rifugio Pellarini. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede via Milano 2, telef. 35240, seralmente dalle 19 alle 21. Soggiorni settimanali al rifugio Nordio-Deffar.

MOLTE SORPRESE DAI PARTICOLARI DELL'ACCORDO DI BELGRADO

Verrà consegnato alla Jugoslavia anche materiale che appartiene a Trieste

Si tratta del patrimonio scientifico della Stazione zoologica che era stato trasferito a Rovigno «in deposito temporaneo»

Nell'anno 1874 veniva costituita a Trieste la Società Adriatica di Scienze Naturali con lo scopo di promuovere e di incrementare gli studi delle scienze nella regione che gli austriaci chiamavano Litorale e che gli italiani conoscono come Venezia Giulia. Dei promotori ricorderemo solo due nomi: quello del polacco Simeone Syrski, zoologo di larga e meritata fama allora direttore del Museo di Storia naturale, e quello dell'italiano Muzio de Tommasini, uomo di meriti eccezionali e come amministratore per aver diretto come podestà, in modo impareggiabile e per vent'anni, la vita laboriosa di Trieste, e come scienziato per aver lasciato orme incancellabili nel campo degli studi botanici.

Una delle prime iniziative prese dalla nuova Società fu quella di studiare e proporre, poi, al Governo di Vienna la istituzione a Trieste di un centro scientifico per lo studio della vita marina nell'Adriatico. La proposta venne accolta e già nel 1875 poteva sorgere con sede al Passeggio di S. Andrea quell'istituto di biologia marina che portò il nome di Stazione zoologica di Trieste.

Grazie alle doti di intelligenza e di capacità dei suoi dirigenti, tra i quali emersero scienziati di valore che hanno dato contributi fondamentali allo studio della vita nell'Adriatico, quali il Graeffe, il Claus, il Cori, il nuovo Istituto assolve i suoi compiti mirabilmente rivolgendo la sua attività alla fornitura, per fini didattici e per indagini scientifiche, di materiale zoologico e botanico, vivo o conservato, alle Università ed alle Scuole superiori dell'Impero; all'organizzazione, durante le vacanze accademiche, di corsi scientifici e pratici di biologia marina per gli studenti iscritti nelle facoltà di scienze; alla preparazione ed al compimento di crociere per ricerche talassobiologiche con un bastimento appositamente costruito ed attrezzato; alla produzione scientifica con lo svolgimento di un ordinato programma di studio e di investigazione da parte del suo personale e da parte dei suoi numerosi ospiti studiosi di biologia, e con la cura della stampa e della diffusione dei loro lavori.

Superbo bilancio

Nel 1918 la Stazione poteva vantare un bilancio superbo: «In quarant'anni di vita laboriosa e nobilissima (riportiamo le parole di un insigne scienziato triestino, Mario Stenta) era stato compiuto un lavoro di ricerca addirittura monumentale, quale nessun altro istituto di biologia marina, eccettuata la sola Stazione zoologica di Napoli, potrebbe vantarne l'uguale in tutto il Mediterraneo». Aveva accumulato con gli anni un patrimonio di ingentissimo valore: accanto alle preziose raccolte ed alle attrezzature scientifiche di continuo rinnovate ed accresciute era sorta e si era sviluppata una biblioteca zoologica composta da oltre dodicimila volumi, tra i quali non mancavano pubblicazioni rarissime e qualche collezione di riviste specializzate che per l'estrema rarità è valutata oggi non a decine di migliaia di lire ma a decine di milioni.

Nelle terre appena redente dall'Esercito di Vittorio Veneto, nel 1918, esisteva un'altra Stazione zoologica: quella di Val di Bora a Rovigno.

Istituzione giovane

Era una istituzione giovanissima rispetto a quella di Trieste. Era sorta nel 1891 per iniziativa del dott. Hermes per conto dell'acquario di Berlino unicamente allo scopo di provvedere di animali viventi detto acquario e non ebbe da principio alcun intento scientifico. Dopo alcuni anni il dott. Hermes ne diventò unico proprietario ed ebbe cura di affidare il posto di direttore scientifico a studiosi di grande talento come lo Schaudinn, il Burckardt ed il Krumbach e ciò contribuì a dare buon nome alla Stazione rovignese. Si credette di assicurare l'esistenza sicura e prospera della Stazione con il passaggio della stessa dalle mani del dott. Hermes alla Kaiser Wilhelm Gesellschaft für Forderung der Wissenschaft (Società germanica per il progresso della scienza) di Berlino, passaggio avvenuto nel 1911. Infatti un vastissimo programma venne stabilità da detta Società, ma esso non potè essere attuato che molto parzialmente a causa dello scoppio della prima guerra mondiale

La Stazione di Val di Bora provvedeva di materiale vivo o conservato le Università e gli Istituti superiori germanici; non tenne corsi pratici e scientifici a studenti ed a studiosi, ma svolse con successo una crociera di ricerche biologiche nelle acque dalmate. La sua produzione scientifica, pure quantitativamente di molto inferiore a quella della Stazione di Trieste, fu più varia in quanto la Stazione accolse zoologi che si occuparono di morfologia, di sistematica, di faunistica, botanici come il Kuckuck, fisiologi come il Putter oltre a quelli che si dedicarono particolarmente alla biologia marina. L'attrezzatura scientifica era di molto inferiore a quella della Stazione di Trieste ed il patrimonio bibliografico era costituito, alla fine della guerra, da un migliaio di volumi.

L'Italia aveva trovato sulle rive orientali dell'Adriatico due istituti che perseguivano praticamente gli stessi scopi e che si differenziavano per il fatto che quello di Trieste apparteneva allo Stato austriaco mentre quello di Rovigno era un istituto di alta cultura sovvenzionato dal Governo germanico.

Cosa avvenne delle due stazioni zoologiche dopo il 1918?

In seguito ai Trattati di pace i due istituti passarono in proprietà dello Stato italiano ed il Ministero della Marina li affidò, per il loro riordinamento, al R. Comitato Talassografico Italiano, creato con la legge 13 luglio 1910 per provvedere, con funzioni esecutive, allo studio fisico, chimico e biologico dei mari italiani. Ed il R. Comitato, dopo un esame alquanto affrettato e sommario della situazione, stabiliva, già nel 1919, di sopprimere la Stazione zoologica di Trieste e di trasformare quella di Rovigno in Istituto di biologia marina.

Naturalmente le autorità e le associazioni scientifiche di Trieste non rimasero insensibili al provvedimento che privava la città di una istituzione che le aveva dato lustro e decoro, e le proteste cominciarono a fioccare.

Non è necessario ricercare negli archivi polverosi i documenti che attestano il risentimento di Trieste per la decisione di Roma e che rivendicano il diritto di riavere, con il suo patrimonio scientifico e bibliografico, l'istituzione che l'Austria le aveva concesso per lo studio della vita marina in Adriatico. Documenti di indubbia importanza sono facilmente reperibili da chiunque nelle biblioteche delle maggiori città italiane ed in quelle dei centri di grande cultura del mondo intero: sono contenuti nella collezione di una pubblicazione periodica triestina che si intitola: «Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali».

Basta sfogliare alla svelta i volumi dal 1920 in poi e basta buttar l'occhio sui resoconti delle assemblee ordinarie e straordinarie della Società per rilevare che non ci fu adunanza nella quale non sia stata trattata la questione. Nell'assemblea ordinaria del 1924 si approva un memoriale nel quale si invita il R. Comitato Talassografico a provvedere alla sollecita riattivazione della Stazione zoologica di Trieste e si chiede «la restituzione della biblioteca e della suppelletile scientifica appartenente alla Stazione di Trieste e depositata temporaneamente a Rovigno».

Nell'assemblea straordinaria tenuta nello stesso anno in occasione della celebrazione del primo cinquantesimo anniversario dalla fondazione della Società, il presidente Mario Stenta, parlando del problema, così riassumeva la questione: «In ogni tempo vigile e sollecita dell'incolumità del patrimonio scientifico cittadino, la Società nostra aveva formulato il voto, nel 1919, che a Trieste ed alla scienza venisse restituita la Stazione zoologica di S. Andrea. Al primo voto ne seguì un secondo presentato al Congresso delle Scienze nel 1921 reclamante la restituzione a Trieste della magnifica biblioteca zoologica della Stazione, che si aveva ragione di ritenere artatamente occultata, ed il ripristino della Stazione stessa nella sua antica e naturale sede di Trieste. Al secondo voto ne seguì un terzo presentato al Congresso di Pesca nel 1922; e poi un quarto, presentato dalla Commissione convocata sotto la presidenza del gen. F. Mazzinghi per provvedere agli Istituti talassografici della Venezia Giulia, nello stesso anno.

Grande rischio

Dal convegno di Roma i rappresentanti della Società tornarono con un solo fatto positivo: la dichiarazione del Ministro a nome del Governo e del R. Comitato Talassografico che il materiale scientifico e bibliografico appartenente alla Stazione di Trieste era all'Istituto di biologia marina di Rovigno «in temporaneo deposito». Nel 1926 il Ministro della Marina, oltre a riconfermare il temporaneo deposito a Rovigno del patrimonio della Stazione triestina, approva la costituzione di un consorzio per il finanziamento di un Istituto di biologia marina a Trieste che sarebbe stato concesso non appena si fossero trovati i locali adatti.

Nelle assemblee della Società tenutesi nel 1929, nel 1930 e nel 1931 si diffonde l'ottimismo: è stata, nel 1931, trovata la sede adatta ed il Provveditorato Generale dello Stato ha dato il nulla osta per la assegnazione di alcuni edifici situati nel parco di Miramare ad uso dell'Istituto di biologia marina. Ma viene di sorpresa un fatto nuovo: un accordo col Governo germanico e la legge 9 aprile 1931 con la quale veniva costituito il Consorzio italo-germanico, con direzione e personale scientifico autonomo e con personale di ordine e di amministrazione in comune. Il Consorzio doveva provvedere alle spese di funzionamento; il patrimonio rimaneva di proprietà dello Stato italiano ed il materiale scientifico e bibliografico già esistente nella Stazione zoologica di Trieste rimaneva a Rovigno «in deposito temporaneo», e cioè limitatamente al tempo di esistenza e di funzionamento del Consorzio.

E veniamo alla fine.

Il direttore dell'Istituto di biologia marina di Rovigno, il prof. Massimo Sella, scienziato di valore, liberale di antico stampo, antifascista notorio, giudicò sciolto il Consorzio italo-germanico il 13 settembre 1943, giorno in cui l'Italia dichiarò guerra alla Germania, e con grandissimo rischio personale, provvide nel 1944 al trasporto di gran parte del materiale scientifico e bibliografico appartenente un tempo alla Stazione zoologica di Trieste, in Italia.

Ora si apprende che il Governo di Roma ha inviato delle brave persone a Belgrado per siglare un accordo sui beni culturali nel quale viene stabilita la consegna del patrimonio, di tutto il patrimonio, che lo Stato italiano aveva all'Istituto di biologia marina di Rovigno.

Ma quali diritti vanta la Jugoslavia? C'è nel Trattato di pace di Parigi l'art. 12. Leggiamolo: «L'Italia consegnerà alla Jugoslavia tutti gli oggetti aventi giuridicamente carattere di beni pubblici e facenti parte delle categorie di cui al paragrafo 1 dell'Articolo presente rimossi a partire dal 4 novembre 1918 dal territorio che, in base al presente Trattato, viene ceduto alla Jugoslavia e quelli, relativi al detto territorio, che l'Italia ha ricevuto dall'Austria e dall'Ungheria per effetto dei Trattati di pace firmati a St. Germain il 10 settembre 1919 ed al Trianon il 4 giugno 1920 ed in base alla Convenzione fra l'Austria e l'Italia firmata a Vienna il 4 maggio 1920».

Il materiale già esistente a Rovigno nella sua totalità non ha appartenuto al territorio ceduto ma appartiene a Trieste: lo Stato italiano ne ha acquistato la proprietà a Trieste e non a Rovigno, dove esso era «in deposito temporaneo». Pertanto non deve venir consegnato.

Sul patrimonio della Stazione zoologica di Trieste, Trieste ha una ipoteca: oggi deve farsi avanti e farla valere.

Fabri

Pellegrinaggio al Vittoriale

In occasione del 12 settembre, la sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza una gita-pellegrinaggio alla volta del Vittoriale degli italiani. Il pellegrinaggio avrà luogo nelle giornate di sabato 10 e domenica 11 settembre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la Lega Nazionae in Corso Italia 9 (Galleria Rossoni), telef. 35667, 37196.

SI PREPARA NEL QUARTIERE FIERISTICO

Esposizione canina a livello europeo

Vivo interesse fra i cinofili di ogni Paese Rarità di esemplari - Ricchissimi premi

Già si delinea il successo della VII Esposizione internazionale canina che avrà luogo il 4 settembre p.v. nel comprensorio della Fiera Campionaria di Montebello. Migliaia di programmi inviati in tutta Italia e all'estero hanno destato vivo interesse tra i cinofili di mezza Europa. Al comitato, che ha la sua segreteria presso il Gruppo Cinofilo Triestino (via Ghega n. 6), pervengono ogni giorno le iscrizioni degli espositori e richieste di schede di adesione e di notizie di carattere turistico.

Dalla Germania Occidentale, dall'Austria e dalle più lontane regioni d'Italia sono già pervenute iscrizioni di cani appartenenti alle più svariate razze. Interessante tra queste un gruppo di setters irlandesi da Berlino. Questa magnifica razza di cani dal mantello di color mogano e dai riflessi di seta che costituiscono la razza di cani da ferma più veloci e più belli, era fino a poco tempo fa rappresentata nei Paesi di lingua tedesca dove predominano i bracchi. Sarà interessante confrontare questi esemplari esteri con quelli degli allevamenti italiani che sono tra i più famosi d'Europa.

Quest'anno l'Esposizione avrà luogo nel meraviglioso Padiglione F della Fiera Campionaria. A detta di giudici che frequentano le maggiori Esposizioni europee, la Fiera di Trieste costituisce un complesso che non trova l'uguale che nei palazzi delle Esposizioni inglesi, costruiti appositamente e dove convengono ogni anno oltre cinquemila cani. Tutto è predisposto affinchè i visitatori della Esposizione possano comodamente ammirare i magnifici esemplari e assistere ai giudizi.

Una ricchissima dotazione di premi, che verranno distribuiti con larghezza, anche per incoraggiare i neofiti della cinofilia, costituiscono non ultimo richiamo perchè l'affluenza degli espositori sia tale da ricompensare il duro e impegnativo lavoro di organizzazione.

Il Gruppo Cinofilo Triestino ringrazia fin d'ora tutti coloro, Enti e persone che hanno contribuito al successo della manifestazione e invita la cittadinanza a volere visitare la Esposizione.

(«Giornalfoto»)

Dopo ogni grosso piovasco lo scarico dell'acqua in viale Miramare diventa un problema: le pozzanghere si estendono fino alla sede stradale, creando riflessi piacevoli ma spruzzi poco graditi

LA VITA NEL PORTO

Tre linee di p. i. n. soppresse da Trieste con la perdita di sei unità della «Tirrenia» - Grossi arrivi di merci di massa

L'armamento a Klagenfurt

In occasione della Fiera della Carinzia, che sta per chiudere in questi giorni i battenti a Klagenfurt, l'armamento libero e di linea nazionale ed estero era rappresentato dal dott. Malazzi, presidente dell'Associazione fra gli agenti marittimi della Venezia Giulia e Trieste, dal rag. Adami, anche in rappresentanza dell'armamento libero e dal dott. Miliani del Lloyd Triestino per le società che esercitano i servizi di linea. La stampa tecnica austriaca ha segnalato la presenza degli esponenti delle attività armatoriali triestine, mettendo in rilievo le ottime relazioni che sussistono fra gli operatori economici austriaci e il porto di Trieste, facendo rilevare il costante accrescimento, anche se non ancora del tutto soddisfacente, delle linee per l'Oltre Suez.

Linee di p.i.n. ed interessi triestini

Secondo quanto riporta il giornale «Il Sole» di ieri nel nuovo schema di legge regolante il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale è prevista la soppressione di sei linee regolari, che sono indicate nelle tabelle allegate allo schema di decreto.

Di queste sei linee tre interessano il nostro porto. Si prevede pertanto la soppressione dei servizi regolari seguenti:

Linea 32: gestita dalla Società Tirrenia, quattordicinale passeggeri e merci sull'itinerario Trieste - Venezia - Genova - Marsiglia e Valencia. Presentemente su questa rotta sono inserite le motonavi «Celio», «Città di Messina» e «Città di Siracusa».

Linea 33: gestita pure dalla Tirrenia sull'itinerario del Periplo italico (Trieste - Venezia - Sicilia - Tirreno) con le motonavi «Città di Catania», «Marechiaro» e «Rovigo».

Linea 157: bimestrale del Lloyd Triestino, per merci, per l'India occidentale.

Secondo quanto riporta il giornale milanese, le due linee della Tirrenia, n. 32 e 33, saranno costituite da trasporti terrestri per costa e da servizi liberi di cabotaggio. A sua volta la Linea 157 del Lloyd sarà pressochè integralmente sostituita dalla linea commerciale celere dell'Estremo Oriente.

Il nostro porto perderà complessivamente sei unità della società Tirrenia, la quale rimarrà con l'unica gestione della linea n. 36, Adriatico - Nord Europa, sulla quale sono inserite le motonavi «Giosuè Borsi» e «Cagliari». Indubbiamente la perdita di quattro-cinque partenze mensili non potrà avere certamente degli effetti positivi sul nostro emporio. E' da prevedere che la cessazione delle linee 32 e 33 porterà anche ad una riduzione di personale.

Può darsi che a decreto pubblicato ed applicato, altre società nazionali private si inseriscano su quelle rotte abbandonate dalle società di p.i.n., come potrebbe benissimo accadere che i servizi rimangano scoperti o addirittura espletati da navi appartenenti a bandiere straniere.

Nella Mediterranea

L'agenzia marittima Mediterranea ci comunica i seguenti movimenti di navi da essa rappresentate: arrivata il 16 scorso la m/n «Solin» della Kvarneska Plovidba di Fiume con un carico di estratti di limoni, pomodoro ed aranci; la nave è subito ripartita con legname e varie per Limassol e Caifa (l'unità opera in «tramp»); il 16 è arrivato dalla rotta del Nord America della Splosna Plovidba di Pirano la motonave di grosso tonnellaggio «Bohinj», che ha sbarcato merci varie. La nave compirà alcune operazioni di riparazione nel Punto Franco Vecchio. Per il 19 è atteso il «Martin Karpan» della Splosna di Pirano, che sbarcherà merci varie provenienti da Alessandria. La nave attende poi ordini dalla ditta armatrice.

Nella Nord Adria

L'agenzia Nord Adria ci comunica i seguenti movimenti di navi da essa rappresentate: il 16 arrivata la m/n «Orebic», di bandiera jugoslava, dalla linea regolare per la Dalmazia e Grecia. Ha sbarcato mobilio prefabbricato jugoslavo destinato al Nord America. Nella stessa giornata è arrivato il «Topusko», pure di bandiera jugoslava, della «conference» per il Golfo Persico. Sbarca 1500 tonnellate di minerali di cromo. Il 23 ritornerà in porto per caricare circa 1000 unità di nolo per i porti della rotta. Il 16 è pure giunta la nuovissima motonave «Trebinije» della Yugoline, che sarà inserita ad altre gemelle sulla rotta Adriatico - Tirreno - Nord America. La nave sostiene il carenaggio all'Arsenale, prima della consegna agli armatori. Per oggi è atteso dalla linea regolare della Dalmazia e Grecia il piroscafo «Lastovo», per operazioni di sbarco e d'imbarco.

Per domenica è attesa la unità di bandiera jugoslava «Srbija», della linea regolare Adriatico - Nord America. Sbarcherà 200 tonnellate, di macchinari, fibre, prodotti finiti, ecc. E' previsto un imbarco normale per i porti della rotta.

Navi sudanesi costruite in Jugoslavia

Una società sudanese ha commesso ai cantieri jugoslavi la costruzione di due «cargo» da 4800 tonnellate di portata lorda ciascuno, che svilupperanno una velocità di 16,5 nodi. La consegna della prima nave avverrà entro il 1961, mentre la seconda sarà pronta nel maggio del 1962.

La commessa rientra nel quadro di alcuni specifici accordi jugo-sudanesi, secondo i quali è prevista la costituzione di una società armatoriale mista jugosudanese. Le navi faranno servizio per l'Adriatico e non è esclusa — dato che l'itinerario non è stato ancora fissato — la toccata di Trieste.

Il programma della Jadrolinija

La società di navigazione fiumana ha annunciato un nuovo programma di potenziamento navale, che verrà portato a compimento entro il 1965. Saranno costruite od acquistate 41 piccole unità da passeggeri per una stazza lorda di 29.000 tonnellate, pari ad una capacità ricettiva di 17.700 passeggeri. Con la flotta già in possesso della società fiumana e con il nuovo piano, l'impresa verrà a disporre nel 1965 di 38 mila posti passeggeri.

La Jadrolinija ha pure in progetto la costruzione di alcuni aliscafi della capacità di circa 250 passeggeri ciascuno.

La Jadranska nel Sud Africa

Ci viene riferito circa un progetto della Jadranska Slobodna Plovidba di Spalato per estendere l'attuale suo servizio del Mar Rosso fino all'Africa di Sud-Ovest, oltre il Capo di Buona Speranza.

Rilevanti carichi per la lloydiana «Adige»

Ha sciolto iersera gli ormeggi la m/n «Adige», che si è assicurata anche per questo viaggio sulla linea celere-commerciale del Lloyd Triestino per l'Estremo Oriente un rilevante carico in uscita. L'unità lloydiana ha imbarcato infatti nel nostro porto circa 2800 tonn. di merci, fra cui carta, vetrerie, dolciumi, medicinali, articoli sanitari, alluminio, zolfo, ferramenta, argilla, marmi di produzione locale. Era giunta a Trieste l'11 agosto con oltre 2300 tonn. di merci allo sbarco, in prevalenza legnami esotici e minerali di cromo.

Con un buon carico è salpata il giorno 13 un'altra unità celere del Lloyd Triestino, la m/n «Aquileia», che aveva imbarcato a Trieste circa 1450 tonn. di merci dirette ai vari scali dell'Africa occidentale: cemento dell'«Italcementi», alimentari, birra, tessuti ed elettrodomestici.

Movimento nel porto

P. F. Vecchio: «Varo» (ex «Mugla) della Navigazione Sperco; «Enri» della stessa società; «Bohinj» di bandiera jugoslava agente Mediterranea); «Joie Benelli» (ex-Vindex») dell'agenzia d'Adda.

Molo F.lli Bandiera: il peschereccio «Taku Maru», di bandiera giapponese, che sbarca tonno.

P. F. Duca d'Aosta: «Rosa Pelagi», nazionale, che sbarca minerale di ferro per l'Austria (agente Audoly); «Ereteo», nazionale, con tronchi esotici africani (agente Audoly); «Star of Alessandria», egiziano, F.lli Cosulich; «Izmir» di bandiera turca, agente Ellerman Wilson; «Toscanelli» dell'Italia; «Topusko» di bandiera jugoslava (agente Nord Adria); «Providence», norvegese, con 20 mila tonnellate di grano per il retroterra (agente AMAT); «Nereide» della Soc. Italia.

Scalo Legnami: «Città di Pesaro» (agente d'Adda).

ILVA Vecchia: «Giovanni Tricoli», agente Tarabocchia.

ILVA Nuova: «Gentilmare», nazionale, agente Tarabocchia.

San Sabba: m/c «Bruna Montanari», agente Penso.

Aquila: m/c «Regina Maersk», danese, agente Petrolifera Mory Italiana; m/c «Stamura» (La Giuliana).

Arsenale Triestino: al bacino n. 3, il «Western Trader», ellenico, agente AMAT; ai pontili: «Trebinije», jugoslavo (agente Nord Adria); «Tritone» della società Italia; «Montreux», agente Audoly.

San Rocco: in riparazione il «Kozani», di bandiera greca, agente Bos.

Prossimi arrivi di merci di massa

Oggi sarà in porto il norvegese «Knud Kundsen» con 20 mila tonnellate di grano per il retroterra (agente AMAT). Per il 20 è previsto l'arrivo della «Patapsko River», panamense, con 10.000 tonnellate carbone (agente Parisi) e dell'«Arabian Gulf», liberiano, con 30.000 tonnellate di olio minerale per l'Aquila (agente Petrolifera Mory Italiana). Il 21 dovrebbero arrivare il «Turendrecht», olandese, con 16.000 tonnellate carbone per il retroterra, agente Audoly; il «Corona Boreale», con 14 mila tonnellate di carbone per l'ILVA (agente Tarabocchia); l'unità caricherà poi 9000 tonnellate di magnesite per gli USA (agente Audoly); per il 28 è atteso il «Captantonis», greco, con 16.000 tonnellate di minerali di ferro (agente Audoly).

Appuntamento alla TV

Non è finita la quaresima dei telespettatori: sessanta ore di trasmissione invece di cento per le Olimpiadi «Campanili» in serie - Piccola novità con l'operetta

Nubi pesanti si addensano nei cieli della TV. Tutti conoscono la storia di quest'annata: una lunga quaresima inflitta al pubblico; programmi, idee, ore di trasmissione sacrificati; critiche acerbe, insofferenza d'ogni parte. E tutto questo a beneficio (così almeno si lasciava intendere) delle Olimpiadi che avrebbero impegnato — ma con quale anticipo! — le intere risorse tecniche e organizzative del nostro Ente. Nello squallido bilancio della stagione, un solo fatto positivo — positivo per la TV, naturalmente — è emerso: l'aumento sensibilissimo della vendita di televisori e l'acquisto di nuovi abbonati che speravano di potersi godere, per davvero, le «Olimpiadi in casa». Ma ora questa speranza rischia seriamente di andar delusa. I motivi, come al solito, sarebbero da ricercarsi nelle difficoltà d'un accordo economico, specialmente con le reti eurovisive che fino a due mesi fa non erano disposte a pagare più di 250 milioni (contro i 700 chiesti dal CIO-CONI)

JAZZ

E. Fitzgerald: sempre gradita

per la ripresa dei Giochi attraverso i servizi della RAI-TV.

Ma, sia come sia, a pochi giorni dall'inizio delle Olimpiadi la situazione è giunta a questo punto: il CONI, preoccupato che la presa diretta del grande avvenimento sportivo, al quale milioni di spettatori italiani ed europei potrebbero assistere standosene comodamente in poltrona, allontani il pubblico dagli stadi, pare abbia imposto dei limiti perentori alla libertà d'informazione (che in questo caso sarebbe anche di spettacolo) della RAI-TV. Ciò significa che le cento ore previste di trasmissione si ridurrebbero su per giù a sessanta, e che in nessun caso l'avvenimento sportivo verrebbe irradiato per intero. E' appena il caso di sottolineare come un incontro qualsiasi presentato solo in alcune delle sue fasi avrebbe un interesse relativo.

Fra pochi giorni s'aprono i Giochi ed è perciò assai dubbio che i vari organismi responsabili giungano ad un accordo soddisfacente della controversia. Ma auguriamoci egualmente che in questi pochi giorni possano portar loro consiglio, perchè la RAI-TV ha dovuto spendere somme enormi per assumersi i suoi impegni e buona parte di queste somme, è ovvio, provengono dalle tasche degli abbonati vecchi e nuovi: quegli stessi abbonati che s'illudevano di poter avere sul serio, come per mesi e mesi la TV è andata strombazzando, le «Olimpiadi in casa». Non sarebbe saggio far loro rimpiangere i soldi sborsati, in molti casi, con notevole sacrificio.

* * *

Sui programmi degli ultimi due giorni c'è ben poco da dire. Mercoledì abbiamo rivisto Perry Mason, principe del foro e degli intrighi polizieschi. Giusta il titolo dell'episodio trasmesso, il nostro aveva a che fare con una cliente smemorata. Smemorata per modo di dire, perchè in realtà tale si fingeva al solo scopo di salvare la matrigna dall'accusa, ingiusta, d'assassinio. Ma Perry, fiero l'occhio svelto il passo, sapeva tutto, risolveva tutto, assolveva tutti: meno, si capisce, il colpevole ch'era uno zoppo tradito dal suo bastone. Perry Mason: un titano!

E' seguito il servizio di Angelo D'Alessandro, «Foligno, la rosa dell'Umbria», per il ciclo intitolato «Un campanile alla volta», che si propone d'illustrare le bellezze artistiche e le condizioni economiche della provincia italiana. Un'idea apprezzabile: peccato però che questi documentari siano fatti tutti in serie, in uno stile così anonimo e frettoloso da ingenerare più fastidio che interesse: una specie, insomma, di «Campanile sera» senza quiz e Mike Bongiorno. E dire che la provincia italiana è una fonte inesauribile di scoperte, di sorprendenti rivelazioni.

La famosa cantante negra Ella Fitzgerald ha chiuso i programmi di mercoledì, interpretando alcuni pezzi classici del repertorio jazzistico. Piaccia o non piaccia questa enorme gelatina di cioccolato, Ella Fitzgerald è e rimane «la prima signora della canzone», come la chiamano i suoi fans; ma questo non vuol dire che la sua esibizione alla TV, registrata su una pellicola insopportabilmente fosca, abbia dato fremiti d'entusiasmo.

* * *

A voler essere degli ottimisti ad oltranza, potremmo affermare che iersera c'è stata, in rapporto alla consueta impaginazione dei programmi televisivi, una piccola novità: la messa in onda, cioè, di una operetta: «Ballo al Savoy». Esistono ancora, senza dubbio, i cultori di questo genere musicale, perciò almeno loro saranno rimasti soddisfatti della scelta. E' già qualcosa. Quanto a noi, che stiamo sull'altra sponda, l'operetta in genere e «Ballo al Savoy» in particolare non hanno altro potere che quello di conturbarci. Non riusciamo infatti a comprendere come sia possibile affastellare, in poco più di un'ora, tante «magiche sciocchezze», anche se per la bisogna ci si mettono in tre: Alfred Gruenwald, Fritz Lohner-Beda e Paul Abraham, l'autore della musica al quale solo va l'onore delle armi. Questo, beninteso, sia detto senza offesa per nessuno. Può darsi benissimo che siamo incapaci di capire il nitore cartesiano di queste pantomime operettistiche, ideate — si badi — in un'epoca abbastanza vicina, quando già si stava preparando il «diluvio». E poi è questione di gusti, o magari, di generazioni.

Una formazione compatta di interpreti ha dato vita a questa edizione televisiva di «Ballo al Savoy», curata da Leo Chiosso e Guglielmo Zacconi. Citiamone alcuni: Lauretta Masiero, Alberto Vianello, Gianna Galli, Elvio Calderoni, Tonino Micheluzzi, Ermanno Roveri e molti altri.

Ber.

NUOVA VALUTA decimale australiana

Canberra, 18

E' probabile che l'Australia adotti una valuta decimale in cui l'unità sarebbe di dieci scellini. Un comitato, che ha studiato la cosa per un anno e mezzo, ha raccomandato un nome per la nuova valuta, ma sembra che sarà chiamata «Quid» che è il termine popolare australiano per sterlina. L'attuale sterlina australiana vale quattro quinti della sterlina inglese.

Funzionari hanno dichiarato che se le raccomandazioni saranno sollecitamente accettate, sarà possibile effettuare il primo passo per il cambio della moneta all'inizio dell'esercizio finanziario 1961.

Jean Marais e Marina Vlady in una scena del film «Il principe di Cleves», che si sta girando al castello di Chambord

IL NUOVO MISSILE A GITTATA INTERMEDIA

SPECIALE VERSIONE DEL «POLARIS» AD ALCUNE NAZIONI EUROPEE

L'Italia parteciperà alla produzione degli F-104 Un satellite gonfiabile - Interesse per lo Skybolt

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Secondo l'autorevole rivista internazionale d'aeronautica ed astronautica «Interavia», la recente visita effettuata dal Comitato delle infrastrutture della NATO alle installazioni militari ed aeronautiche degli S.U. riveste particolare importanza perchè lo scopo principale della missione sarebbe quello di studiare da vicino il nuovo missile a gittata intermedia della Casa Lockheed, il «Polaris», in previsione della sua adozione da parte di varie nazioni appartenenti all'Alleanza atlantica.

Sembra, infatti, che gli S.U. abbiano proposto di cedere una speciale versione del missile «Polaris» atta ad essere lanciata da basi terrestri anzichè da sommergibili, ad alcune nazioni europee della NATO. Poichè la legislazione americana attualmente in vigore vieta la cessione di cariche atomiche ad altre nazioni, le ogive dei missili dovrebbero però essere costruite in Europa. E' previsto anche che in un secondo tempo la fabbricazione della versione terrestre del «Polaris», la quale potrà prevedibilmente divenire operativa entro 4 o 5 anni, sia interamente affidata ad alcune nazioni europee.

* * *

L'italiano, generalmente, non è molto attratto dalle notizie relative alla discussione e alla approvazione dei bilanci, mentre, in alcuni Paesi stranieri, a quelle notizie viene attribuita l'importanza che esse realmente hanno. E' avvenuto così che mentre l'approvazione del bilancio della Difesa per l'esercizio 1960-1961 al Senato e il discorso fatto, in quella occasione, dal Ministro della Difesa on. Andreotti hanno trovato tenue eco nel pubblico italiano, una parte della stampa straniera ha posto invece in risalto la portata dei provvedimenti annunciati, la loro importanza e la loro prevedibile ripercussione sullo sviluppo della preparazione militare del Paese. Particolare interesse hanno suscitato i provvedimenti seguenti, illustrati dall'on. Andreotti nel corso delle sue programmatiche dichiarazioni:

La riforma dell'organizzazione centrale della Difesa (soppressione dei Segretariati generali delle tre Forze Armate e creazione di un unico Segretariato generale della Difesa); lo sganciamento dell'Aviazione civile dal Ministero della Difesa e la creazione di un Commissariato per l'Aviazione civile; il programma di produzione dei materiali aeronautici, che prevede la costruzione dei velivoli Fiat G. 91, Macchi 326, Piaggio 166 e varie versioni di elicotteri Agusta; la partecipazione dell'Italia alla produzione dei nuovi caccia Lockheed F-104 per le nazioni della NATO; i provvedimenti finanziari tendenti a migliorare il trattamento economico del personale militare.

* * *

Due ingegneri della Casa Martin, in occasione di un congresso di astronautica svoltosi recentemente a Los Angeles hanno presentato ed illustrato il progetto di un satellite pilotato avente la possibilità di essere gonfiato durante il suo percorso in orbita. Il satellite ha una struttura metallica cilindrica ove sono inserite due sezioni in materiale plastico elastico, le quali possono essere gonfiate dall'interno fino a formare due ampie cabine sferiche di oltre 5 metri di diametro, collegate al cilindro metallico rigido.

Il vantaggio principale offerto dal sistema è che questo veicolo spaziale, mentre conserva un volume molto piccolo all'atto della partenza, facilitando quindi le operazioni di lancio e la immissione in orbita, una volta giunto in orbita e dilatatosi, consente all'equipaggio di potersi muovere in uno spazio pressurizzato di dimensioni molto maggiori di quello ottenibile con un satellite a struttura completamente rigida; questo vantaggio è tutt'altro che trascurabile specie nel caso che il satellite sia destinato a restare in orbita per un tempo piuttosto lungo.

* * *

Durante il dibattito per la cancellazione del progetto del missile a gittata intermedia (IRBM) «Bluestreak», al Parlamento inglese, nello scorso aprile, il Ministro della Difesa Watkinson fece delle dichiarazioni molto rassicuranti sul progetto del missile aria-superficie, o ALBM (Air Launched Ballistic Missile) «Skybolt» che avrebbe dovuto sostituire il «Bluestreak»; egli disse, tra lo altro, che, in base agli accordi stipulati con gli Stati Uniti, lo «Skybolt» sarebbe stato costruito in modo da poter essere lanciato anche dai velivoli bombardieri britannici della serie «V» e che una apposita missione britannica era stata inviata negli S.U. per studiare i problemi relativi all'installazione del nuovo missile sugli aeroplani inglesi e per seguire da vicino lo sviluppo del progetto. In seguito a queste dichiarazioni ed alla notevole campagna di stampa, lo «Skybolt», del quale fino ad allora ben pochi avevano sentito parlare, apparve d'un tratto, agli occhi di molti inglesi, come la soluzione ideale del problema del «potere deterrente» britannico ed ingenerò la persuasione che la realizzazione di esso fosse questione di poche settimane o di pochi mesi.

Ma il compimento dello «Skybolt» non è imminente. Il contratto fu aggiudicato alla Casa Douglas al principio del 1959, ma non entrò in vigore fino al successivo dicembre; è soltanto al principio di questo anno il Governo degli S.U. ha deciso di spendere la cospicua cifra di dollari necessaria per lo sviluppo del progetto; questa decisione, rivelatrice della fiducia riposta dalle autorità americane nel nuovo «ALBM», fu forse il fattore che influenzò maggiormente il Governo britannico allorchè esso adottò la risoluzione di abbandonare il progetto del «Bluestreak»; ma sta di fatto che fino a questo momento nessun «Skybolt» è stato costruito e nessuna decisione concreta è stata presa in merito alla sua futura produzione in serie. Sono state effettuate, però, già diverse prove del suo apparato motore.

Le possibilità del sistema di armi «Skkbolt» saranno notevoli, tali che i sistemi difensivi oggi conosciuti ben poco potranno fare contro un'arma di questo genere. Lanciato orizzontalmente da un velivolo alla quota di circa 13.000 metri, esso accenderà i suoi razzi propulsivi, la cui combustione durerà circa un minuto, per un tratto che non supera il cinque per cento della traiettoria; dopo di ciò la testa di guerra del missile, distaccatasi dalla restante struttura, viene immessa su una traiettoria balistica alla velocità di circa 15 mila km/h; raggiunta un'altezza massima di circa 450 chilometri, essa percorre poi il tratto discendente della traiettoria a velocità decrescente e meno di 10 minuti dopo il distacco dal velivolo raggiunge il suo obiettivo.

Per essere un missile balistico lo «Skybolt» sarà molto piccolo, peserà appena 4.500 chilogrammi. Le piccole dimensioni e il piccolo peso facilitano le operazioni di trasporto e di lancio dell'arma, ma sono nello stesso tempo uno svantaggio perchè, naturalmente, anche la testa di guerra sarà più piccola, cioè meno potente di quella del «Polaris» e degli altri missili balistici; quindi, per compensare il minore raggio distruttivo della carica esplosiva è necessario che il missile sia molto preciso. E la caratteristica della precisione è, forse, il tallone di Achille dello «Skybolt» come, del resto, di tutti i missili lanciabili da basi mobili.

Naturalmente l'inconveniente della precisione appare meno grave se si pensa che, potendo contare su una gittata utile di 1800 km., sarà possibile raggiungere un'elevatissima percentuale degli obiettivi vitali del potenziale nemico senza bisogno che il velivolo lanciatore si addentri nel territorio nemico. Tuttavia, per questa ragione, oltre che per le considerazioni relative al tempo ancora mancante affinchè il missile divenga operativo, una parte della stampa militare britannica, pur ammettendo che lo «Skybolt» ha certamente davanti a sè un futuro promettente come missile lanciabile da velivoli, esprime il dubbio che la Granbretagna si sia assunta un notevole rischio nello scegliere quest'arma per coprire il ruolo precedentemente destinato all'IRBM «Bluestreak».

Quel dubbio preoccupa relativamente gli S.U. perchè essi dispongono di altri rispettabili componenti del potere deterrente, quali gli ICBM «Atlas» e «Titan», e, tra poco, i «Polaris» oltre alla notevole massa dei bombardieri strategici, ma preoccupa seriamente la Granbretagna.

Francesco Pierotti

SPIGOLATURE E CURIOSITA' IN ATTESA DEI GIOCHI

L'alta società disdice le crociere e rimane a Roma per le Olimpiadi

Oltre duecentoventimila famiglie della Capitale seguiranno alla TV le gare - A settant'anni pedala per mille chilometri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Le Olimpiadi battono alle porte, Roma viene presa letteralmente d'assalto ogni giorno in misura maggiore da una massa di turisti eterogenei che completano l'atmosfera di attesa che c'è ovunque per gli imminenti Giochi. In questo «clima olimpico» che ha attirato centinaia di migliaia di stranieri giunti da ogni parte del mondo, i romani sembrano non apprezzare i sacrifici di un viaggio tanto lungo per arrivare nella Capitale ed essi che ci vivono hanno in programma di rintanarsi in casa e assistere ai Giochi davanti al televisore. Basti pensare che più di 220 mila famiglie romane seguiranno le Olimpiadi alla televisione: questo è infatti il numero approssimativo di abbonamenti alla TV nella sola città di Roma. I dati definitivi e ufficiali non sono stati ancora elaborati, dato che la campagna pubblicitaria «Olimpiadi in casa» che si proponeva appunto di ottenere un sensibile incremento delle utenze, si è chiusa soltanto il 31 luglio. Si può calcolare, tuttavia, che i nuovi abbonamenti alla televisione abbiano superato a Roma almeno le 32 mila unità.

Qualcuno ritiene che la notevole densità delle utenze televisive e l'annunciato programma di trasmissioni dedicato alle Olimpiadi abbiano determinato una certa scarsezza nell'acquisto dei biglietti per i Giochi da parte dei romani. Negli ambienti sportivi, tuttavia, si ricorda che a Roma i biglietti vengono difficilmente prenotati con molto anticipo e che la maggior parte degli acquisti viene effettuata in genere all'ultimo momento. Una conferma in questo senso potrebbe essere data dal fatto che proprio in questi giorni si è notato un maggiore afflusso di acquirenti agli sportelli.

Comunque, i biglietti venduti finora a Roma erano stati richiesti per lo più da stranieri e da turisti in genere. Più di 220 mila famiglie seguiranno, come abbiamo detto, le Olimpiadi alla TV. Va rilevato che i cosiddetti «abbonamenti speciali» (cioè quelli di alberghi, caffè, circoli, sedi di partito, case di cura, ecc.) non superano a Roma le 2.500 unità. L'ultima percentuale calcolata dagli uffici abbonamenti della RAI-TV era relativa alla situazione del primo quadrimestre di quest'anno, e stabiliva che il 42,36 per cento delle famiglie di Roma aveva il televisore.

Molto notevole è del resto la densità delle utenze televisive in tutto il Lazio.

Sempre in tema di Olimpiadi, il cicloturista settantenne Francesco Milani è uno degli ospiti di Roma più simpaticamente singolare che sia dato incontrare. Giacchetta di tela grigia, pantaloni alla zuava, calzettoni di lana e capelli semicanuti al vento, il Milani osserva Roma e misura probabilmente meglio di molti romani i mutamenti che essa ha subito dal principio del secolo ad oggi, e, in special modo, nelle strade, nelle attrezzature sportive, in occasione dei Giochi olimpici. Quest'uomo che marcia in bicicletta ha infatti 70 anni — essendo nato a Marnate, in provincia di Varese, nel dicembre del 1890 — e se anche la sua età non è poi tanto antica, l'esperienza che questa comporta si è andata arricchendo nell'abbronzato, asciutto e vivacissimo Francesco grazie ad un originale metodo sportivo-turistico: quello di compiere ogni lustro un viaggio in bicicletta di un migliaio di chilometri, alternato ad annuali «viaggetti» di centinaia di chilometri — sempre col sistema del pedale — ed a «passeggiate» a piedi di qualche decina di chilometri, un giorno sì ed un giorno no, durante le stagioni fredde.

Appunto pedalando per mille chilometri dal 18 luglio — esattamente un mese fa — il Milani è giunto ora nella Capitale, fresco ed incuriosito come se avesse appena iniziato il suo «giro», dopo tappe e soste, da Marnate, in molti centri del Settentrione e quindi a Pisa, Firenze, Arezzo, Perugia, Assisi, Spoleto, Cascia, Roccaporena, Terni, Narni, Rivoli.

Ancora in campo cicloturistico, il signor Gaston Pime, di 53 anni, abitante a Corbeil-Essennes, si prepara a realizzare uno dei sogni della sua vita: giovedì prossimo assisterà alla cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici, nella Città Eterna e, per recarvisi, compierà in sei giorni il percorso Parigi-Roma in bicicletta. Gaston Pime parte questa sera, alle ore 22, dalla «Porte dorée» in compagnia di 121 appassionati della bicicletta partecipanti alla prova organizzata dall'«Unione des Audax Français».

Il primo dubbio che non sarebbe stata una cosa ben fatta andar via da Roma, nei giorni delle Olimpiadi, è incominciato a penetrare tra la gente della nobiltà e gli altri personaggi, anche minori, il cui nome è segnato nel libretto della «Rome high Life», soltanto al principio dell'estate: quando s'è saputo, con meraviglia, che molto probabilmente la principessa Elvina Pallavicini sarebbe rimasta in città proprio in quei giorni: ed avrebbe dunque tenuto aperto, di agosto, il suo palazzo (il secentesco palazzo Rospigliosi, dove ha debuttato — nel dicembre del 1958 — Maria Camilla: con una gran festa da ballo, e le torce accese fino alle otto del mattino nelle sale, sulle alte mura rosse che chiudono il cortile, e sei milioni spesi soltanto — si diceva — per i cotillons d'argento da regalare agli invitati).

La notizia, nemmeno certa, che la principessa sarebbe rimasta a Roma è bastata a mettere in allarme i più sensibili agli obblighi mondani: fino a quel momento, invece, molti avevano stabilito di andar via, e si diceva che le Olimpiadi sarebbero state un fatto di un chip (cioè di un cattivo gusto) intollerabile: con puzza di sudore, ed urla di clacson e di juke-boxe, più di sempre, e la città trasformata in un blocco ardente di metallo (le automobili al sole).

Poi è incominciata a circolare la lista dei membri del Comitato olimpico internazionale: il principe Alberto di Liegi, il principe Berthil di Svezia, il principe Alex di Danimarca, il principe regnante Francesco Giuseppe di Liechenstein, il principe Jean di Lussemburgo, il principe Pierre di Monaco, il principe ereditario del Marocco, Moulay Massan, il principe Gholam Reza Pahlevi, dell'Iran, ed ancora il conte di Beaumont, il marchese di Exter, lord Luke. Intanto si sapeva che Costantino di Grecia aveva iscritto il suo panfilo alle regate veliche che si svolgeranno, in mare, a Napoli (vi partecipano 40 Nazioni con 150 scafi): e si diceva che ci sarebbe stato anche un altro principe ereditario, Arald di Norvegia, ed oggi la sua adesione è certa.

Subito, sono state disdette o anticipate le crociere — in Grecia, in India — che erano in programma proprio per le due settimane delle Olimpiadi: ed il ballo a Venezia della contessa Volpi di Misurata è stato ritardato (diversamente dagli anni scorsi) fino al 12 settembre, il giorno dopo la chiusura dei Giochi. Ed ancora, il duca Francesco Serara di Cassano ha deciso di aprire il suo palazzo di Napoli, per un ballo — il 3 settembre — a cui interverranno, si dice, Paola ed Alberto del Belgio, le principesse reali di Olanda, la principessa Margaretha di Danimarca, Leopoldo del Belgio e Liliana de Rethy, il principe Arald di Norvegia e il principe Costantino di Grecia con le sorelle (Arald e Sofia di Grecia stanno per fidanzarsi). Grace e Ranieri di Monaco, che saranno anche qui per le Olimpiadi, non si riesce a sapere se siano stati invitati o no.

P. M.

LIONE, CITTA' DEGLI ENIGMI POLIZIESCHI

Si dibatteva per terra trasformato in una torcia

Prima di morire, non ha voluto rivelare come i suoi vestiti avevano preso fuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Decisamente Lione è diventata la città degli enigmi polizieschi. Dopo la tragica avventura della ricca signora spagnola Anne Weibel De Manoel trovata agonizzante in un fossato alla periferia della città con nella borsetta valute straniere per un totale di un milione di lire — l'autopsia effettuata ieri pomeriggio ha rivelato che la poveretta, che soffriva di amnesia, si deve essere perduta dopo aver lasciato la lussuosa macchina su cui viaggiava ed è morta probabilmente per fame e freddo — oggi la cronaca si deve occupare di un'altra morte che sembra anch'essa inspiegabile. Si tratta di un autista di 31 anni, Augustin Lamain, che è deceduto nella notte scorsa senza aver potuto rivelare, dopo 13 giorni di agonia, le cause dell'incidente di cui è rimasto vittima.

L'autista, assieme a due altri suoi amici, aveva acquistato qualche tempo fa un biglietto della Lotteria nazionale che, estratto il 3 agosto, aveva portato loro la considerevole vincita di un milione e mezzo di franchi. Incassata la vincita i tre amici se l'erano divisa ed avevano invitato amici e conoscenti ad una bevuta generale per festeggiare l'avvenimento.

Augustin aveva in quell'occasione dichiarato che con la somma guadagnata intendeva acquistarsi una nuova bicicletta a motore, abiti nuovi e attrezzarsi meglio per il suo sport preferito, la pesca. Verso mezzanotte, un po' alticcio, l'autista aveva lasciato il locale dov'era stata festeggiata la vincita per rientrare alla sua abitazione. Poco dopo i presenti sentivano urla di terrore e, corsi sul posto, trovarono il disgraziato trasformato in una torcia vivente che si dibatteva per terra. All'ospedale di Lione dove fu immediatamente trasportato, prima di entrare in coma durato sino a questa notte, l'autista si era rifiutato di chiarire le circostanze in cui i suoi vestiti avevano preso fuoco.

I sanitari hanno avanzato diverse ipotesi, come la caduta di un cavo d'alta tensione o la scarica di un fulmine, ma nessuna delle due sembra poter essere presa in considerazione: nessuna linea elettrica si trovava sul posto dell'incidente e per di più quella sera, anche se il cielo era scuro, non c'era alcun temporale. La polizia, dal canto suo, ha avanzato l'idea di un'aggressione, per quanto sia stata trovata intatta sul disgraziato la somma di denaro che aveva lasciando il locale, oppure di una vendetta. Indagini sono in corso, ma se nulla verrà scoperto nei prossimi giorni, il segreto della morte del giovane autista, sfortunato vincitore della Lotteria nazionale, rimarrà un mistero per tutti.

Vice

Tragedia sul lavoro

Darmstad, 18

L'italiano Giuseppe Janiri di 36 anni, nativo della provincia di Campobasso, è rimasto fulminato mentre stava lavorando presso una bitumiera elettrica.

La polizia ha detto che il Janiri, padre di quattro bambini, è rimasto fulminato all'istante nel cantiere dove lavorava a causa di un cavo elettrico scoperto.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo - 7: Giornale - Musica del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: Ho visto il mare - 11.35: Musiche di selvaggi - 12.05: Voci vive - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 13: Giornale - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Settimana di sette feste - 16.30: I grandi navigatori - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: I dilettanti di musica nell'Ottocento - 18.15: La comunità umana - 18.30: Musiche d'oltre confine - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Billj May e la sua orchestra - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico - 22.40: Ribalta internazionale - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Domenico Modugno - A tempo di valzer - 10: Un'ora fra noi - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Motivi di danza - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15.30: Giornale - 15.40: La tromba di R. Mendez - 16: Galleria del bel canto: Giacomo Lauri Volpi - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Gli assi del jazz: Glen Miller - 17: Concerto di chiusura del 7.o Concorso polifonico internazionale G. D'Arezzo - 17.30: Invito alla canzone - 18.30: Giornale - Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Il vostro spettacolo - 21.30: Radionotte - 21.45: «A vela e a motore», documentario - 22.15: Musica nella sera - 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Pagine per organo - 10.40: Il quintetto - 11.30: Musiche concertanti - 12.30: L'impressionismo musicale - 12.45: Clavicembalisti francesi - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Stradella - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Manfredini, Mendelssohn, Strawinsky - 14.30: Musiche del Nordamerica - 15.45: Musica d'oggi in Italia.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO e TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

III PROGRAMMA

17: Musiche di Debussy - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di Beethoven - 19: Il «New Deal» - 19.30: Musiche di Tedeschi - 19.45: Italiani di Melbourne - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Il testamento», di Du Gard - 22.10: La rassegna - 22.40: Musiche di Sciostakovic e Britten - 23.20: Sviluppi e conquiste dell'etnologia - 23.50: Congedo.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di D. Dardi e F. Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale», a cura di R. De Mejo - 14.15: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 14.30: «Ritorno da Poggio Boschetto», dal romanzo di Manlio Cecovini - 15: Michele Eulambio: «Concerto in sol min. per pianoforte e orchestra - 15.25: «Jazz recital», rassegna del Circolo triestino del pazz, a cura di O. Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina».

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi - 20.30: Telegiornale - 21.15: «La coda della volpe», tre atti di A. Beretta e V. Tocci - Al termine: Telegiornale.

«La coda della volpe», la commedia che verrà presentata stasera alle 21.15 dalla Televisione, è la storia di un intrigo che alla fine viene scoperto grazie al fiuto e al buonsenso di un centenario, al quale la lunga vita ha dato modo di fare una notevole esperienza degli uomini e di conoscere a colpo sicuro l'animo del prossimo. L'azione si svolge in un piccolo paese nell'interno della Sicilia, una trentina d'anni fa e il protagonista, Su' Mattia, è un ricco proprietario di terre, amato per la sua istintiva nozione della giustizia: sarà lui che impedirà in definitiva al diavolo, che era riuscito a... fare la pentola, di compiere l'opera facendo anche il coperchio. Interpreti principali del gustoso lavoro sono Michele Abruzzo, Ave Ninchi, Paola Quattrini (nella foto), Carlo Giuffrè e Pietro Privitera.

SECONDO UN ACCORDO INTERNAZIONALE

I gestori di bar pagheranno per le trasmissioni televisive?

L'onere si riferirebbe alla corresponsione di una percentuale sui diritti d'autore

Roma, 18

Secondo un accordo internazionale, stanno per entrare in vigore numerose norme a tutela dei diritti d'autore nelle riproduzioni sonore e negli spettacoli radiotelevisivi.

Sulla natura di queste norme, negli ambienti qualificati viene mantenuto il massimo riserbo allo scopo di facilitarne l'iter. Infatti quando, dopo la loro approvazione, che si prevede sarà raggiunta nei primi mesi del '61, entreranno in vigore, esse colpiranno numerose categorie.

Tra le norme, quella che produrrà una ripercussione più vasta si riferisce all'accordo stipulato lo scorso 22 giugno fra Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Irlanda e Turchia, e che sancisce il divieto di ritrasmettere in pubblico i programmi della televisione, se non a condizione che il gestore del locale corrisponda una percentuale sui diritti d'autore. In parole povere, il provvedimento obbligherà i gestori di bar a pagare, oltre il normale canone di abbonamento, una quota fissa proporzionale alla categoria cui il locale appartiene.

In Italia e negli altri Paesi europei in genere il gestore di un locale pubblico (bar) o di pubblico spettacolo (cinematografi e teatri), paga all'erario per la TV un canone speciale; ma non deve nulla a titolo di diritti d'autore. Ora, poichè il gestore trae un utile dalle trasmissioni televisive, i fautori di questa nuova norma ritengono giusto che egli ne corrisponda una percentuale ai loro autori. Il ragionamento non fa una grinza, ma staremo a vedere quale sarà la reazione degli esercenti in Italia dove, com'è noto, i bar dotati di televisore sono circa 100 mila (la ventesima parte degli utenti).

Finora gli autori avevano percepito i «diritti bar» tramite l'azienda teletrasmittente. Con la nuova disposizione, l'onere passerebbe ai gestori dei locali pubblici. Come andrà a finire?

A sostegno della tesi favorevole all'approvazione di questa convenzione internazionale, che sarà sottoposta ad una conferenza prevista entro pochi mesi, il Tribunale di Monaco lo scorso maggio ha sentenziato che gli albergatori in possesso di un apparecchio radioricevente o di un televisore a disposizione dei clienti, deve pagare i diritti d'autore sui programmi.

Vittima della montagna un giovane studente

Aosta, 18

Un mortale incidente alpinistico è avvenuto sulle pareti del monte Rouge du Peuterey: il capo di una cordata è deceduto, mentre i componenti di un'altra sono rimasti bloccati in parete. Un quarto alpinista, l'astigiano Pietro Ferraris, di 22 anni, è sceso a Courmayeur a dare l'allarme. La prima cordata era partita ieri per salire il versante est del monte, una parete di mille metri, lungo la via Grivel-Otto, percorsa finora soltanto due volte. La sciagura è stata determinata dalla caduta di un macigno che si è staccato dalla parete mentre i quattro scalatori stavano per uscire in vetta, ed ha tagliato la fune che li univa. Il capocordata è caduto nel precipizio.

La vittima è il Cabeddu, di venti anni, uno studente residente a Milano. Egli si trovava in cordata con il Ferraris al momento della sciagura. La seconda cordata, che è rimasta tutta la notte in parete ad attendere i soccorsi, era invece composta dai fratelli genovesi Gian Luigi e Carlo Porro, rispettivamente di 23 e 22 anni. I due fratelli non hanno riportato altro che un forte stato di choc. Anche il Ferraris, oltre a lievi ferite superficiali, prodottesi nella affannosa discesa a fondo valle, presentava un forte «choc». Successivamente la salma dello studente è stata recuperata da tre guide e due guardie di polizia di frontiera, in un canalone dove il giovane era precipitato dopo un salto di 100 metri di parete.

STAMANE IL «CIAK» al Rallye del cinema

Roma, 18

Il «Rallye del cinema», giunto alla sua settima edizione, partirà domani mattina alle ore 10 da Roma e, coprendo in cinque giorni un percorso di oltre mille chilometri, raggiungerà Merano la sera del 23 corr. Il tracciato della gara automobilistica di regolarità, cui partecipano attrici, attori, registi ed altra gente del cinema, della radio e della TV oltre ad alcuni giornalisti, prevede le seguenti tappe: Roma - Pescara - Riccione - Cervia - Soave - Verona - Merano; in quest'ultima città, a gara conclusa, saranno proclamati i vincitori e consegnati i premi in palio. Stamane sono state effettuate le operazioni di punzonatura.

Tendopoli devastata da una banda di teppisti

Roma, 18

Il camping di Castelfusano è stato teatro di una furiosa battaglia tra una banda di teddy-boys e alcuni campeggiatori. I teppisti, una decina in tutto, già da parecchie sere girellavano attorno alla tendopoli insolentendo e provocando. Nella tarda serata di ieri poi, si sono avvicinati al campo dalla parte della spiaggia e hanno acceso un gran falò mettendovisi danzare intorno. Poi si sono avvicinati a quattro turisti che stavano mangiando accanto alla tenda ed hanno imposto loro di consegnare cibi e bevande. Inutili le proteste dei quattro. I teppisti si sono impadroniti della cena, hanno mangiato e bevuto abbondantemente e poi si sono scagliati contro la tenda distruggendola.

I campeggiatori reagivano e per un po' i teppisti abbandonavano il campo, ritornandovi poco dopo, in maggior numero e assalendo il guardiano di un motoscafo che si era rifiutato di mettere l'imbarcazione a loro disposizione. In pochi minuti tutto il camping era a rumore. La battaglia si è svolta a sassate e a bastonate. Quando sono arrivati i carabinieri chiamati telefonicamente sul posto, la tendopoli era a soqquadro. Dieci giovani sono stati arrestati e associati al carcere di Regina Coeli. Dieci motociclette, quelle che servivano ai teddy-boys per le loro imprese, sono state sequestrate.

Sul piede di partenza le cicogne dell'Alsazia

Strasburgo, 18

In tutta l'Alsazia si osservano, da alcuni giorni a questa parte, importanti raggruppamenti di cicogne, segno della prossima partenza di questi uccelli migratori verso climi più caldi. Nelle praterie che circondano la città di Molsheim è stato notato un gruppo di oltre cento cicogne. Un altro gruppo, meno numeroso, è stato segnalato nella regione di Benfeld.

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE I CAMPIONI DI 87 PAESI AFFLUISCONO AL VILLAGGIO OLIMPICO

La fiaccola ha toccato il suolo d'Italia e da Siracusa prosegue alla volta di Catania

Solenne cerimonia - A Roma le prove della sfilata - Stabilito il protocollo della festa inaugurale - Il ristorante orientale aspetta le spezie

Roma, 18

Questa mattina ha avuto luogo una prova generale della sfilata che accompagnerà la cerimonia di apertura dei 17.mi Giochi olimpici. Il corteo era formato da reparti militari che sostituivano le diverse rappresentative nazionali partecipanti alle Olimpiadi. Ogni reparto era preceduto da un cartello con il nome della rappresentativa e la bandiera nazionale. Il percorso, ovviamente, è stato esattamente quello che nel pomeriggio di giovedì 25 percorreranno gli atleti degli 87 Paesi in gara per dirigersi all'interno dello Stadio olimpico, dove avrà luogo la solenne inaugurazione dei Giochi.

Nell'impossibilità di utilizzare lo Stadio olimpico fin da oggi, a causa dei lavori di adattamento e di sistemazione del campo tuttora in corso, il corteo si è fermato stamattina allo Stadio dei marmi, dove i reparti si sono schierati secondo l'ordine fissato dagli organizzatori della manifestazione. Ogni cosa è stata curata col massimo scrupolo ed è proceduta altrettanto ordinatamente.

Il cerimoniale dei Giochi è entrato nel periodo della massima attività. In tutti i centri di arrivo della Capitale funzionano speciali uffici dove sono al lavoro interpreti che si occupano di ricevere gli ospiti e di guidarli nelle residenze assegnate.

Viene confermato che la cerimonia dell'alzabandiera italiana, coincidente con l'ingresso ufficiale della squadra azzurra al Villaggio olimpico, avrà luogo domenica. Per l'occasione il presidente del CONI, rivolgerà un indirizzo di saluto e augurio a tutti gli atleti iscritti alle gare.

32 giovani universitari, 16 ragazzi e 16 ragazze saranno incaricati di svolgere il compito di annunciatori dei Giochi olimpici. Sono tre anni che i prescelti si stanno preparando ad adempiere a questo incarico.

L'arrivo in Campidoglio della fiaccola olimpica sarà ripresa in Eurovisione ed Intervisione, mercoledì 24 agosto alle ore 20.45. Le fasi della cerimonia saranno commentate ed illustrate dal telecronista Luca Di Schiena.

Giovedì 25 agosto, alle ore 16.15, in Eurovisione ed Intervisione, verrà teletrasmessa dallo Stadio olimpico in Roma la cerimonia di apertura dei Giochi della 17.ma Olimpiade alla quale interverrà il Presidente della Repubblica. Le telecamere inquadreranno l'arrivo di Giovanni Gronchi, che sarà ricevuto all'ingresso dello Stadio dal presidente del CIO, Sir Avery Brundage, e dal presidente del Cominato organizzatore, Ministro Giulio Andreotti, i quali lo accompagneranno alla tribuna d'onore mentre le bande militari intoneranno lo inno nazionale italiano.

Subito dopo le telecamere punteranno gli obiettivi sulla pista dove si svolgerà la sfilata degli atleti per Nazioni. Alla fine della sfilata, il Ministro Andreotti pronuncerà un breve discorso dopo di chè il Presidente della Repubblica proclamerà l'apertura dei Giochi. La bandiera ufficiale delle Olimpiadi verrà issata sul pennone d'onore mentre le bande suoneranno l'inno olimpico. Nello stesso istante, apparirà all'ingresso dello Stadio l'ultimo tedoforo, lo studente Giancarlo Peris, di Civitavecchia, vincitore di una gara juniores 1000 metri, il quale, compiuto un giro di pista accenderà: con la fiaccola la fiamma sul tripode collocato nello Stadio.

Per quanto riguarda gli orari di teletrasmissioni in collegamento diretto dai vari Stadi, essi non sono stati ancora definitivamente stabiliti.

Il Club del Villaggio olimpico è stato aperto ieri sera nell'inconfondibile clima creato da un grosso e lucente «Juke-Box». Si è anche ballato fino alle ore 11, ora in cui tutte le attività nel Villaggio olimpico devono cessare per consentire il necessario riposo agli atleti. Nel Club vengono servite bevande non alcoliche, caffè espressi e generi di pasticceria. C'è anche un bancone di vendita per «souvenirs» e presto verrà sistemato nel locale un tavolo per ping-pong.

Il villaggio olimpico ospita due coppie di coniugi, atleti americani, che per tutto il periodo dei giuochi resteranno divisi, uno nel settore maschile e l'altra in quello femminile. La coppia più nota è senza dubbio quella dei coniugi Connolly, Hal ed Olga, che hanno fatto parlare di sè per il proprio romanzo d'amore oltre che per le proprie misure nel lancio del martello lui e nel lancio del disco lei. Olga Connolly è infatti l'ex atleta cecoslovacca Olga Fikothva che a Melbourne decise di unire la propria vita e i propri lanci a quelli del prestante Hal. Le difficoltà di natura burocratica furono superate ed ora Hal ed Olga sono insieme a Roma, almeno durante il giorno. Nella stessa situazione si trovano Abraham e Muriel Grossfeld, membri della squadra statunitense di ginnastica.

Il ristorante n. 10 del villaggio olimpico è riservato per le delegazioni dell'Estremo Oriente. A parte il personale regolare, parecchi cuochi giapponesi, indonesiani e cinesi aiutano nella preparazione di piatti speciali per i loro compatrioti. Gli atleti indonesiani hanno voluto esprimere la loro gratitudine per le disposizioni fatte a loro favore dalla direzione del villaggio e dalla signora Soekamto dell'Ambasciata indonesiana a Roma.

Gli atleti della Repubblica di Cina (Taiwan) e delle Filippine non sono stati così fortunati. I cuochi speciali che dovranno preparare i loro piatti nazionali non hanno ancora ricevuto le due casse contenenti gli ingredienti esotici che sono indispensabili alla loro cucina particolare. Sembra che queste due casse siano disperse ma si stanno compiendo sforzi enormi per rintracciarle affinchè sia i cinesi che i filippini si sentano a loro agio.

Ieri sera in gran segretezza al Palazzetto dello Sport si sono incontrate le nazionali italiana e sovietica di pallacanestro. Al termine della «seduta» le due formazioni si trovavano in parità: 89-89. A parte le indicazioni utili per il D. T. Paratore, da questo allenamento è venuta una nuova confortante: tra gli azzurri ha giocato anche, per una decina di minuti, Sandro Riminucci, il biondo fuoriclasse pesarese pare che non abbia sentito alcun disturbo al ginocchio infortunato. Per quel che riguarda il gioco svolto va detto che nè italiani nè russi hanno spinto a fondo. Tuttavia si è potuto constatare che il gigantesco Krumich e compagni formano uno squadrone terribile, del tipo di quelli ammirati in ogni parte del mondo negli ultimi tempi. Può darsi che sia un'impressione fallace (dato, appunto, il carattere estremamente amichevole della contesa): ma resta il fatto che gli schemi sfoggiati non sono apparsi per niente trascendentali.

Da Siracusa si apprende che la fiaccola olimpica ha toccato il suolo d'Italia. La nave scuola «Amerigo Vespucci» recante il fuoco acceso in terra greca è giunta nel porto di Siracusa alle 19.30, salutata dall'urlo delle sirene e dall'applauso della folla, calcolata in circa 35 mila persone.

L'unità ha gettato l'ancora in rada a circa quattrocento metri dal piazzale della Capitaneria, mentre le imbarcazioni removeliche che hanno partecipato nelle giornate di ieri e di oggi alle gare nazionali, illuminate e imbandierate, le andavano incontro.

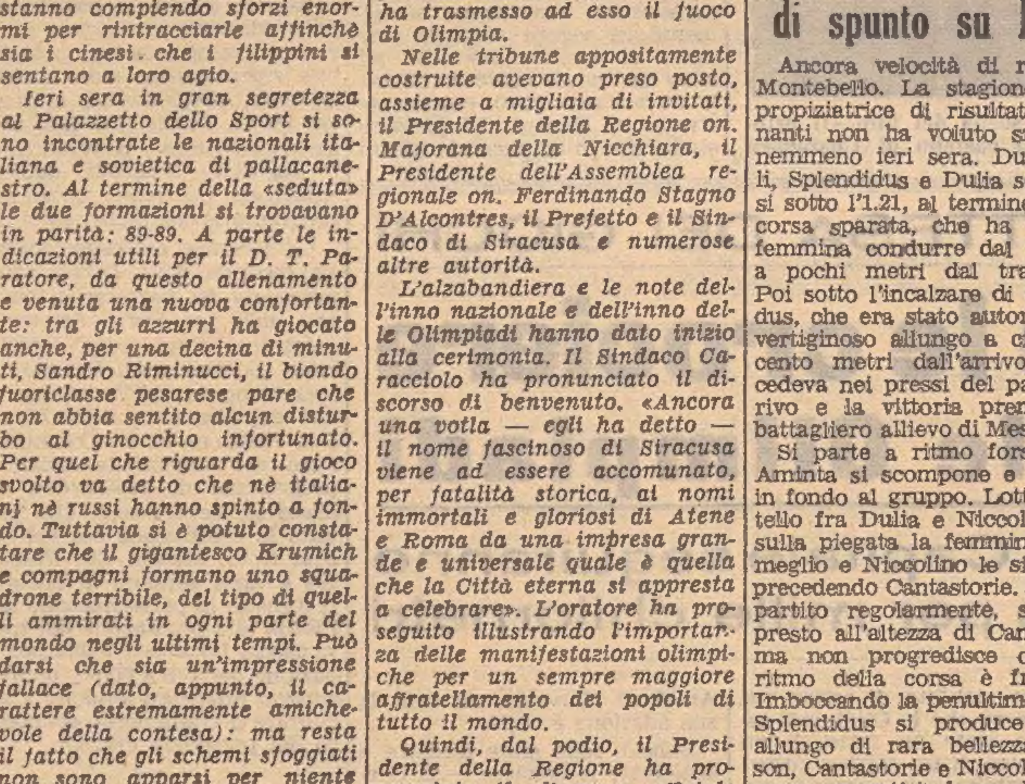
Un allievo della «Vespucci» ha preso in consegna la fiaccola ed è salito a bordo di una baleniera che ha costeggiato tutta la banchina del porto, mentre la scena era illuminata a giorno dai riflettori. Sbarcato a terra, l'allievo ha portato la fiaccola fino all'elegante tripode posto al centro del piazzale della Capitaneria ed ha trasmesso ad esso il fuoco di Olimpia.

Nelle tribune appositamente costruite avevano preso posto, assieme a migliaia di invitati, il Presidente della Regione on. Majorana della Nicchiara, il Presidente dell'Assemblea regionale on. Ferdinando Stagno D'Alcontres, il Prefetto e il Sindaco di Siracusa e numerose altre autorità.

L'alzabandiera e le note dell'inno nazionale e dell'inno delle Olimpiadi hanno dato inizio alla cerimonia. Il Sindaco Caracciolo ha pronunciato il discorso di benvenuto. «Ancora una volta — egli ha detto — il nome fascinoso di Siracusa viene ad essere accomunato, per fatalità storica, ai nomi immortali e gloriosi di Atene e Roma da una impresa grande e universale quale è quella che la Città eterna si appresta a celebrare». L'oratore ha proseguito illustrando l'importanza delle manifestazioni olimpiche per un sempre maggiore affratellamento dei popoli di tutto il mondo.

Quindi, dal podio, il Presidente della Regione ha pronunciato il discorso ufficiale sottolineando l'importanza del sano agonismo che unisce i giovani di tutto il mondo in una gara di emulazione che non divide ma serve a un maggiore affratellamento delle Nazioni. Sceso dal podio, l'on. Majorana della Nicchiara si è recato al tripode e ha acceso la fiaccola consegnandola al primo tedoforo italiano, l'arbitro internazionale Concetto Lo Bello, nativo di Siracusa.

La partenza del primo staffettista alla volta di Catania, il suono dell'inno nazionale e l'ammaina bandiera hanno concluso la cerimonia fra le scrosciare degli applausi del pubblico e il fragore dei fuochi pirotecnici. La fiaccola giungerà a Catania all'1.57 di questa notte. Quindi, dopo una breve cerimonia, proseguirà alla volta di Messina.



In occasione delle Olimpiadi di Roma, la Polonia ha emesso una bella serie di quattro francobolli tutti dello stesso valore

Il trotto a Montebello

Un grande Splendidus di spunto su Dulia

Ancora velocità di rilievo a Montebello. La stagione d'oro, propiziatrice di risultati altisonanti non ha voluto smentirsi nemmeno ieri sera. Due cavalli, Splendidus e Dulia sono scesi sotto l'1.21, al termine di una corsa sparata, che ha visto la femmina condurre dal via fino a pochi metri dal traguardo. Poi sotto l'incalzare di Splendidus, che era stato autore di un vertiginoso allungo a circa seicento metri dall'arrivo, Dulia cedeva nei pressi del palo d'arrivo e la vittoria premiava il battagliero allievo di Mescalchin.

Si parte a ritmo forsennato; Aminta si scompone e termina in fondo al gruppo. Lotta a coltello fra Dulia e Niccolino, poi sulla piegata la femmina ha la meglio e Niccolino le si accoda precedendo Cantastorie. Jackson partito regolarmente, si porta presto all'altezza di Cantastorie ma non progredisce oltre. Il ritmo della corsa è frenetico. Imboccando la penultima curva, Splendidus si produce in un allungo di rara bellezza. Jackson, Cantastorie e Niccolino vengono superati in breve dal figlio di Scotch Thistle che acciuffa Dulia sull'ultima curva. In retta d'arrivo Dulia e Splendidus lottano accanitamente, poi il maschio passa di forza negli ultimi metri. I due cavalli arrivano provatissimi, segno che la corsa è stata tirata allo spasimo. Il cronometro assegna 1.20.8 al vincitore, 1.20.9 alla coraggiosa Dulia. Per la cronaca, terzo si piazza Cantastorie (1.21.3) davanti ad Aminta (1.20.4).

Premio Altair (L. 120.000, m. 2080): 1) Mariposa (F. Mescalchin); 2) Tripla. 5 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 23; 13, 29; (67). *Premio delle Lucciole* (L. 132.000, m. 1260): 1- Aniceto (A. Geddo); 2) Goito. 5 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 21; 18, 71; (69) 50. *Premio Aldebaran* (L. 157.500, m. 2060): 1) Triora (B. Candotti); 2) Zarapal. 5 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 17; 12, 24; (35) 24. *Premio Alcor* (L. 120.000, m. 2100): 1) Bernard (A. Pedrazzani); 2) Cricco. 5 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 107; 25, 15; (64) 124. *Premio Deneb* (L. 126.000, m. 1680): 1) Indemoniata (L. Piratti); 2) Gualdana; 3) Eufrate. 10 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 119; 24, 26, 23; (274) 523. *Premio Albiceo* (L. 120.000, m. 1650): 1) Gledlasia (G. Jegher); 2) Guidernone. 6 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 23; 18, 60; (72) 615. *Premio Regolo* (L. 125.000, m. 1660): 1) Splendidus (F. Mescalchin); 2) Dulia. 7 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 56; 28, 18; (56) 390. Duplice dell'accoppiata: 43.870 per 100 lire.

Canoisti romeni raccolgono le pagaie per un'uscita d'allenamento sul campo ufficiale di regata del lago di Castelgandolfo

La «C» di pallanuoto

Come l'Edera ha vinto il titolo

E' rientrata nei giorni scorsi a Trieste la squadra di pallanuoto dell'A. S. Edera, che durante il «week-end» di Ferragosto ha disputato a Civitavecchia, vincendole nettamente, le finali del campionato nazionale di Serie C. I corrispondenti laziali hanno puntualizzato con giudizi oltremodo lusinghieri la netta superiorità della squadra rossonera su tutte le altre partecipanti al concentramento. Viene messa in luce l'ottima impostazione tecnica di tutto il complesso, la grande capacità natatoria dei giovani ederini e la completa fusione di tutti i reparti. Nessuna individualità fa spicco in modo tale da accentrare su di sè l'intero giuoco della formazione, anche se bisogna riconoscere all'esperto Gregori un gran senso della rete che lo rende pericolosissimo nell'area avversaria, così come Cescon e soprattutto Crisman sono gli intelligenti registi del giuoco a mezzo campo.

E' da mettere ancora in rilievo la parte importantissima avuta nella conquista di questo titolo di campione nazionale, dall'allenatore e dal caposezione nuoto; il bravo e burbero Righini ha preparato a puntino tutti gli elementi a disposizione, guidandoli saggiamente per tutto il campionato; l'appassionato dott. Franzini, vicepresidente dell'Edera, animatore e primo sostenitore della sua brillante sezione che così grandi soddisfazioni gli ha regalato quest'anno.

Ecco ora i nominativi dei componenti l'imbattuta formazione neopromossa in Serie B: Gregori (capitano), Cattonaro, Crisman, Cescon, Toscani, Polon, Stolfa e Susan. Il brillante campionato si può condensare in queste note: l'Edera ha vinto il girone veneto-giuliano, disputato da otto squadre, realizzando 176 reti e subendone solo 10, ha vinto le semifinali di Milano davanti al Verona, alla R. N. Bologna e all'Aragno di Genova, realizzando 20 reti e subendone 6; infine a Civitavecchia ha superato nell'ordine la R. N. Sori Genova per 4-3, l'Oguina Catania (8-9), lo Esercito Roma (6-4) e la Romana Nuoto (3-1).

A. S. LIBERTAS: i componenti la squadra dilettanti di calcio sono convocati stasera alle ore 20 nella sede sociale di via Giotto 9.

IL PROBLEMA DEI PROBLEMI PER LA S. G. T.

Buone prospettive per le Sezioni basket

Viene ritenuto non improbabile il contributo di una grande industria operante a Trieste

Manca un mese esatto al termine fissato dalla Federazione pallacanestro per le iscrizioni al campionato maschile di Prima serie; un mese e quattro giorni per quello nazionale femminile. La Ginnastica Triestina, fino a questo momento, non sa purtroppo ancora quale sarà il suo destino, cosa potrà fare: se parteciperà cioè o meno ai due maggiori campionati italiani con le proprie squadre di pallacanestro. L'abbinamento con la Stock è tramontato, e a quanto pare irrimediabilmente. Poichè la società, già gravemente impegnata con le spese sostenute e da sostenere per la realizzazione della nuova palestra, ha già precisato che non può garantire l'attività nazionale della sua sezione cestistica, è ovvio che solo attraverso altre forme di sostentamento tale attività potrà essere garantita.

I molti tentativi fatti nei mesi scorsi dai dirigenti biancocelesti non hanno ancora prodotto risultati concreti. Sono state tentate molte strade, ma senza successo. Presentemente sono in corso altre trattative, alle quali sono affidate le ultime speranze per giungere a una soddisfacente soluzione. Proprio per questi giorni è previsto un colloquio fra i dirigenti biancocelesti e un noto industriale operante a Trieste, dal quale potrebbero dipendere le sorti della sezione cestistica della Ginnastica Triestina. Se le cose matureranno nel senso sperato, esistono tutte le premesse per risolvere la crisi, garantendo quindi il rispetto degli impegni sportivi che il sodalizio locale può vantare con le proprie squadre.

La situazione economica della sezione cestistica è gravata da un inevitabile bilancio passivo. Le spese per l'uso del Palazzo dello Sport, le percentuali sugli incassi dovute alla Federazione, le spese per le trasferte, le indennità da corrispondere agli arbitri, sono tutte voci che contribuiscono ad alimentare tale passivo e si riferiscono del resto a un'attività molto vasta, riguardante circa 160 atleti, fra le varie squadre maschili e femminili. Garantire un'attività continua a tanti atleti, lungo un intero anno, impone una spesa che anche dai profani può essere almeno approssimativamente valutata. Il bilancio della società si aggira sulla decina di milioni, pur con la oculata e vigile amministrazione che è nelle tradizioni della Società Ginnastica.

Un mese alla scadenza delle iscrizioni, ma per quanto riguarda l'inizio degli allenamenti il termine dovrebbe essere ancora più prossimo. E la situazione attuale non è delle più incoraggianti, poichè ancora non è stato fatto un piano per l'organizzazione tecnica della sezione, rischiando di compromettere anticipatamente la attività futura. Qualche elemento confortante è emerso comunque in questi giorni. Tre giovani cestisti, Cepar, Porcelli e Tarabocchia, sono stati invitati dalla Federazione a un corso di perfezionamento tecnico; il delegato provinciale del CONI, prof. Combatti, ha garantito che il Palazzo dello Sport sarà allestito anche in pendenza della soluzione della crisi della Ginnastica, dando prova di fiducia nel felice componimento della stessa. Nonostante le presenti sfortunate circostanze, la fermezza e la fiducia non hanno abbandonato i dirigenti della Ginnastica, che pensando ai 78 giocatori finiti in nazionale nei 40 anni di vita della sezione cestistica sono decisi a fare ogni sforzo per garantire la continuità di questa attività, della quale anche nell'ultima stagione hanno raccolto un prezioso frutto: quello della chiamata di Gavagnin nella nostra rappresentativa olimpica, nonchè della ripetuta chiamata di alcune cestiste per gli incontri internazionali della squadra azzurra femminile.

Preolimpiade basket

In testa la Cecoslovacchia

Bologna, 18

Ecco i risultati del girone finale del torneo preolimpico di pallacanestro: Spagna batte Belgio 81 a 71 (42-39); Cecoslovacchia batte Canadà 74 a 67 (35-29); Ungheria batte Israele 86 a 78 (33-36); Jugoslavia batte Polonia 71 a 64 (33-33. Dopo la seconda giornata delle finali (due incontri) è in testa al primo girone la Cecoslovacchia con punti 4, seguita dal Belgio p. 3, dalla Spagna p. 3 e dal Canadà p. 2.

Ecco i risultati delle partite del torneo di consolazione: Granbretagna batte Svizzera 75 a 63 (39-24); Grecia batte Austria 89 a 69 (45-26); Thailandia batte Surinam 82 a 61 (36-25); Germania batte Taiwan 77 a 65 (34-28).

Ecco la classifica aggiornata del secondo girone dopo gli incontri di stasera: 1) Ungheria punti 4; 2) Polonia p. 3; 3) Jugoslavia p. 3; 4) Israele p. 2.

Ecco il calendario orario ufficiale delle partite dei gironi finali di oggi venerdì: ore 16.30 Israele - Jugoslavia (2.o girone), ore 18 Spagna - Canadà (1.o girone), ore 21 Belgio - Cecoslovacchia (1.o girone), ore 22.30 Ungheria - Polonia (2.o girone).

ATLETICA LEGGERA REGINA DELLE OLIMPIADI

Gli americani nelle staffette rivali dei tedeschi e dei giamaicani

Tre medaglie agli Stati Uniti nella gara dei 110 ostacoli? - Fra i candidati al terzo posto un russo, un jugoslavo e il triestino Svara

New York, 18

Per quanto riguarda le staffette, la tradizione olimpica americana è davvero formidabile: otto vittorie su nove nella staffetta 4x100, sei vittorie su nove nella 4x400. L'unica sconfitta americana nella staffetta 4x100, che risale ai Giochi di Stoccolma del 1912, fu dovuta a squalifica.

A Roma, comunque, le cose non si presentano troppo semplici per gli americani. Molti altri Paesi inviano ai Giochi squadre ben affiatate, che suppliscono alla relavita inferiorità nella velocità con una tecnica scaltrita nel passaggio del bastoncino.

La squadra statunitense, inoltre, che sarà probabilmente formata da Paul Winder, Dave Sime, Frank Budd e Ray Norton, è stata messa assieme per la prima volta in questo mese di agosto.

Nel passato, le staffette 4x100 degli Stati Uniti hanno vinto basandosi esclusivamente sulla velocità, ed effettuando passaggi «di sicurezza». Nessuna meraviglia dunque, se una squadra universitaria (quella della Texas University), può vantare al suo attivo un record migliore di quello mai raggiunto da una squadra nazionale americana.

Sulla carta, gli avversari più pericolosi per gli americani sono i tedeschi: Russia, Italia e Gran Bretagna hanno titoli per aspirare alla terza medaglia.

Nella staffetta 4x400 la tradizionale supremazia americana sarà messa in pericolo in modo anche più grave. Un quartetto delle Indie Occidentali britanniche, infatti, composto dai gemelli giamaicani Malcom e Neville Spence, da Basil Ince e da George Kerr ha battuto lo anno scorso gli Stati Uniti ai Giochi Panamericani, ottenendo un tempo davvero brillante: 3'05"3. Quest'anno la squadra caraibica potrebbe essere anche più veloce.

La squadra americana sarà verosimilmente formata da Ted Woods (un nome nuovo: ha venti anni ed ha un limite di 45"7), Otis Davis, Earl Young e Jack Yerman, potrebbe però mostrarsi superiore al quartetto, non ben equilibrato, che gareggiò a Chicago l'anno scorso. E' possibile che si ripeta il memorabile duello Giamaica-Stati Uniti dei Giochi Olimpici del 1952 ad Helsinki, ma il record ottenuto dai caraibici in quella occasione, di 3'03"9 (il che significa una media poco inferiore ai 46" per uomo) sarà difficile da battere. La squadra del Sudafrica, con Mal Spence, Gordon Day, Ewart Potgieter (?) e Brian Davis potrà fare da terzo incomodo. I migliori quartetti europei potrebbero essere quelli della Germania e della Gran Bretagna.

Le corse a ostacoli sono una specialità nella quale gli atleti americani hanno sino a oggi largamente dominato.

Il record mondiale dei 110 a ostacoli è stato infatti monopolio degli Stati Uniti sino all'anno scorso, quando il tedesco Martin Lauer fece registrare il tempo di 13"2 a Zurigo, risultato che suscitò qualche polemica. Il ventitreenne atleta germanico, però, ha sofferto per una ferita all'inizio di questa stagione, e da allora ha corso ben poco. Il suo tempo migliore ottenuto nell'annata è stato di 13"7. Dovrà perciò migliorare molto rapidamente se vorrà competere con speranza di successo con gli atleti americani che correranno la distanza a Roma. Sembra incredibile, ma la Germania deve ancora vincere la sua prima medaglia d'oro in una gara olimpica su pista del dopoguerra.

Tra gli europei, un altro atleta da tenere d'occhio in questa specialità è il russo Anatliy Mikhailov, di 24 anni, che ha realizzato due volte il tempo di 13"6 l'inverno scorso, su pista coperta a Leningrado. L'anno scorso Mikhailov ha ceduto a Filadelfia nei confronti degli americani Hayes Jones e Lee Calhoun, ma sembra che da allora abbia fatto buoni progressi. Non vi sono altri atleti non americani, oltre ai due menzionati, che possano aspirare alla medaglia d'oro. Tra i probabili finalisti vi sono i veterani Stanko Lorger, jugoslavo, e Peter Hildreth, inglese, e tra i nomi nuovi Nereo Svara, italiano, come pure il pakistano Ghulam Raziq e l'australiano John Chittick.

Il trio americano è sembrato molto in forma nelle prove preolimpiche. Il campione olimpionico Calhoun, di 27 anni, ha eguagliato il proprio record americano con 13"4, mentre Willie May, che ha 23 anni, e Hayes Jones, di 22, sono finiti nell'ordine, entrambi con il tempo di 13"5. Calhoun ha più di una probabilità di ripetere l'impresa di Melbourne. Jones, che è dotato di una partenza molto veloce, è stato il più accanito avversario di Calhoun dal 1957. Ottimo sprinter, Jones è ostacolato probabilmente nel campo delle corse a ostacoli dalla relativa mancanza di altezza (circa m. 1,80) leggermente inferiore a quella dei corridori a ostacoli di classe mondiale. Per quanto riguarda May, l'atleta battuto lo scorso anno dal tedesco Lauer, ha compiuto progressi eccezionali alle prove preolimpiche. Di corporatura alta e possente, May potrebbe dietro ai suoi due più esperti connazionali assicurarsi la terza medaglia nella gara dei 110 metri a ostacoli nei Giochi olimpici del 1960.

Gli europei di «snipe» ieri non disputati

Landskrona (Sve.), 18

La terza gara dei campionati europei di «snipe» non si è potuta disputare oggi a causa della mancanza di vento.

L'Audax lambrettistico «Circuito S. Giusto»

Il Lambretta Club Trieste, sta alacremente lavorando per la buona riuscita del «Circuito S. Giusto», valevole per l'assegnazione del Trofeo nazionale disciplina e regolarità stradale, in calendario per il 28 agosto. Il percorso, attentamente studiato, si snoda per una distanza di 180 km., dal Foro Ulpiano al Quadrivio di Opicina, lungo la Tarvisiana fino al Lisert, lungo la Costiera, Barcola, Prosecco, Tarvisiana, Bivio di Cattinara, Bagnoli, Domio, raccordo Porto Industriale, e ancora per la Tarvisiana da ripetersi due volte; esso soddisferà pienamente i lambrettisti delle Tre Venezie che si cimenteranno per conquistare i primi posti delle rispettive categorie, onde partecipare alle finali che avranno luogo a Bolzano il 24-25 settembre.

Tennis a Trieste

In finale la coppia Stein - Veos

Un solo incontro di tennis è stato disputato ieri sui campi in terra rossa di Villa Opicina nel corso del torneo regionale di terza categoria e non classificati organizzato dal CRDA.

Il torneo ormai volge al termine. Rimangono ancora da disputare tre gare, la finale del singolare maschile, quella del doppio maschile e quella del doppio misto. Nella giornata odierna giungeranno alla conclusione le specialità del singolare maschile e del doppio misto mentre nel pomeriggio di sabato si concluderà quella del doppio misto. L'incontro di ieri ha visto impegnati nell'ultima semifinale in calendario per il doppio maschile, le coppie Stein-Veos e Bonessi-Braida. I triestini del Circolo Marina Mercantile hanno dovuto impegnarsi a fondo prima di avere ragione dei giovani monfalconesi che hanno ceduto più per inesperienza che per qualità di giuoco. Il primo set era appannaggio dei «marinaretti» per 8-6. I monfalconesi non disarmavano e il secondo giuoco era loro con un bel 6-4. Nel set decisivo la maggior esperienza dei triestini permetteva loro di terminare in bellezza.

Le due finali odierne vedranno impegnati, nel singolare maschile Lollis contro Cressi e del doppio misto le coppie Smac-Bonessi contro Negrini-Cressi. Fare dei pronostici non è cosa tanto facile anche se pensiamo di non errare dando i favori del pronostico a Lollis nel singolare maschile ed alla coppia Negrini-Cressi del doppio misto. Particolarmente interessante si presenta l'incontro di singolare maschile in quanto il «marinaretto» Lollis, che sulla carta parte favorito, troverà un degno rivale nel juniores Cressi del Tennis Club Triestino.

Questi i risultati del doppio maschile: Stein-Veos b. Bonessi-Braida 8-6, 4-6, 6-4. Il programma odierno: Singolare maschile (finale): ore 14.30: Lollis c. Cressi. Doppio misto (finale): ore 16: Smac-Bonessi c. Negrini-Cressi.

C. N.

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI HOCKEY

I «derby» di Trieste e Novara al centro della giornata n. 13

Gli alabardati e i campioni d'Italia favoriti

La Serie A di hockey entra nella terza fase e la ripresa del campionato, dopo la tregua di Ferragosto, segnerà una svolta decisiva per il massimo torneo nazionale. Ormai sono passati i tempi in cui qualche distrazione era consentita e la perdita di punti era solo parzialmente determinante agli effetti della graduatoria. D'ora in poi non saranno concessi ricuperi. Scudetto e retrocessione hanno individuato, dopo dodici giornate di gare, i rispettivi personaggi; ora si andrà alla ricerca di un'ultima e definitiva selezione, che non ammetterà appelli di alcun genere. E' arrivato il momento delle sentenze in seconda e ultima istanza: nello spazio di sei settimane dovranno venir risolti gli enigmi rimasti in sospeso dopo oltre tre mesi di serrate competizioni.

I due temi, che danno vita al torneo, hanno nell'imbattuto Modena e nei suoi più vicini inseguitori, il Novara e il Monza, gli attori di lusso in corsa per il titolo; per la salvezza quattro squadre si dibattono ai margini inferiori della classifica e al momento attuale il quartetto di coda è alla ricerca, quasi disperata, delle due compagini da bocciare. Come il Modena al vertice così il Ferroviario in coda ha le maggiori probabilità di farla franca; le altre tre (Lazio, Brescia e Pirelli) sono sullo stesso piano e solo una potrà sperare nella... clemenza, essendo due le compagini destinate al viaggio nella serie inferiore.

Il programma del tredicesimo turno avrà gli incontri di grido su quattro piste. La sola partita di Modena appare scontata, poichè la Lazio non potrà costituire un pericolo per i capilista «canarini». I derby di Trieste e Novara avranno, come al solito, un richiamo e un'attrattiva del tutto particolare, ma che dire della trasferta del Monza a Valdagno, ove i brianzoli possono rischiare di compromettere il loro campionato? E il duello di Milano, che chiamerà alla ribalta due squadre direttamente cointeressate nella salvezza, è proprio un «match» di secondaria importanza? Pirelli e Brescia affileranno le armi per tentare di risolvere la sfida diretta: il Pirelli è tutto isolato in ultima posizione, un punto al di sopra dei milanesi sta il Brescia. Da dodici giornate, il Pirelli staziona in decima posizione.

IL PROGRAMMA	
Modena-Lazio	(11-6)
Novara - Am. Novara	(11-9)
Marzotto-Monza	(3-5)
Pirelli-Brescia	(2-4)
Triestina-Ferroviario	(8-5)

I confronti stracittadini di Novara e Trieste avranno anche in questa occasione il richiamo di sempre. Le due maggiori antagoniste, Triestina e Novara, hanno dalla loro parte i mezzi sufficienti sia in sede tecnica che... psicologica per mettere con le spalle al muro i cugini di casa rispettivamente del Ferroviario e dell'Amatori Novara. Osservando attentamente i risultati conseguiti nel girone d'andata — il Novara vinse con una rete di scarto, evitando il pareggio soltanto per un'inezia, o meglio, un tiro di Zaffinetti a pochi secondi dalla fine arrestato dal palo; la Triestina respinse affannosamente l'assalto finale del Ferroviario, rimasto soccombente con un punteggio onorevole — viene la voglia di non dare per spacciati i quintetti del Ferroviario e dell'Amatori. Le previsioni sono, come ormai si verifica da lungo tempo, per le squadre più forti e dalla classifica rispettabile, ma siamo certi che sabato sera non ci troveremo davanti a qualche risultato a sorpresa? E' una speranza, non una certezza, e il campionato avrebbe tutto da guadagnare.

In particolare il Ferroviario cercherà di sfatare la tradizione nei confronti della Triestina che, comunque, possiede i requisiti... miracolistici quando si trova impegnata nel «derby» di San Giusto. Da notare che se la Triestina ha al suo attivo due vittorie in trasferta (Roma e Milano) nelle ultime due giornate, il Ferroviario ha seriamente imbrigliato le manovre di squadre sul tipo del Modena, del Marzotto e del Novara. Basterebbe questo semplicistico rilievo per affermare che il duello di sabato sera sarà ancora una volta emozionante e denso di episodi dall'aspetto prettamente campanilistico. Vincerà la squadra che al servizio della tecnica saprà anche abbinare un controllo ferreo dei propri nervi: così a Trieste, come a Novara.

B. I.

Sousa comanda il Giro del Portogallo

Lisbona, 18

Il portoghese Antonio Pisco ha vinto oggi la sesta tappa del Giro ciclistico del Portogallo. Secondo si è classificato il suo connazionale Henrique Silva. Gli italiani sono arrivati nel seguente ordine: 9.o La Cioppa, 18.o Longo, 27.o Ciancola, 35.o Dante, 36.o Magni e 39.o Assirelli. Nella classifica generale è primo il portoghese Antonio Sousa in 21,32'49". L'italiano La Cioppa è quinto in 21,34'48".

Madrid-Copenaghen 4-2

Copenaghen, 18

Il Real Madrid ha battuto stasera a Copenaghen una selezione nazionale danese per 4 a 3. Primo tempo 4 a 2.

AL CIRCUITO CICLISTICO DEI DUE PONTI

Il triestino Gregori è primo di prepotenza

Spilimbergo, 18

Il Circuito dei Due Ponti ha richiamato in Friuli i migliori dilettanti del Veneto e della Venezia Giulia che hanno dato vita ad una corsa elettrizzante, condotta ad oltre 42 chilometri di media oraria. La rivalità fra giuliani e veneti ha contribuito notevolmente a dare un tono animatissimo alla competizione. E' parso, ad un certo momento, che i veneti, come era già accaduto innumeri altre volte, sulle strade del Friuli, anche oggi dovessero farla da padroni. Ma i giuliani hanno fatto barriera, sventando ogni tentativo di fuga e alla fine, con l'atleta più dotato e più coraggioso — Edoardo Gregori della Coppi-Hausbrandt di Trieste — hanno dato il colpo di grazia agli avversari e si sono aggiudicati così la vittoria individuale.

Gregori ha giocato di forza e di astuzia, sfruttando la rivalità fra le due squadre venete partecipanti alla corsa e piazzando il suo colpo quando al traguardo mancavano poco più di sei chilometri, per poi rendere vana, con la potenza dei suoi mezzi fisici, la reazione degli avversari. E' stato questo l'episodio decisivo di una corsa, tirata dal primo all'ultimo chilometro e che ha portato al traguardo poco più della metà dei partenti, tanto severa è stata la selezione.

A sei chilometri dal traguardo, mentre i veneti studiavano per portare l'attacco decisivo, Gregori precedeva tutti nelle intenzioni: scattava, guadagnava un centinaio di metri, resisteva alla controffensiva e arrivava con mezzo minuto di vantaggio su Zanin che, a sua volta, era riuscito ad eludere ogni sorveglianza. Vidotto regola poi il gruppo in volata. A soli 500 metri dal traguardo, Zorzetti, che era nel gruppo di testa, veniva appiedato da una foratura.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Edoardo Gregori (Coppi-Hausbrandt di Trieste) che percorre i 148 chilometri in ore 3.30' alla media oraria di chilometri 42,240; 2) Mario Zanin (U. C. Vittorio Veneto) a 30"; 3) Vittorio Vidotto (U. C. Trevigiani) a 45"; 4) Armando Meschiutti (U. C. Vittorio Veneto); 5) Giovanni Scatto (G. S. Tognana); 6) Luciano Fachin (U. C. Trevigiani); 7) Dario Abrami (Bartali-Rovis Trieste); 8) Giuseppe Gandini (U. C. Vittorio Veneto); 9) Mario Feltrin (Salco di Udine); 10) Severino Busanello (G. S. Tognana) tutti con lo stesso tempo del terzo arrivato.

Il «caso Trieste» all'esame di De Vitis

Il segretario generale della Federazione italiana pallabase, prof. Franco De Vitis, sarà oggi ospite della nostra città. De Vitis giungerà questa mattina a Trieste proveniente da Roma. Nella mattinata avrà contatti con le massime autorità cittadine in merito ai problemi che interessano il baseball giuliano. Alle ore 12.30 verrà ricevuto all'Azienda di soggiorno mentre alle ore 18 si recherà in Prefettura dove in assenza del Commissario Palamara si incontrerà con il dott. Capon. Nel tardo pomeriggio il prof. De Vitis, nella sede del comitato regionale di via del Teatro si incontrerà con i dirigenti delle società della regione

La visita del segretario generale della Federpallabase è da collegarsi inoltre a due importanti problemi che riguardano il baseball triestino: il trofeo «Generale Sebree» ed il «caso Trieste». Per quanto riguarda la terza edizione del trofeo «Sebree», De Vitis vorrà avere un quadro esatto di quanto sino ad oggi è stato fatto affinchè la manifestazione internazionale abbia la migliore riuscita. In merito al «caso Trieste» la faccenda, come si sa, è molto più complicata. I dirigenti del sodalizio rossoalabardato, che domenica scorsa non hanno voluto intraprendere la trasferta a Milano per la ripetizione dell'incontro con la Libertas Inter dopo che la commissione d'appello federale aveva deciso in tal senso, vorranno avere dal segretario della federazione tutte le delucidazioni possibili.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI BRUCIANO LE TAPPE PER IL LANCIO DI UN UOMO NELLO SPAZIO

In orbita il «Discoverer XIV» con una capsula da recuperare

A bordo strumenti utili per la realizzazione di satelliti anti-missili
Un «Polaris» a 1770 km. da Cape Canaveral - Scoppia in volo un «Courier»

Washington, 18

Il «Discoverer XIV» dell'aviazione americana è stato lanciato con successo questa sera alle 20.57 (ora italiana) dalla base di Vandenberg in California. Il satellite è entrato regolarmente in un orbita polare. L'aviazione americana precisa che la capsula del «Discoverer XIV» sarà recuperata esattamente 24 ore dopo il lancio. La capsula sarà espulsa al momento del passaggio del satellite al di sopra dell'Alaska e sarà recuperata al largo delle Hawai.

«Il vettore — precisa un comunicato — è costituito da un razzo balistico intercontinentale «Thor» come primo stadio e da un razzo «Agena» come secondo stadio».

Il lancio odierno costituisce il preludio immediato all'invio di una scimmia nello spazio. Il «Discoverer» lanciato oggi si differenzia dal «Discoverer XIII» solo per la quantità assai minore di strumenti che reca nell'ogiva. In effetti, il «Discoverer XIII» era stato munito di speciali congegni telemetrici che hanno fornito, fase per fase, indicazioni sulla traiettoria seguita dal satellite, permettendo così di scoprire le ragioni per le quali le capsule dei precedenti satelliti della serie «Discoverer» non avevano potuto rientrare nell'atmosfera. Questi strumenti sono diventati inutili dopo il lancio dell'11 agosto che ha permesso per la prima volta di recuperare la capsula.

Non si sa esattamente quali strumenti il satellite abbia a bordo, ma si ritiene tuttavia che essi siano destinati a fornire informazioni utili per la realizzazione dei satelliti da ricognizione «Midas» e «Samos». Questi due tipi di satelliti dovrebbero servire per dare l'allarme nel caso di lancio di missili nemici e per svolgere molti dei compiti assegnati ad aerei da ricognizione ad alta quota.

Se anche il lancio odierno si concluderà con successo, vale a dire se la capsula sarà recuperata, l'Aviazione americana lancerà verso la fine del mese prossimo un «Discoverer XV» che recherà nella parte terminale una scimmia al posto degli strumenti. Se anche tale lancio sarà coronato da successo, sarà aperta la via al lancio di un uomo nello spazio.

Oggi è stato lanciato con successo anche un «Polaris» dalla base di Cape Canaveral. L'ordigno ha raggiunto l'obbiettivo situato ad una distanza di 1770 chilometri, a nord-est di Portorico. A Cape Canaveral si rileva che l'ordigno, qualora continuasse a fornire risultati altrettanto soddisfacenti quanto quelli dati finora, potrebbe diventare «operativo» entro due mesi circa.

Dalla stessa base è stato tentato anche il lancio di un satellite da comunicazione denominato «Courier» e destinato a ricevere e ritrasmettere 340 mila parole in ciascuno dei «passaggi», della durata di 5 minuti ognuno, sopra una stazione da segnalazione. Il lancio non è tuttavia riuscito: due minuti e mezzo dopo essere partito dalla pista, il «Courier» è esploso in volo.

Il Dipartimento della Difesa ha precisato che l'esplosione è probabilmente da attribuirsi allo spegnimento prematuro del motore del primo stadio del razzo. E' in corso un'inchiesta al fine di accertare le cause dell'esplosione. Il razzo, lungo 24 metri, si è innalzato verticalmente per un certo tempo dopo il lancio, poi è esploso. I rottami del razzo sono ricaduti nell'Oceano dopo l'esplosione.

Il «Courier», dotato di strumenti di registrazione, ricezione e trasmissione per un peso di circa 136 chilogrammi, doveva raccogliere messagi radio in Codice da un punto e trasmetteli in un'altra direzione mentre si trovava in orbita intorno alla Terra.

Il satellite era munito di 19.200 cellule solari destinate a convertire l'energia solare in energia elettrica per l'alimentazione degli strumenti di registrazione e di rice-trasmissione».

Il satellite pesava complessivamente 250 chilogrammi. Nelle sue grandi linee era paragonabile al satellite «Score» lanciato poco prima del Natale 1958 dall'Aviazione americana e che ritrasmise un messaggio del Presidente Eisenhower.

Si apprende che uno scienziato americano che partecipa al simposio di medicina spaziale in corso a Stoccolma, ha reso noto che negli Stati Uniti alcune donne sono state sottoposte a prove e ad esperimenti nel quadro delle ricerche per la preparazione di futuri astronauti, ed ha precisato che le donne sembrano essere leggermente superiori agli uomini sotto tale aspetto.

Il dott. Randolph Lovelace, del Nuovo Messico, ha aggiunto che gli esperimenti sinora compiuti hanno indicato che le donne presentano rispetto agli uomini certi vantaggi: pesano di meno, hanno bisogno di meno ossigeno per la respirazione e di meno cibo, ed hanno una notevole resistenza psicologica. Dodici donne volontarie sono state scelte e sottoposte alle stesse prove cui sono stati sottoposti gli uomini scelti in vista di futuri voli spaziali. Le caratteristiche richieste alle donne in tal caso sono: meno di 35 anni di età, altezza inferiore a 1,85 metri ed avere compiuto almeno mille ore di volo come piloti.

Pista libera a Idlewild

Concesso l'atterraggio all'aereo dei congolesi

Washington, 18

Il Dipartimento di Stato americano ha autorizzato oggi un aereo sovietico del tipo «Ilyushin 18», che trasporta la delegazione congolese diretta dal Vicepresidente del Consiglio Gizenga, ad atterrare allo aeroporto di Idlewild New York).

Il Dipartimento di Stato ha sottolineato che questa decisione è stata presa a titolo eccezionale su richiesta del Governo del Ghana al fine di non ostacolare il dibattito del Consiglio di Sicurezza sul Congo.

Un equipaggio americano giungerà a Londra domani mattina al fine di salire a bordo dell'«Ilyushin» e aiutare l'equipaggio sovietico al momento dell'atterraggio a New York. L'aereo, che è di proprietà congiunta dei Governi del Ghana e del Congo si trova infatti attualmente a Londra dove ha fatto scalo su richiesta dei congolesi.

L'Amministrazione federale dell'aviazione americana era stata informata della partenza dell'aereo per New York da un dispaccio proveniente da Accra (Ghana). Il messaggio chiedeva che l'aereo fosse autorizzato ad atterrare ad Idlewild.

L'Amministrazione federale prese contatto con l'aeroporto di Idlewild che rifiutò di permettere l'atterraggio dell'aereo sovietico. Un portavoce di Idlewild aveva dichiarato al riguardo: «La procedura normale per gli aerei sovietici richiede che sia rivolta una domanda al Dipartimento di Stato il quale a sua volta prende contatto con noi. Noi non abbiamo ricevuto alcuna richiesta dal Dipartimento di Stato e di conseguenza l'amministrazione di Idlewild ha rifiutato il permesso di atterraggio e ha suggerito che sia utilizzata la base aerea di Mcguire».

La ragione del rifiuto dato dall'aeroporto è che nessun aereo a reazione o a turbo-elica può essere autorizzato ad atterrare se non ha subito un controllo che attesti che l'intensità del rumore prodotto dai motori non supera un determinato limite.

CONTINUANO LE ESECUZIONI DELL'F.L.N.

Fucilato dagli algerini un impiegato francese

Massacro di nove musulmani in un paese isolato
De Gaulle avrebbe concesso la grazia a dieci terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Un comunicato dello Stato maggiore francese in Algeria ha annunciato che un altro prigioniero francese, un impiegato civile, è stato fucilato dai ribelli. Si tratta del venticinquenne Gilbert Marie, impiegato presso una impresa di lavori pubblici a Costantina, caduto nelle mani dei ribelli durante un'imboscata l'11 marzo scorso. Il comunicato afferma che lo Stato Maggiore ha potuto accertare l'esecuzione dell'impiegato grazie ai documenti trovati indosso ad elementi dell'FLN recentemente catturati.

L'annuncio di questa fucilazione ha destato viva impressione ad Algeri, dove contemporaneamente è giunta anche notizia del rinvenimento dei cadaveri di nove mussulmani sgozzati da un «commandos» di algerini. Il massacro avrebbe avuto luogo il 13 agosto, ma solo oggi è stato possibile rendersene conto abitando le vittime un paesino isolato. I nove mussulmani sarebbero stati uccisi perchè decisi a mettersi sotto la protezione dell'esercito francese.

Intanto da Parigi è giunta ad Algeri notizia che il gen. De Gaulle avrebbe graziato dieci terroristi condannati a morte mentre — e la voce non è confermata — la grazia di altri tre sarebbe imminente. Benchè da fonte ufficiale si specifichi che tali grazie erano state accordate dal Presidente della Repubblica prima che fosse resa nota la fucilazione dei due soldati francesi, in certi ambienti si esclude che tale grazia sia stata accordata per cercare di sospendere eventuali altre fucilazioni come lo annunciava il GPRA.

Un giornale della sera di ieri nel commentare il comunicato diramato dallo stesso comandante delle Forze armate francesi in Algeria, il gen. Crepin, comunicato in cui si diceva testualmente: «In riferimento a certe notizie comunicate dalla stampa, si precisa che se le testimonianze raccolte presso due ribelli catturati possono permettere di stabilire la data dell'esecuzione dei due soldati francesi, il 9 agosto cioè, nulla invece può stabilire il luogo di tale esecuzione», affermava che la stampa aveva in un primo tempo parlato di «esecuzioni in territorio tunisino» esclusivamente perchè il portavoce dello Stato Maggiore si era espresso in tali termini. Ed il giornale continuava affermando che dopo questo primo comunicato era giunta da Parigi una telefonata ad Algeri, telefonata che aveva fatto emettere allo stesso gen. Crepin il comunicato di rettifica. Perchè, si domandava il giornale, la conclusione che esso avanzava era che per evitare altre esecuzioni, per salvare cioè una quarantina di altri prigionieri francesi detenuti in campi di concentramento tunisini o marocchini, trattative segrete erano in corso. Poichè uno scambio di prigionieri secondo la prassi regolare è molto improbabile che avvenga poichè in tal caso la Francia riconoscerebbe indirettamente l'autorità del GPRA, le «grazie» annunciate e quelle che dovrebbero seguire ne farebbero le veci.

Vice

LE FUGHE NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

55 mila profughi in tre mesi dall'Est

Il Governo di Pankow preoccupato per l'esodo sempre più intenso dei medici e dei dentisti

Berlino, 18

La fiumana di persone che abbandona la Germania comunista è di nuovo fortemente aumentata. Negli ultimi tre mesi 54.716 persone sono fuggite nella Germania occidentale, per la maggior parte attraverso Berlino Ovest (e con ciò si spiega il motivo per cui il regime di Pankow vuol chiudere questa porta aperta verso la libertà). Nello stesso periodo dello scorso anno il numero dei profughi era stato molto inferiore: 35.115.

La parte relativamente più numerosa dei rifugiati è formata dai contadini. La collettivizzazione forzosa della terra, condotta a ritmo accelerato nei mesi scorsi, ha spinto molti coltivatori a cercare di rifarsi una esistenza nel mondo libero. Si prevede un'altra grossa ondata di fuggiaschi nel prossimo autunno, dopo che i contadini avranno potuto racimolare qualche soldo dal raccolto. Nei primi sette mesi di quest'anno informa l'«Agenzia Continentale», sono passati in Occidente circa 4000 ex proprietari di poderi. Aggiungendovi componenti delle famiglie e i braccianti che li hanno seguiti, si arriva ad una cifra di oltre 10.000 persone. Nel corrispondente periodo dello scorso anno erano fuggiti in Occidente 4000 persone già occupate nell'agricoltura come proprietari o come lavoratori.

Particolarmente preoccupante per il regime di Ulbricht continua ad essere la fuga dei medici. Nei soli tre mesi di maggio, giugno e luglio, si sono rifugiati in Occidente 190 medici (138 nei corrispondenti tre mesi del 1959) e 81 dentisti (di fronte ai 38 del 1959).

GINNASTICA IN FABBRICA

La direzione di una fabbrica giapponese di apparecchi radio ha introdotto durante l'orario di lavoro alcuni esercizi ginnastici per migliorare il rendimento dei propri dipendenti. L'esperimento è stato fatto dietro consiglio dei dirigenti sanitari della grande fabbrica

TERRIFICANTE DISASTRO NELLA NOTTE A CAUSA DELLE INTENSE PIOGGE

Crolla in Spagna una diga

Spazzato via un villaggio di minatori

L'enorme massa d'acqua e di fango si è quindi riversata sulla cittadina di Torrelavega
Finora sono stati recuperati ventun cadaveri - Ma si teme che le vittime siano molte di più

Torrelavega, 18

Almeno ventun persone, ma — ammettono tristemente i funzionari spagnoli — probabilmente un numero ancor superiore sono state travolte dalle acque prorompenti dal bacino di Roacil, sopra la cittadina di Torrelavega. Ventuno sono i cadaveri estratti da un mare di fango. Ma la pioggia che continua a cadere, ostacola le operazioni di ricerca e di soccorso, e non si è ancora riusciti a fare un computo preciso dei dispersi.

Solo ora, quasi ventiquattro ore dopo la castrofe, si possono raccogliere le prime dichiarazioni dei superstiti. Tutti dicono, con la voce appannata dall'orrore, di avere sentito come una serie di cannonate. Gli scoppi (prodotti dal cedimento della diga) sono stati sentiti anche a vari chilometri di distanza. Poco dopo, cinquantamila metri cubi di acqua e di sabbia si sono riversati sul piccolo agglomerato di case che ospitava i minatori alle dipendenze di una società belga e le loro famiglie.

Un portavoce della società, la «Compagnie Royal Asturienne des Mines», ha dichiarato stasera:: «E' probabile che vi siano altri morti sepolti nel fango. Ma non possiamo dirlo con certezza. Continueremo a cercare. Non c'è altro da fare». Il portavoce, Julio Lubenu, esprimeva con altre parole il concetto già esposto poco prima da un funzionario del Governo provinciale nella vicina Santander: «La cifra di ventun morti si riferisce alle vittime ricuperate. Ma non possiamo purtroppo chiudere il bilancio».

Era quasi mezzanotte quando lo sbarramento ha ceduto. Non era una grossa diga, ma le acque che conteneva si erano spaventosamente ingrossate in questi giorni per le intense piogge. Sotto la diga sorgeva, come si è detto, il minuscolo villaggio dei minatori che provvedevano al lavaggio della ganga per il ricupero del ferro e dello zinco. La diga conteneva appunto le acque necessarie per questo procedimento. La società è una delle più vecchie che opera nel Nord della Spagna. Le acque irrompenti hanno letteralmente spazzato via le casette dei minatori, poi, trasformate in fiume ruggente, hanno fatto irruzione nell'agglomerato situato poco più sotto. Vari edifici, fra cui il piccolo ospedale, la attigua «morgue», sono stati distrutti o devastati. Per questo le vittime sono allineate (pietosamente ripulite e composte) nella chiesa.

Attraversato con furia omicida il paese dei minatori, l'acqua si è buttata nel fiume Besaya, il cui livello è aumentato in questi giorni di quasi un metro. Può darsi, ammettono i funzionari, che qualche corpo sia stato trascinato nel fiume.

Due famiglie sono state annientate dal disastro. In una delle casette distrutte (si sono trovati materiali perfino a sessanta metri) sono morte sette persone: il legale della Compagnia, Antonio Oliver, la moglie, la suocera e quattro bambini al disotto dei dieci anni. Il capo tecnico della società, Manuel Rodriguez, è anch'egli perito tra le rovine della sua abitazione, con la moglie di 48 anni e il figlio di 11. Il falegname Alberto Arciniega, anch'egli dipendente della Compagnia, era andato per ragioni di lavoro in un vicino villaggio. E' tornato stamane; lo ha colto un tremendo collasso quando ha constatato che la moglie e i due bimbi erano scomparsi, la casa distrutta. Più tardi le squadre hanno ricuperato i tre cadaveri.

«E' probabile — spiegava questa sera un ingegnere — che il crollo sia stato provocato da una serie di frane, c' hanno esercitato una pressione graduale sullo sbarramento di cemento fino a spezzarlo. Il disastro ha causato intensa emozione in tutta la Spagna. E' il secondo del genere nel giro di meno di due anni. Nel gennaio del 1959, il villaggio di Ribadelago, nel Nord-Est del paese, fu spazzato via dalle acque, a seguito del crollo di una grande diga idroelettrica. Allora il numero delle vittime fu assai più elevato. Non lo si è mai accertato con precisione, ma si parla di 150 morti. Per mesi e mesi si protrassero le ricerche; e può darsi che anche a Torrelavega le operazioni debbano continuare a lungo.

Spesso e nerastro, il fango ricopre una vasta superficie. E piove a dirotto su tutta la zona. Si lavora faticosamente a ripristinare le linee telefoniche e quelle per il trasporto della corrente elettrica (la notizia del sinistro è stata portata a Torrelavega da superstiti terrorizzati, che avevano fatto a piedi il breve cammino).

Oggi è arrivato sul posto il Ministro dei Lavori Pubblici Jorge Vigon. Era in vacanza, l'ha interrotta e ha assunto personalmente la direzione delle operazioni di soccorso.

U. P. I.

Abbatte un'aquila che l'aveva aggredita

Omegna, 18

Aggredita da un'aquila mentre stava tornando alla sua abitazione sulle alture di Nonio, presso Gozzano, la valligiana Antonia Minozzi non ha perso la calma e brandendo il rastrello che le era servito per raccogliere il fieno, ha colpito più volte il rapace, abbattendolo. Un montanaro che aveva assistito alla rapida scena ha poi ucciso l'aquila a colpi di zappa. Il rapace, che misura un metro e mezzo di apertura d'ali, è stato poi portato in paese. Verrà imbalsamato a spese degli abitanti del piccolo centro perchè possa servire da trofeo in casa della coraggiosa donna.

Sui monti del Voralberg

E' morto in un'escursione l'«angelo di Dachau»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 18

La salma del sacerdote cattolico Leon Lingen, chiamato l'«angelo di Dachau», che durante la lunga prigionia aiutò materialmente e spiritualmente migliaia di detenuti, è stata rinvenuta oggi in un vallone delle montagne del Voralberg. Il sacerdote, appassionato alpinista, aveva tentato da solo la scalata di una parete particolarmente difficile. Si presume che nel corso dell'ascesa sia stato investito da uno dei violenti temporali che si sono abbattuti negli scorsi giorni sulla regione. La sua morte infatti risale, secondo le autorità mediche, a lunedì scorso.

Padre Leon Lingen era stato arrestato nel 1941 e trasferito nel tristemente famoso campo di sterminio nazista di Dachau. Fin dal suo arrivo al campo si occupò delle condizioni dei più afflitti senza far distinzione fra i cattolici e gli appartenenti ad altre religioni. Considerato da tutti il miglior consigliere e il più fedele degli amici, riceveva ogni sera dopo l'appello i camerati che chiedevano il suo aiuto spirituale.

Non sono pochi fra gli ex prigionieri coloro che debbono la vita a padre Leon Lingen, il quale con il suo spirito di sopportazione, fu di esempio a tutti coloro che la disperazione stava per uccidere. Dopo il 1945, l'Arcivescovo di Monaco di Baviera gli affidò il difficile e ingrato compito di cappellano delle prigioni nelle quali erano stati rinchiusi gli aguzzini nazisti arrestati a Dachau dagli americani. Così padre Lingen continuò con immutato spirito, senza odio e senza rancore, la sua opera di fede fra quelli che erano stati i suoi torturatori.

Qualche anno più tardi, quando la fortezza di Dachau, con tutto il suo peso di pietre e di crimini, chiuse i battenti per divenire un mausoleo in onore delle vittime dell'orrore nazista, padre Lingen vi si trasferì di propria volontà per occuparsi della conservazione dei monumenti eretti in memoria delle vittime. Lo anno scorso padre Linghen trascorse parecchi mesi di vacanza nell'Italia settentrionale, dove ebbe modo di incontrare alcuni compagni di prigionia.

Vice

Falso allarme a bordo della «Queen Elisabeth»

Londra, 18

Due grandi navi di linea, la «Queen Elisabeth» e la «Windsor Castle» sono riuscite a salpare da Southampton nonostante lo sciopero non ufficiale dei marittimi inglesi.

La «Queen Elisabeth», diretta a New York, con un decimo dell'equipaggio mancante, era appena uscita dal porto che il suo comandante, il commodoro Donald Mac Lean, ha ricevuto un messaggio urgente da Liverpool da parte della direzione della compagnia in cui era contenuto l'avviso della possibile presenza a bordo, nella sala macchine, di un ordigno esplosivo. Immediatamente il capitano ha ordinato una accurata ispezione, che non ha però dato risultato alcuno.

Sulla «Queen Elisabeth» viaggiano 2100 passeggeri: il commodoro Mac Lean è deciso a chiedere il loro aiuto, se sarà necessario, per fare funzionare perfettamente i servizi della nave. «Il Windsor Castle», diretto in Sud Africa, è partito con 50 uomini di equipaggio assenti su un totale di 1260. E' questo il viaggio inaugurale della nave.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVEVA UCCISO IL SUO INSERVIENTE NEGRO

Peter Poole impiccato nelle carceri di Nairobi

Si tratta del primo bianco che viene giustiziato nel Kenia

Nairobi, 18

Peter Poole, il giovane inglese che era stato condannato a morte per aver ucciso un inserviente africano, è stato impiccato questa sera.

Poole, un tecnico, sposato con due figli, è stato giustiziato nonostante gli appelli fatti all'ultimo minuto per una sospensione dell'esecuzione. Egli è il primo bianco, nel Kenia, che sia stato riconosciuto colpevole dell'assassinio di un africano da una giuria composta di soli bianchi, e condannato. Anche alcuni deputati erano intervenuti a favore di Poole.

Il condannato, prima dell'esecuzione, aveva detto addio alla moglie e ai genitori; dopo aver lasciato la prigione, i famigliari di Poole si sono recati in chiesa per pregare. Lo stesso padre del condannato aveva inviato una supplica alla Regina con questo semplice telegramma: «Vi prego di salvare mio figlio». Un appello al Consiglio privato della Corona era stato già respinto lo scorso mese, e venerdì scorso il Governatore del Kenia, Sir Patrick Renison, aveva respinto una petizione, firmata da 25 mila persone, che chiedeva una sospensione dell'esecuzione.

Poole era stato processato due volte: il primo processo era stato sospeso dopo che un membro della giuria, composta di soli bianchi, aveva dichiarato al giudice che per motivi di indole religiosa egli non avrebbe potuto sottoscrivere un verdetto di colpevolezza. Poole non ha deposto, ma in una sua dichiarazione letta al processo egli affermava di avere ucciso il domestico negro Musunge per autodifesa; Poole diceva che Musunge lanciava sassi contro il suo cane e che quindi gli aveva intimato, con la pistola in pugno, di smetterla. Indubbiamente, sempre secondo la dichiarazione, il domestico stava per lanciare i sassi e allora Poole aveva sparato con l'intenzione di colpirlo ad una gamba. Ma il domestico aveva di nuovo fatto il gesto di lanciare sassi e Poole aveva allora sparato di nuovo.

All'esterno dell'entrata della prigione di Nairobi si era raccolta una folla di circa 500 persone, per la maggior parte asiatici ed africani, che hanno atteso che venisse affisso il bollettino che dava notizia della avvenuta esecuzione. Solo pochissimi europei erano presenti. Quando due funzionari della prigione sono usciti per affiggere il bollettino, la folla si è fatta avanti.

Pattuglie motorizzate della polizia sorvegliavano la zona, mentre guardie africane erano in servizio d'ordine insieme a una autopompa: erano stati posti anche reticolati.

SCRITTE FASCISTE lungo la Strada Jonica

Catanzaro, 18

Frasi inneggianti al regime fascista sono state scritte, la notte scorsa, ad opera di persone ancora sconosciute, lungo un tratto di strada della provinciale di Catanzaro che domani sera verrà attraversata dalla fiaccola olimpica in viaggio per Roma. Le scritte di «viva il duce» ed altre frasi apologetiche del passato regime (in tutto una trentina) sono state disegnate con la calce a grossi caratteri sia sull'asfalto che su alcuni muri di cinta che danno sulla Strada Ionica. Le frasi sono state scritte anche su altri muri nei pressi dello scalo ferroviario di Catanzaro.

39 gradi in Puglia

Bari, 18

Una nuova eccezionale ondata di caldo si è abbattuta su tutta la regione. I termometri hanno registrato punte massime di circa 39 gradi all'ombra, sia nelle località costiere che in quelle più elevate dall'interno. Le spiagge sono rimaste affollate sino alle prime ore della sera.

DOVE LA TEMPERATURA SI AGGIRA SUI 55 GRADI ALL'OMBRA ARTIFICIALE

Morti di sete nel Sahara quattro soldati francesi

Altri tre salvati in extremis da una squadra di soccorso

Colomb Bechar, 18

I cadaveri di quattro soldati francesi morti di sete nel deserto del Sahara, sono stati trovati dai membri di una squadra di soccorso, i quali sono riusciti a salvare in tempo tre altri soldati che stavano per fare la stessa fine.

Il gruppo di sette soldati, a quanto viene comunicato solo ora, aveva lasciato la base missilistica francese di Hamadir, nel Sahara, per una partita di caccia domenica scorsa; non essendo tornati, il giorno dopo una squadra di soccorso partiva alla loro ricerca. In quelle zone desolate di sabbia e sassi la temperatura si aggira sui 55 gradi centigradi all'ombra (ma non vi è ombra naturale); i quattro uomini che erano morti, nelle ultime ore di agonia, resi folli dal tormento dell'arsura, avevano cercato di suicidarsi, si erano strappati di dosso gli abiti e avevano bevute le loro orine. Gli altri tre venivano trovati in uno stato tale che avrebbero potuto vivere ancora solo due o tre ore.

La fiducia della Camera al Governo di Bruxelles

Bruxelles, 18

Il Governo Eyskens ha ottenuto la fiducia alla Camera con 115 voti contro 82 e sei astensioni.

Il voto di fiducia ottenuto oggi dal Governo belga è in buona parte frutto di una manovra dell'opposizione socialista, che ha forzato la maggioranza ad accettare il voto non solo sulla promessa di un nuovo programma futuro, ma anche sulla passata politica africana.

I componenti della maggioranza erano riluttanti ad approvare la politica africana del Governo ma, di fronte alla manovra dei socialisti, sono stati costretti ad accettarla.

E' morto a Venezia il conte Andrea Da Mosto

Venezia, 18

All'età di 92 anni è morto a Venezia il conte Andrea Da Mosto, soprintendente onorario degli archivi del Veneto e già direttore dell'Archivio di Stato. Autore di numerosi lavori storici e studioso profondo, aveva esordito nel 1894 pubblicando la relazione dei viaggi di Antonio Pigafetta, considerato ancora oggi uno dei migliori lavori in materia. Lo scomparso ha anche dato alle stampe una decina di studi di carattere militare, la guida generale dell'Archivio di Stato, e un libro sulla vita privata dei Dogi di Venezia di cui stava pubblicando una seconda edizione assai più vasta.

Andrea Da Mosto ha partecipato alla guerra del 1915-1918 durante la quale tenne il comando di un forte sul Tagliamento e dell'aeroscalo di Jesi. Era cancelliere dell'Ordine di Malta per il Lombardo-Veneto.

DOPO I LUPI UN'ALTRA GRAVE PIAGA

Nugoli di zanzare invadono la Polonia

Ostacolato il traffico stradale e ferroviario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 18

Dopo la calata di lupi e di cinghiali nelle regioni allagate, la Polonia ha conosciuto in questi ultimi giorni un'altra invasione, meno pericolosa forse, ma certamente più fastidiosa. Eserciti di zanzare hanno sorvolato le regioni orientali del Paese per calare poi, come grandi nubi minacciose, sulle province meridionali. Particolarmente colpita è la città di Cracovia, dove gli insetti hanno impedito ieri, per alcune ore, il traffico stradale e ferroviario. Le zanzare sembrano aver trovato nella Polonia devastata dalle alluvioni delle scorse settimane e ancora allagata, un terreno molto favorevole alla riproduzione. Tanto è vero che il loro numero va sempre aumentando così da destare le più serie preoccupazioni da parte delle autorità. Gli insetti sembrano aver dichiarato guerra alla popolazione e difatti hanno invaso le case, i tram, gli autobus, sono penetrati in tutti gli ambienti seminando un vero e proprio terrore.

Tutti gli elicotteri dell'esercito polacco sono stati messi a disposizione delle autorità sanitarie che provvedono ad innaffiare la zona con una pioggia di DDT; ma gli insetti sono di una specie assai resistente e per il momento l'opera di distruzione si è dimostrata vana. Un particolare abbastanza curioso è che vent'anni fa la città di Cracovia aveva subito, proprio in questa stagione, una identica invasione.

Frattanto i cacciatori, che erano stati invitati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a mettersi sul piede di guerra contro l'invasione di lupi, hanno compiuto vere stragi nella regione dell'ex Prussia orientale. Anche nelle regioni centrali, infestate dai cinghiali che minacciavano di distruggere quel poco che ancora restava del raccolto, cacciatori e volontari hanno organizzato vaste battute.

Vice

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/8398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA di fiducia brava tutti lavori offresi a persona sola o piccola famiglia 8-17. Cassetta 27185 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile referenziata cerca famiglia tre persone. Telefonare 95646. 47142 B

DOMESTICA cuoca referenziata cercasi prontamente buono stipendio. Telefonare 95646. 47142 B

DONNA tutto fare, esclusi lavori pesanti, cognizione cucina, stabile, con referenze cercasi per due persone. Via Santa Caterina 2, III piano, telefono 36575. 67389 B

SIGNORINA facili mansioni domestiche cercasi. Tel. 23640. 47203 B

TUTTOFARE 25-30.enne referenziata cercasi per Milano. Telefonare 35324. 27182 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONIUGI soli, mansioni fiducia, portieri, custodi o altro. Referenziati, offronsi. Cassetta n. 47201 C UPI.

GIOVANE bella presenza offresi lavori pulizia fattorino commissioni città, custode, miti pretese. Cass. 27187 C UPI.

PORTINAIO offresi, artigiano, famiglia tre persone adulte. Referenze. Scrivere Cass. 47207 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. PITTORE offresi appartamenti serramenti mobili. Telefonare 68327. 27135 CC

OPERE murarie, progettazioni restauri, esegue Impresa. Telefono 35960, 17-19. 27028 CC

PARCHETTISTA - Lucidatura meccanica riparazioni applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni. Telef. 44101. 27161 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratica, presenza, assume bar, Teatro Romano 2, tel. 31342. 47191 D

ASPIRANTI ballerine 18-25enni, 120.000 mensili. Bella presenza. Cassetta 47059 D UPI.

CUOCO o cuoca cercasi per casa signorile Monaco Baviera. Scrivere: Lazarevich - Hotel Esplanade, Grado. 2258 D

GARZONA per pulizia a secco cercasi. Paduina 2, tel. 96829. 47187 D

GARZONA cercasi. Salone Pina, Campo S. Giacomo 11. 27175 D

INSEGNANTI ed istruttori corsi addestramento, cercansi per Province Udine e Gorizia. Specificare titolo di studio e curriculum vitae. Cassetta n. 27181 D UPI.

MEZZALAVORANTE garzona pratica cercasi. Salone Renato, via Giuliani 29. 27176 D

MEZZALAVORANTE manicure cercasi. Via della Tesa 25, telefono 72204. 27180 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace manicure cercasi. Via Ghega 12. 47211 D

PERSONA pratica onesta cerca Agenzia immobiliare. Cassetta 47197 D UPI.

PRATICA botteghino frutta cercasi. Rivolgersi bar «Piccolo», Tiziano Vecellio. 47186 D

PROVETTO primo pasticciere cercasi. Scrivere Pasticceria Presot, Pordenone. 6153 D

RAGAZZA 15-16.enne per lavori tintoria buona paga cerca Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 47193 D

RAGAZZE cercansi appena compiuti 14 anni per apprendiste cartotecnica. Presentarsi in mattinata in via Udine 77. 47196 D

RAGAZZO oppure ragazza principiante bar, cercasi. Farneto 4. 47192 D

RAGAZZO 15.enne cerca panificio Trampus, via S. Marco 25. 27183 D

SIGNORINE 15-19.enni cercansi ottima paga. Negozio stireria via S. Marco 31. 47217 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata telefono affittasi escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 47205 F

MATRIMONIALE soleggiata, poco comodo cucina, bagno, unici subinquilini, centro affittasi. Telef. 28724. 13565 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi solo subinquilino. Imbriani 4. Visitare possibilmente mattina. 47182 F

MOBILIATE vuote uso cucina stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 47190 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE inferiori, commerciali, prepara esami, insegnante pratico. Tel. 57398. 27121 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

ESAMI medie inferiori superiori prepara accuratamente Studio scolastico, Gatteri 9. 47188 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA rotonda smarrita. Mancia competente, telefonare 27169. 27186 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA cedesi appartamento due camere accessori giardino fitto 6000 rimborsando spese; altro tre camere cucina camerino bagno 15.000 compensando spese; altro completamente arredato mobilio nuovo cedesi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47200 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina bagno riscaldamento poggioli nuovo 24.000 affittasi. Corso Italia 29, Failla. 47197 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori nuovo affittasi Gretta, Alabarda, telef. 29566. 47204 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina 15.000 senza spese; altro stanza cucina 8000 mensili 70.000 spese, affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 47218 I

APPARTAMENTO zona Commerciale 2 stanze cucina bagno cantina riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1412 I

APPARTAMENTO zona Stazione, libero giugno, 4 stanze, cucina, bagno, corrente industriale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1411 I

EDIFICIO affittasi via Marchesetti 10/4, tutti i servizi, vasto terreno adatto anche allevamento avicolo. Tel. 30334 giorni feriali, 17-19. 47135 I

LOCALE coperto annesso cortile affitto minimo adatto deposito impresa di costruzione, prelevando attrezzatura cedesi affittanza. Offerte Cassetta n. 47189 I, UPI.

LOCALE zona rionale soprapopolata, adatto salumeria, osteria, pescheria, altra attività, affitto. Telefonare 32712. 2218 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI da 1-2-3 stanze accessori urgentemente cerchiamo per impiegati statali. Telefonare 61309. 47214 L

APPARTAMENTO mobiliato o vuoto cercasi per una persona. Offerte Cass. 27125 L UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori rimborsando spese cercano coniugi ferrovieri. Telefono 30077. 47218 L

MAGAZZINO per negozio frutta zona IV Settore cercasi urgente. Telefonare 74324. 47194 L

TRISTANZE accessori moderni cercasi affitto. Telefonare 32574, 14-18. 47212 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. BILANCIA automatica Berkel, compressore per frigo annesso banco con mostra metri due alto, profondo 70 cm., vendonsi. Tel. 23694. 27188 M

ARREDAMENTO completo per bar vendesi. Settefontane 37. 27184 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrice, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti n. 12. 27068 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi, garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano. 27068 M

VASCA bagno lavandino bidet, carrozzella, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 47199 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 47208 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare n. 23485. 67433 N

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili cineserie mobili singoli cucine pranzo letto salotti. Tel. 38196. 47195 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere salotti quadri cineserie oggetti diversi. Telefonare 61591 - 31037. 67394 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 26147 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltronaletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti; occasioni speciali, Tarabochia 6. 27147 NN

ARMADI guardaroba diversi tipi. Assumonsi anche ordinazioni. Via San Francesco 32, falegnameria Schillani. 47183 NN

ARMADIO 4 porte; altro 4000; letti; suste; materassi, vendo. Bosco 12, magazzino. 47199 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERE, verricelli, giapponesi, varie attrezzature impresa noleggiansi. Telefonare 32712. 2218 O

STOZZATRICI Minganti Tipo SM 360 e SM 100 ottimo stato d'uso pronte vendiamo. Scrivere casella 81 A S.P.I., Milano. 6148 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» fama mondiale. Automotoservizio immediato. «Casa della Candela», via Milano 4. 47198 Q

ALFA Romeo T.I. '60 seminuova; 1100 '55-'54; Appia II A sterzo destra. Telefono 29604. 47216 Q

ALFA Romeo '58 Giulietta perfetta; 1900 Super Primavera. Telef. 29604. 47216 Q

AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12 - 1100-103 lusso, 1200, 600, 500, nuove pronta consegna. - Occasione: Appia III serie; 1100-103 lusso; 1100-103 '58-'57-'56-'55-'54; 1400 '55-'54; 600 '58-'57; 1100-103 familiare; 1100 E; Aurelia. Cambi, rateazioni. 47213 Q

CAMIONCINO aperto 500 C efficientissimo vendesi occasione. Valdirivo 10, magazzino. 67392 Q

«500» Giardiniera nuovo tipo 60 giorni km. 4000. S.A.V.R.A., telefono 29604. 47216 Q

«1100-103»; 1400 codine; 1400 gas; Alfa Super; Aprilia. Bosco 20. 47202 Q

«1103» lusso acquisto da privato se ottima occasione. Telefono 72337. 27178 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR alcoolico anche periferico prenderei gestione. ORFEI, Roma 18. 47206 R

BAR superalcoolico; altro analcoolico, prossima riapertura darebberonsi gestione. Informazioni Agenzia Licciardello, Mazzini n. 22. 47214 R

LATTERIA caffè, licenza analcoolici, gelati, in zona popolata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1407 R

NEGOZIO frutta-verdure cedesi ottime condizioni. Alabarda, Spiridione 6. 47204 R

PANETTERIA bellissima zona vastissima licenza cedesi causa espatrio rarissima occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47200 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRIMA d'acquistare un appartamento economico, medio o di lusso rivolgetevi allo Studio Tecnico Edile Immobiliare Nicolini, Maiolica 1, telefono 50861, che ha a vostra scelta circa 200 appartamenti in varie zone della città. Personale specializzato è a vostra disposizione per consigli e sopraluoghi. Nessuna spesa o percentuale di mediazione a carico dei signori clienti. Ottimi investimenti capitale (10% netto). Interpellateci. 1002 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, Rossetti, costruzione avanzata, signorile, con facilitazioni mutuo vendonsi. Altri Giulia in palazzina. San Lazzaro 11. 101 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, prossimo inizio costruzione A. Emo e Doda, economici da 1.900.000 fino a 3.500.000. San Lazzaro 11. 102 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, Severo, Catullo condomini, palazzina, giardino, box, prenotansi 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo. Telefono 24751, S. Lazzaro 11. 103 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona Molino a Vento, stanza, cucina, 400.000 vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1405 S

APPARTAMENTI in palazzina corso costruzione, zona Scorcola, 3-4 stanze, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, via F. Severo, VI p., 3 stanze, soggiorno, cucinino, atrio, ripostiglio, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1406 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione via Fabio Severo, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

APPARTAMENTO nuovo, pront'entrata centrale tricamere doppi servizi riscaldamento vendesi causa partenza. Terreno 800 mq. Sangiovanni vendesi rara occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47200 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 3 stanze, cucina, bagno poggiolo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, libero settembre, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, tutto rimesso a nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1416 S

APPARTAMENTO zona Sonnino, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1413 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi piazza Perugino 5 stanze bagno 2 poggioli termosifone autonomo vendesi. Amministrazione stabili Diego, via Trento 2, telef. 35271. 47209 S

APPARTAMENTO zona piazza Carlo Alberto, splendida vista mare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo a gas, poggiolo, terrazza, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

APPARTAMENTO zona Raffaello Sanzio, 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggiolo, ripostiglio, doccia vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTO stanza cucina occupato con contratto nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1419 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Revoltella, camera cameretta, cucina, 850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1418 S

CASETTA zona S. Maria Maddalena, 2 stanze, cucina, 1000 mq. terreno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

LOCALE casa nuova adatto calzolaio vendesi 1.150.000. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

LOCALE casa nuova, zona Rossetti, adatto box vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1401 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. adatto deposito grossista vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

TERRENO mq. 590 adatto costruzione zona Baiamonti vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

VILLETTA zona Servola con 2 appartamenti da 2 stanze, cucina, 2 cantine, orto con alberi da frutta. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA - piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO - piazzetta Labò

PATRINI - via XX Settembre - Ponte.

TRUSSI - piazza Fontane Marose

GUIDA PUBBLICITÀ

In Sicilia ed in Calabria, in modernissimi stabilimenti per la spremitura dei frutti e la concentrazione del succo, la S. PELLEGRINO lavora le arancie più pregiate e scelte per la produzione della ineguagliabile bibita
ARANCIATA S. PELLEGRINO
vero succo d'arancie in Acqua minerale S. PELLEGRINO. Squisita, nutriente e sana l'Aranciata S. PELLEGRINO è una delizia per la Vostra sete ed una fonte di vitamine per il Vostro organismo.

ARANCIATA
DOLCE E AMARA
S.PELLEGRINO
ACQUA MINERALE • ARANCIATA • ARANCIATA AMARA • CHINOTTO
LIMONATA • RABARBARO • QUININE • SODA WATER

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Il classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 al 1'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 . (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale